

BILANCIO 2013



Sede Legale: Via Imperia, 37 - 20142 Milano

Telefono: 02.847701

Telefax: 02.84770202

Capitale sociale: € 69.470.000

Sito Internet: www.ca-leasing.it

Società iscritta al Registro delle Imprese di Milano
numero di iscrizione, codice fiscale e partita IVA: 09763970150

Iscritta al n. 35278 nell'Elenco Generale ed al n. 32872 nell'Elenco Speciale
degli Intermediari Finanziari ex D.Lgs. n. 385/1993

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.
ed appartenente al Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7.

Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

Sommario

Cariche Sociali	Pag. 1
Profilo del Gruppo Cariparma Crédit Agricole	Pag. 2
Profilo del Gruppo Crédit Agricole	Pag. 4
Il Gruppo Crédit Agricole in Italia	Pag. 6
Numeri chiave	Pag. 8
Relazione sulla Gestione	Pag. 9
- Informazioni sull'andamento della Gestione	Pag. 9
- Andamento dei risultati Economici e degli aggregati Patrimoniali	Pag. 17
- Progetto di destinazione del risultato dell'esercizio	Pag. 21
Prospetti Contabili	Pag. 22
- Stato Patrimoniale	Pag. 22
- Conto Economico	Pag. 24
- Prospetto della redditività complessiva	Pag. 25
- Prospetto delle variazioni e composizione del Patrimonio Netto	Pag. 26
- Rendiconto Finanziario	Pag. 28
Nota Integrativa	Pag. 29
- Premessa	Pag. 29
- Parte A - Politiche contabili	Pag. 30
- Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	Pag. 45
- Parte C - Informazioni sul Conto Economico	Pag. 59
- Parte D - Altre Informazioni	Pag. 68
Relazione del Collegio Sindacale all' Assemblea dei Soci	Pag. 113
Relazione della Società di Revisione	Pag. 120

Cariche Sociali

(ALLA DATA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO)

Consiglio di Amministrazione

Presidente: ARIBERTO FASSATI

Consiglieri: GIAN DOMENICO AURICCHIO
HUGHES BRASSEUR
PHILIPPE CARAYOL
OLIVIER JOYEUX (*)
GIAMPIERO MAIOLI
BERNARD MUSELET

Collegio Sindacale

Presidente: GIOVANNI OSSOLA

Sindaci effettivi: PIETRO BERNASCONI
MARIA LUDOVICA GIOVANARDI

Sindaci supplenti: FEDERICO COCCHI
VINCENZO MICELI

Direzione

**Direttore Generale e
Amministratore Delegato (*):** OLIVIER JOYEUX

Profilo del Gruppo Cariparma Crédit Agricole

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole è parte del gruppo francese Crédit Agricole, ed è costituito da:

- Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza S.p.A. (Cariparma)
- Banca Popolare FriulAdria S.p.A. (FriulAdria)
- Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. (Carispezia)
- Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. (CALIT)

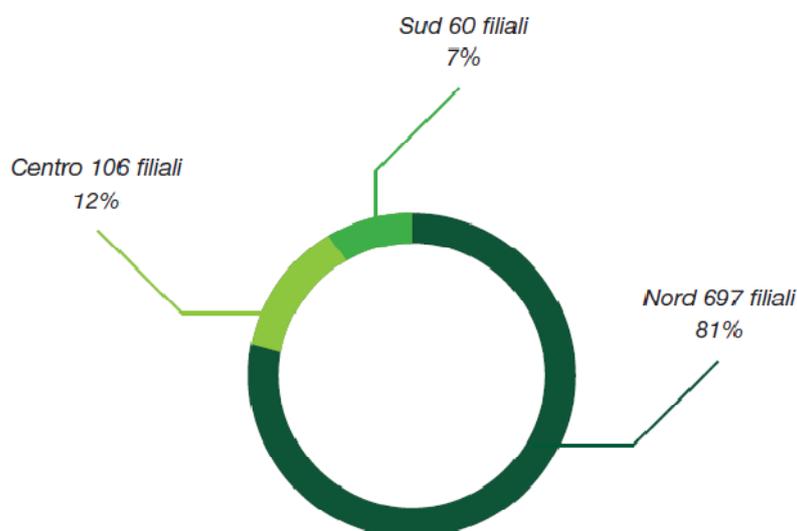
coordinate in un sistema federale di cui Cariparma è capogruppo, ed è presente sul territorio nazionale, in 10 regioni:

- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Venezia Giulia
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Piemonte
- Toscana
- Umbria
- Veneto

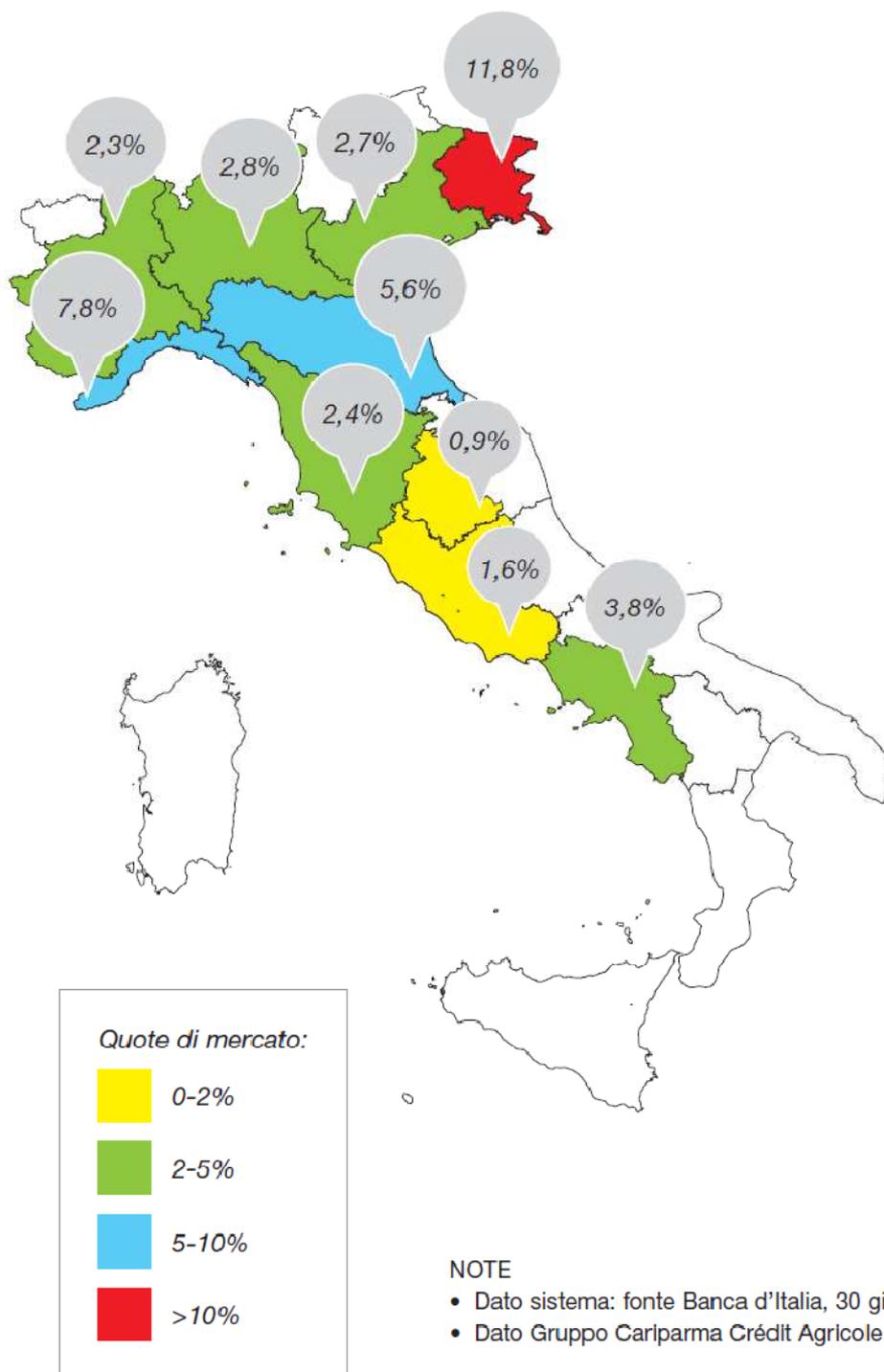
Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole è tra i primi otto player nel panorama bancario per presenza territoriale, con circa 8 mila dipendenti e oltre 1,7 milioni clienti.

	Cariparma	FriulAdria	Carispezia	Gruppo
Numero Sportelli	592	199	72	863
Numero Mercati Private	15	7	1	23
Numero Centri Imprese	17	7	3	27
Numero Aree Corporate	5	1	1	7

➤ DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE FILIALI



➤ DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE QUOTE DI MERCATO SPORTELLI



Il Gruppo Crédit Agricole

CREDIT AGRICOLE S.A.

Il Gruppo Crédit Agricole è il primo partner finanziario dell'economia francese e uno dei primi attori bancari in Europa. Leader della Banca retail in Europa, il Gruppo è anche primo tra le società europee nel risparmio gestito, prima bancassurance in Europa e leader mondiale nel finanziamento all'aeronautica.

Forte delle sue radici cooperative e mutualistiche, dei suoi 150 000 collaboratori e dei 31 000 amministratori delle Casse locali e regionali, il Gruppo Crédit Agricole è una banca responsabile e attenta, al servizio di 49 milioni di clienti, 7,4 milioni di soci e 1,2 milioni di azionisti.

Grazie al suo modello di Banca Universale di Prossimità - caratterizzato dallo stretto legame tra le sue banche retail e le Fabriche Prodotto - il gruppo Crédit Agricole accompagna i suoi clienti nella realizzazione dei loro progetti in Francia e nel mondo con servizi specializzati: assicurazione, real estate, strumenti di pagamento, asset management, leasing e factoring, credito al consumo, investment banking.

Al servizio dell'economia, il Crédit Agricole si distingue anche per la sua politica di responsabilità sociale e ambientale dinamica e innovativa che coinvolge tutto il gruppo e tutti i collaboratori in un percorso di azioni concreto. Il recente ingresso negli indici extra-finanziari di Vigeo-NYSE Euronext testimonia il riconoscimento di questo impegno.

60

I PAESI NEL MONDO
IN CUI È PRESENTE

49 M

DI CLIENTI

150 000

COLLABORATORI

5,1 Mds€

UTILE NETTO DI GRUPPO

76,3 Mds€

PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO

11,2 %

CORE TIER ONE RATIO

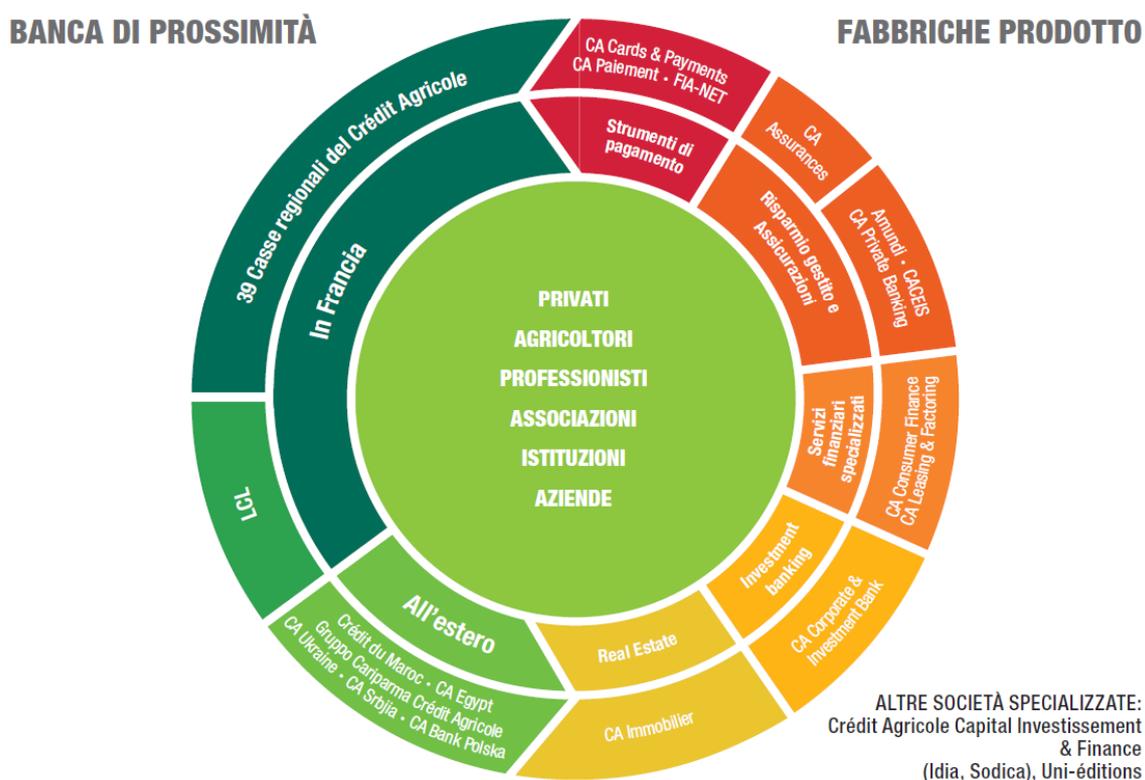
ORGANIZZAZIONE DEL GRUPPO

7,4 milioni di soci sono alla base della struttura cooperativa del Crédit Agricole. Detengono, sotto forma di quote sociali, il capitale delle 2.483 Casse locali e designano ogni anno i loro rappresentanti: 31.000 amministratori che portano i loro interessi all'attenzione del Gruppo.

Le Casse locali possiedono la maggior parte del capitale delle 39 Casse regionali. Le Casse regionali sono banche cooperative regionali che offrono ai loro clienti una gamma completa di prodotti e servizi. L'organo di indirizzo delle Casse regionali è la Federazione Nazionale del Crédit Agricole, al cui interno vengono definite le grandi strategie del Gruppo.

Attraverso la Federazione, le Casse regionali sono l'azionista di maggioranza del Crédit Agricole S.A, con il 56,2% delle quote. Crédit Agricole S.A. detiene il 25% del capitale delle Casse regionali (a eccezione della Corsica); coordina, unitamente alle società prodotte specializzate, le strategie delle differenti linee di business in Francia e all'estero.

BANCA UNIVERSALE DI PROSSIMITÀ



1° FINANZIATORE DELL'ECONOMIA FRANCESE



1° OPERATORE EUROPEO NELLA BANCASSURANCE



1° OPERATORE EUROPEO NEL RISPARMIO GESTITO

Il Gruppo Crédit Agricole in Italia

Il Gruppo Crédit Agricole in Italia

In Italia, Crédit Agricole è presente in tutte le aree dei servizi finanziari.

L'Italia rappresenta per il Gruppo Crédit Agricole il secondo mercato domestico subito dopo la Francia.

Servizi Finanziari Specializzati

CA CRÉDIT AGRICOLE LEASING

- Opera nel *leasing* immobiliare, strumentale, targato ed energia.
- 13° società sul mercato italiano del *leasing*, con una quota di mercato di circa il 2%.
- Il portafoglio crediti a fine 2013 ammonta a 2 Mld di €.

Banca di Finanziamento e d'Investimento

CA CRÉDIT AGRICOLE CORPORATE & INVESTMENT BANK

- Storica presenza sul territorio italiano, opera nel settore *Corporate and Investment banking* (*capital market*, finanza strutturata, emissioni di prestiti obbligazionari).
- Lavora con grandi aziende, istituzioni finanziarie e settore pubblico.

CA CRÉDIT AGRICOLE COMMERCIAL FINANCE

- 13° operatore sul mercato italiano del *factoring*.
- Mercato italiano molto concorrenziale composto da 30 operatori.
- Turnover 2013: 2 Mld di €.

Agos ➔ DUCATO

- Totale attività: oltre 16 Mld di €.
- Quota di mercato del 11,6%.
- Presenza su tutto il territorio attraverso 233 agenzie dirette e reti Gruppo Cariparma Crédit Agricole e Banco Popolare Italiano.

FGA CAPITAL

- Opera in 14 paesi europei e propone soluzioni finanziarie personalizzate e servizi accessori dedicati a concessionari, clienti privati e aziende.
- Totale attivo: 14,6 Mld di €.
- Opera con i marchi FIAT, Alfa Romeo, Lancia, FIAT Professional, Abarth, Chrysler, Jeep, Maserati, Jaguar e Land Rover.

Asset Management
Assicurazioni
Private Equity

Amundi

ASSET MANAGEMENT

- Tra i primi operatori di matrice estera in Italia per masse gestite con quota di mercato del 2%
- Gestisce oltre 60 fondi di diritto italiano e 1 fondo pensione aperto (SecondaPensione)
- Distribuisce le SICAV di diritto lussemburghese, Amundi Funds e Amundi International Sicav.
- Asset Under Management: oltre 25 Mld di €



- Controllata al 100% da Crédit Agricole Assurances S.A., opera nel settore Vita.
- Colloca i propri prodotti attraverso la rete del Gruppo Cariparma Crédit Agricole.
- 6° operatore nel settore bancassurance italiano (per collocatori).
- 2,2 miliardi di € di premi incassati nel 2013 (riserve per 9,1 Mld di €).
- 360.000 polizze attive.



- Opera in Italia tramite C3A, una holding finanziaria di diritto italiano, partecipata da Cariparma e FriulAdria, complessivamente al 36,85%.
- Focus su PMI italiane non quotate e su operazioni di investimento nella filiera agro-alimentare e agro-industriale.



- Società fiduciaria specializzata nell'amministrazione di patrimoni di terzi ai sensi della legge 1966/1939.
- Opera in Italia dal 2012.
- Si rivolge prevalentemente a clientela di banche italiane ed internazionali.



- Controllata al 100% da Crédit Agricole Assurances S.A., opera nel settore danni.
- Rappresenta il 2% del mercato bancassurance danni italiano.
- 67.500 polizze casa.
- 42.000 polizze auto attive.
- Protezione persona (polizza infortuni) lanciata a fine 2012.



- Società specializzata nei prodotti CPI, protezione del credito e Life-Style.
- Opera in 11 paesi differenti, in Italia dal settembre 2010 con CACI-Life e CACI-Non Life.
- Al 2° posto tra gli operatori italiani.

Numeri Chiave

Dati Economici (migliaia di euro)	2011	2012	2013
Proventi operativi netti	24.677	22.269	25.334
Risultato della gestione operativa	15.632	12.459	17.003
Risultato d'esercizio	(4.653)	(20.929)	(1.230)

Dati Patrimoniali (migliaia di euro)	2011	2012	2013
Crediti verso clientela	1.965.760	1.916.991	1.910.554
Debiti netti verso Banche	1.903.038	1.857.203	1.836.471
Patrimonio netto	59.605	49.628	55.316

Struttura operativa	2011	2012	2013
Numero dei dipendenti	58	57	57

Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2011	2012	2013
Cost/income	36,7%	44,1%	32,9%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	8,0%	11,2%	11,7%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	17,1%	21,8%	23,7%

Coefficienti patrimoniali	2011	2012	2013
Total capital ratio	6,3%	6,1%	6,3%

Relazione sulla gestione

Informazioni sull'andamento della Gestione

Lo scenario Macroeconomico ed il sistema creditizio nel 2013

Lo scenario macroeconomico

Nel corso del 2013 l'economia mondiale ha continuato a mostrare una crescita debole, in parte ancora trainata da politiche monetarie espansive: PIL mondiale +2,9% a/a (2012: +3,0% a/a). L'espansione è stata più sostenuta per Giappone e Cina, mentre nei Paesi emergenti, quali India, Russia e Brasile, l'attività economica ha continuato a rallentare. In crescita l'economia statunitense, seppur in maniera più contenuta rispetto al 2012.

Nel complesso l'Area Euro resta in recessione nel 2013: PIL Area Euro -0,4% a/a, determinato dall'evoluzione negativa della domanda interna, dalla flessione degli investimenti e dalla stagnazione dei consumi delle famiglie; soltanto le esportazioni hanno fornito un contributo positivo alla dinamica economica europea (+0,6%).

Tenuto conto del contesto congiunturale e di aspettative inflazionistiche contenute, la politica monetaria adottata dalla Banca Centrale Europea ha continuato ad essere orientata verso il sostegno alla crescita dell'economia europea: il tasso di rifinanziamento principale dallo 0,75% di inizio anno è stato ridotto al minimo storico dello 0,25%.

Tra settembre e ottobre è stato, inoltre, compiuto un ulteriore passo verso l'unione bancaria a livello europeo, con l'approvazione del regolamento sul sistema unico di vigilanza del settore bancario che attribuirà alla Banca Centrale Europea i poteri di controllo diretto su circa 130 grandi istituti di credito e la responsabilità per la supervisione di oltre 6.000 banche dell'Area Euro a partire dall'autunno 2014.

Per quanto riguarda l'economia italiana, la congiuntura è rimasta più debole rispetto al resto dell'Area Euro: la situazione complessiva è stata ancora penalizzata da una marcata contrazione della domanda interna, ostacolata dalle criticità sul mercato del lavoro e da politiche di bilancio ancora restrittive, che hanno continuato a deprimere il potere di acquisto delle famiglie ed a non incentivare i piani di investimento delle imprese. Ciò si traduce in un'economia italiana ancora in contrazione nel 2013, con un PIL in calo del -1,8%, per effetto della diminuzione della spesa delle famiglie (-2,4% a/a) e degli investimenti (-5,5% a/a).

L'inflazione nel 2013 ha segnato un andamento molto moderato, attestandosi al 1,2% a dicembre, nonostante l'aumento dell'aliquota IVA degli inizi di ottobre (dal 21% al 22%), i prezzi al consumo sono progressivamente calati, spinti dalla decelerazione dei prodotti energetici ed alimentari.

Il sistema creditizio ed i tassi di interesse

La debolezza del quadro macroeconomico, le incertezze intorno all'intensità e al vigore della ripresa, le fragilità che ancora caratterizzano i mercati finanziari sono fattori che hanno imposto alle banche italiane di proseguire nel corso del 2013 le azioni di presidio dei rischi di liquidità e di credito, del rafforzamento patrimoniale, del contenimento dei costi.

L'esposizione delle banche in titoli di Stato italiani è aumentata in misura significativa, dall'inizio dello scorso anno, grazie ai loro rendimenti relativamente elevati a fronte dell'esigenza di impiegare in via temporanea la liquidità ottenuta mediante le due operazioni di finanziamento a tre anni della BCE (LTRO dicembre 2011 e febbraio 2012).

Il perdurare della fase di recessione in Italia, che ormai dura da oltre un biennio, ha continuato a riflettersi in un peggioramento della qualità del credito del sistema bancario, oltre che in sempre più marcate difficoltà del mondo imprenditoriale. Gli ultimi dati sulle sofferenze lorde evidenziano come queste abbiano raggiunto quasi 150 miliardi di euro a novembre 2013 (27,7 miliardi in più rispetto a un anno prima; oltre 100 miliardi in più rispetto a fine 2007). In rapporto al totale impieghi le sofferenze lorde risultano pari al 7,8% a novembre 2013 (6,1% un anno prima; 2,8% a fine 2007).

Dal lato della raccolta bancaria si sono accentuate nel corso dell'anno le differenze negli andamenti delle due principali componenti: in contrazione quella a medio e lungo termine, in accelerazione quella a breve. Gli ultimi dati forniti dall'ABI a dicembre 2013 confermano tale tendenza; si evidenzia infatti una variazione annua delle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) del -9,3%, cui si contrappone una dinamica positiva dei depositi da clientela che ha segnato un incremento annuo del +1,1%.

La dinamica dei finanziamenti a famiglie e imprese è in flessione: -7,3% a/a a fine 2013. Tale andamento risente del persistere della negativa evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche (Pil, Investimenti e Consumi).

La forbice bancaria, che ha toccato il minimo storico nel 2012 impattata dalle tensioni sulla liquidità, si è portata a 187 punti base a dicembre 2013 grazie in particolare alla maggiore focalizzazione sulla raccolta a breve termine meno onerosa.

In termini economici la redditività del sistema bancario è stata penalizzata dalla caduta del margine d'interesse, legata alla contrazione degli impieghi, e dall'elevato flusso di rettifiche su crediti. Tali impatti sono stati solo in parte compensati dal contenimento degli oneri operativi e dal contributo positivo del margine da servizi, in particolare sul comparto intermediazione e gestione del risparmio.

Con riferimento al risparmio gestito, la raccolta netta nel 2013 sfiora la quota dei 65 miliardi di euro, raggiungendo il miglior risultato degli ultimi dieci anni (+10 mld rispetto al 2005), recuperando abbondantemente i deflussi del 2011 e 2012. Il patrimonio gestito, sotto la spinta delle sottoscrizioni e grazie all'effetto performance, ha superato 1.331 miliardi di euro.

Per quanto riguarda gli oneri operativi sono proseguite le azioni di ottimizzazione dei costi promosse negli ultimi anni dai principali operatori, con tagli apprezzabili della maggior parte delle voci di spesa, ottenuti in particolare attraverso riorganizzazioni aziendali e fondi sociali di incentivo all'esodo. I risultati della gestione ordinaria sono stati tuttavia penalizzati dalle elevate rettifiche su crediti: a fine anno il flusso di rettifiche per il sistema si posiziona oltre i 23 miliardi, superando il risultato di gestione. Questo profilo è determinato, oltre che dal deterioramento atteso della qualità del portafoglio crediti, dalla necessità di mantenere adeguati livelli di copertura. Nel complesso il sistema bancario a fine 2013 registra un utile, anche se modesto (circa 300 milioni di euro), con una redditività del capitale vicina a zero.

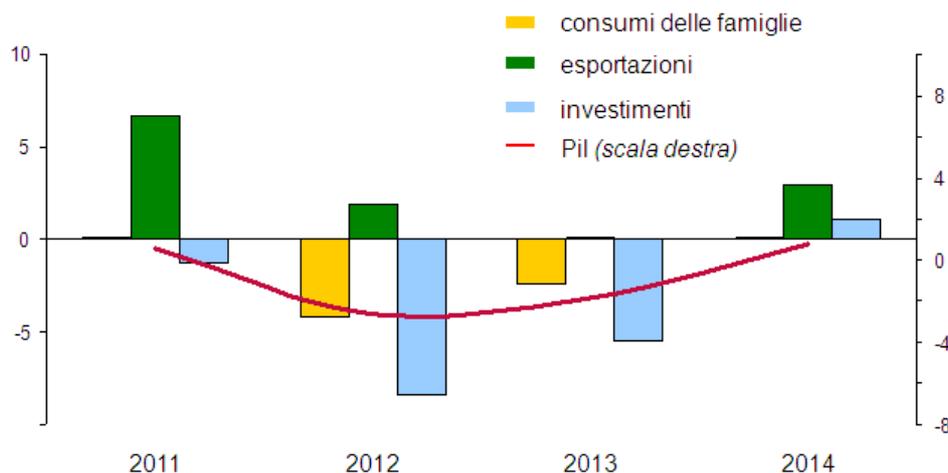
Cenni sullo scenario macroeconomico atteso per il 2014

Secondo le più recenti stime, dopo un 2013 in modesta crescita (PIL 2013: +2,9% a/a), nel 2014 il prodotto mondiale dovrebbe registrare un recupero pari al +3,6% a/a. L'attività si espanderà con ritmi diversi nelle varie economie: crescita maggiore negli Stati Uniti (+2,8% a/a), in Giappone (+2,2% a/a) e nel Regno Unito (+2,1% a/a), più contenuta nell'Area Euro (+1,0% a/a). Nelle principali economie emergenti invece la dinamica del prodotto sarà più vivace, in rafforzamento rispetto all'anno precedente.

Per l'Area Euro nel 2014 proseguirà la fase di ripresa consolidata alla fine del 2013, seppur con una crescita ancora modesta del PIL, pari al +1,0% a/a, guidata prevalentemente da una dinamica positiva delle esportazioni nette, che si tradurrà in un nuovo ciclo di investimenti, con riflessi positivi sull'occupazione e sui consumi delle famiglie. La domanda interna europea rimarrà tuttavia fragile e vulnerabile a diversi fattori quali per esempio la politica di bilancio che si mantiene restrittiva e l'intonazione meno espansiva attesa per la politica monetaria USA.

In questo contesto la Banca Centrale Europea non potrà che rinnovare l'impegno a mantenere condizioni di politica monetaria favorevoli sino al consolidamento della ripresa, confermando i tassi sugli attuali livelli minimi. Nell'autunno del 2014 si dovrebbe concludere il processo di valutazione delle banche europee e prenderà avvio la piena assunzione, da parte della Banca Centrale Europea, del ruolo di vigilanza unica delle banche dell'Area Euro, primo pilastro dell'Unione Bancaria.

Italia: componenti del Pil (% a/a)



In Italia, dopo una lunga fase recessiva iniziata nel terzo trimestre 2011, l'attività economica tornerà a crescere nel 2014, con un PIL stimato al +0,8% a/a. La ripresa sarà trainata dalla domanda internazionale, mentre la domanda interna tornerà a salire ma con ritmi più deboli.

Le esportazioni sono previste in significativa accelerazione (+3,0% a/a), grazie al consolidamento della crescita delle principali economie avanzate e all'atteso miglioramento delle condizioni di domanda nell'Area Euro.

Le migliori prospettive di crescita determineranno anche una modesta ripresa degli investimenti totali (+1,1% a/a), i quali dovrebbero anche beneficiare della restituzione dei crediti da parte delle Amministrazioni Pubbliche.

La spesa delle famiglie, dopo la significativa contrazione del 2013, dovrebbe registrare una graduale ripresa nel prossimo anno ancorché in misura ancora limitata a causa delle persistenti difficoltà nel mercato del lavoro e dall'orientamento restrittivo delle politiche di bilancio. Il progressivo miglioramento della formazione di potere d'acquisto sarà accompagnato da un aumento della propensione al risparmio delle famiglie: ciò rifletterà sia obiettivi di natura precauzionale, connessi alle incertezze ancora presenti in termini di reddito e occupazione, sia le esigenze di ricostituzione del risparmio e della ricchezza, erosi durante la crisi.

L'occupazione è prevista in graduale ripresa nel 2014; tuttavia l'aumento delle persone in cerca di occupazione determinerà una crescita sostenuta del tasso di disoccupazione che potrebbe raggiungere il 13,0% il prossimo anno. La debolezza del mercato del lavoro conterrà la crescita dei salari. Di conseguenza le pressioni sui prezzi resteranno deboli, con un tasso di inflazione che rimarrà nel complesso inferiore al 2% anche per il prossimo anno, nonostante gli effetti dell'incremento dell'IVA di fine 2013.

Lo sviluppo dell'economia italiana sarà inoltre fortemente legato alle prossime manovre di bilancio: l'obiettivo dichiarato dal governo è quello di voler orientare le politiche al sostegno dell'economia ma la necessità di limitarsi alla sola redistribuzione tra voci di entrata e di spesa per poter rispettare i vincoli di bilancio genera incertezze sui possibili impatti di tali provvedimenti.

Tenuto conto di tale contesto, si stima un'interruzione del progresso dell'avanzo primario per il prossimo anno, con una pressione fiscale in calo e l'incidenza del debito pubblico sul PIL che si attesterà ancora attorno al 3%.

Le caratteristiche dello scenario macroeconomico italiano atteso per il 2014 non consentiranno di superare nel medio periodo le difficoltà che stanno condizionando il sistema bancario, per il quale sarà difficile recuperare i livelli di attività pre-crisi senza interventi di carattere strutturale.

La lunga fase di recessione influenzerà ancora la capacità di risparmio delle famiglie e di investimento delle aziende - seppur in leggero miglioramento - limitando lo sviluppo dei volumi di intermediazione. Nel 2014 si prevede una crescita modesta della raccolta bancaria (+1,4% a/a), trainata dalla componente a

breve termine (+2,7% a/a) e gli impieghi torneranno a crescere, seppure con ritmi ancora contenuti (+1,4% a/a).

In termini economici, per il prossimo anno è attesa una modesta ripresa del margine di interesse (+2,1% a/a), nonostante il debole sviluppo dei volumi di intermediazione e un costo del funding che tenderà a frenare l'ampliamento della forbice bancaria. A sostenere lo sviluppo dei ricavi sarà, anche per l'anno prossimo, il buon andamento delle commissioni nette (+4,2% a/a), in particolare sul comparto intermediazione e gestione del risparmio.

Il principale elemento di criticità resterà ancora la rischiosità del credito: anche nel 2014 si registrerà un flusso elevato di rettifiche su crediti (20,8 miliardi a livello di sistema), che assorbirà quasi completamente il margine da clientela.

In tale contesto una leva fondamentale per il recupero di redditività si confermerà la riduzione dei costi operativi: a tal fine proseguiranno le attività di razionalizzazione delle strutture e di revisione del modello di servizio, meno costoso e più vicino alle esigenze della clientela. I costi operativi saranno pertanto in riduzione anche nel 2014 (-2,7% a/a), favorendo un progressivo miglioramento del livello di cost/income.

Nel complesso si attende per il prossimo anno un miglioramento dei risultati economici del sistema bancario italiano: gli utili di sistema dovrebbero raggiungere i 3,5 miliardi nel 2014, con un livello di redditività del capitale ancora modesto, seppur in recupero (ROE pari al 1,2%).

Il mercato del leasing

In questo difficile contesto il mercato italiano del leasing ha chiuso il 2013 con un volume di contratti sottoscritti di 14,4 miliardi di Euro, in diminuzione del 12,8% rispetto all'anno precedente.

Il settore paga gli otto trimestri consecutivi di recessione dell'economia che hanno determinato una forte riduzione dei consumi ed una progressiva contrazione della produzione industriale che si è tradotta in un calo stimabile intorno al 5,5% degli investimenti fissi lordi, che si va a sommare alla riduzione del 8,3% fatta registrare nel 2012. L'andamento generale dell'economia e l'impoverimento del tessuto industriale hanno determinato la crisi anche del settore del leasing tradizionalmente legato agli investimenti in macchinari ed infrastrutture delle imprese.

Nel corso del 2013 si è arrestata la caduta degli investimenti con una stabilizzazione dei volumi nel terzo trimestre (-0,4%) e timidi segnali di ripresa negli ultimi mesi dell'anno.

Questi si sono manifestati soprattutto nel comparto del leasing strumentale, che rappresenta ormai circa la metà del totale dei contratti stipulati ed un terzo dei volumi, che ha visto crescere di oltre il 6% il numero di nuove operazioni e del 2% i volumi intermediati.

La diminuzione maggiore, peraltro attesa in seguito al venir meno degli incentivi statali, si registra invece nel comparto delle energie (-56%) mentre prosegue nel suo trend al ribasso il comparto immobiliare (-18%). In sostanziale tenuta il comparto dell'auto, grazie soprattutto alle operazioni senza opzione di acquisto ed a quelle con opzione finale superiore al 10% tipiche delle società di emanazione delle case costruttrici.

In questo contesto per il settore risultano determinanti le nuove regole fiscali introdotte con la Legge di Stabilità 2014 che ha riportato la deducibilità fiscale dei canoni relativi ad operazioni di leasing strumentale (incluso il comparto degli autoveicoli) ad un periodo pari alla metà del periodo di ammortamento degli stessi e quella del leasing immobiliare a 12 anni rispetto ai 18 precedenti e reintroducendo la deducibilità dei canoni di leasing immobiliare anche per lavoratori autonomi e professionisti.

Sulla base di questo nuovo framework fiscale le aspettative degli operatori leasing sono per una crescita consistente dello stipulato leasing 2014, con nuovi investimenti produttivi che potrebbero tornare nel giro di pochi anni intorno ai 20 miliardi di Euro, migliorando quindi il peso del leasing sul totale degli investimenti (stimati in crescita del 1,6% per il 2014) e portare notevoli effetti benefici per tutta l'economia reale.

Attività commerciale della Società

In questo difficile contesto di mercato la Società ha proseguito nella propria strategia di controllo del rischio, limitando le attività in alcuni settori e privilegiando quelli ritenuti strategici dal Gruppo, con un'attenta selezione della clientela conformemente alle linee guida della Capogruppo e con il supporto delle reti bancarie (principale canale di vendita della società).

I volumi complessivi di nuova produzione hanno fatto registrare un incremento rispetto al mercato attestandosi a 345,2 milioni di Euro in crescita del 22% rispetto al 2012.

E' proseguita la rifocalizzazione dell'attività sul comparto strumentale e la riduzione del peso dell'immobiliare, peraltro in linea con gli andamenti di mercato, già in corso da alcuni anni.

Un'attenzione particolare è stata posta anche alla redditività dei nuovi contratti al fine di assicurare e consolidare il rendimento futuro del portafoglio.

La suddivisione dei risultati commerciali 2013 viene riepilogata nella seguente tabella:

	Numero contratti	Valore contratti (€/1000)	Differenza 2013/2012	peso % del valore 2013	peso % del valore 2012
Autoveicoli	1.019	39.235	25,3%	11,4%	11,1%
Strumentale	1.183	202.867	45,4%	58,8%	49,6%
Immobiliare	59	41.894	0,6%	12,1%	14,8%
Energie rinnovabili	25	61.203	-11,2%	17,7%	24,5%
TOTALE	2.286	345.199	22,7%	100,0%	100,0%

Risorse umane

L'organico della Società al 31 dicembre 2013 è composto da 54 dipendenti, pari numero rispetto al 31 dicembre 2012, così ripartiti:

- 1 Dirigente
- 34 Quadri Direttivi
- 19 appartenenti alle Aree Professionali.

L'organico sopra riportato comprende 4 dipendenti con contratto di lavoro part-time corrispondenti al 7,4% del totale e 1 dipendente assunto con contratto a tempo determinato.

L'organico è composto per il 35,2% da personale femminile e per il 64,8% da personale maschile.

L'organico è completato da 3 dipendenti della Capogruppo distaccati presso la Società.

L'età media dei dipendenti è di 44 anni mentre la media dell'anzianità di servizio risulta pari a 15 anni.

Il 30% del personale è in possesso di un titolo di studio di livello universitario.

In campo formativo i dipendenti hanno usufruito nell'anno di circa 237 giornate/uomo che hanno visto la partecipazione del 100% del personale.

Fatti di rilievo del periodo

Finanziamento alle PMI

Nel dicembre 2009 il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha sottoscritto con Banca Europea degli Investimenti (BEI) un accordo per l'erogazione di fondi destinati a finanziare le iniziative nei settori industriale, dei servizi, della locazione finanziaria immobiliare e del turismo, promosse dalle PMI italiane, per un importo di 100 milioni di Euro.

Nel corso del 2012 è stata completato l'impiego dei fondi erogati dalla BEI per finanziare le Piccole e Medie Imprese ed i loro progetti di investimento mediante lo strumento del leasing finanziario.

Alla fine del 2012 e nel corso del 2013 il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha sottoscritto due nuovi contratti di finanziamento per ulteriori 100 milioni di Euro (due tranche da 50 milioni di Euro cadauna).

A seguito della sottoscrizione sono stati erogati alla Società nel corso del 2013 due tranche da 10 milioni di Euro che hanno consentito di effettuare nuove erogazioni a sostegno degli investimenti delle PMI.

Rafforzamento Patrimoniale della Società

Nel corso del 2013 il perdurare della crisi economica e l'ammontare delle perdite cumulate dalla società a causa dell'elevato costo del rischio, hanno comportato alla fine del mese di settembre la discesa del Patrimonio regolamentare al di sotto dei requisiti minimi previsti dall'attuale normativa di Vigilanza.

I soci di comune accordo hanno pertanto deciso di intervenire a supporto della Società, anticipando un intervento già programmato per la fine dell'esercizio, mediante un versamento ad incremento del Patrimonio Netto al fine di ripristinare la dotazione patrimoniale e riportarla al di sopra dei livelli minimi in modo da mantenere il TIER 1 ad un livello soddisfacente anche in prospettiva.

Il versamento dell'ammontare complessivo di 5 milioni di Euro è stato effettuato dai due soci nel corso del mese di ottobre 2013 in proporzione alle rispettive quote di partecipazione al capitale della società (Cariparma per l'85% e Crédit Agricole Leasing e Factoring SA per il 15%).

L'importo incassato è stato iscritto tra le riserve e computato nel patrimonio della società.

Rapporti con l'Amministrazione finanziaria

Il 20 marzo 2012 la Commissione Tributaria Provinciale di Milano ha emesso sentenza, depositata il 16 aprile 2012, favorevole alla Società, in relazione al ricorso avverso l'avviso di liquidazione imposta di registro ricevuto nel 2010 a titolo di pretesa riqualificazione dell'atto di conferimento di ramo d'azienda da Leasint Spa avvenuto nel 2008.

A seguito del ricorso in appello presentato dall'Agenzia delle Entrate, la Società ha presentato le proprie controdeduzioni depositate in data 17 ottobre 2012.

Come già riportato nelle Relazioni ai Bilanci degli esercizi precedenti, le tesi formulate dall'Agenzia delle Entrate non appaiono condivisibili e la Società, nella consapevolezza delle proprie ragioni, rafforzate dalla sentenza favorevole di primo grado e dagli orientamenti della giurisprudenza, non ha effettuato accantonamenti reputando il rischio solo eventuale.

L'udienza di appello inizialmente prevista per il 4 novembre 2013 è stata rinviata a febbraio 2014. Al momento della predisposizione della presente Relazione siamo in attesa del deposito della sentenza da parte della CTR Lombardia.

Consolidato fiscale nazionale

Nel corso del 2013 il Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole ha esercitato l'opzione per l'adozione del regime del consolidato fiscale nazionale, nel quale è stata inclusa anche la Società, di cui agli articoli 117 e seguenti del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 con lo scopo di poter disporre dei vantaggi, anche economici, effettivi e potenziali derivanti da tale istituto.

L'adesione al consolidato fiscale nazionale, avente una durata minima di tre anni, consente, in generale, alle società aderenti, di calcolare l'IRES dovuta (ma non l'IRAP) in modo unitario, con riferimento al gruppo cui appartengono, effettuando la somma algebrica dei redditi complessivi netti.

Attraverso l'opzione:

- la Capogruppo/Consolidante deve presentare una dichiarazione dei redditi relativa al "consolidato", sommando algebricamente i redditi (utili o perdite fiscali) di tali società, ed apportando alcune rettifiche secondo le regole previste dalla normativa vigente; spetta inoltre alla stessa provvedere al versamento del saldo e degli acconti IRES;
- le Consolidate debbono presentare a loro volta una dichiarazione da cui emerge il reddito formato individualmente presso di loro, ma non la liquidazione dell'imposta, la quale avviene esclusivamente presso la Consolidante.

Modifica della disciplina fiscale sul leasing

La Legge di Stabilità 2014 ha introdotto importanti novità per la disciplina della locazione finanziaria ai fini delle imposte sui redditi.

A partire dai contratti stipulati a far data dal 1 gennaio 2014 l'utilizzatore potrà dedurre i canoni di locazione finanziaria in un periodo pari alla metà del periodo di ammortamento previsto dalle tabelle ministeriali (differenziate per tipologia di bene e settore di attività) per i beni strumentali, incluso il targato, mentre per il leasing immobiliare il periodo è fissato in 12 anni reintroducendo per quest'ultimo la deducibilità anche per professionisti e lavoratori autonomi.

Queste novità dovrebbero dare nuovo impulso agli investimenti delle imprese mediante lo strumento del leasing finanziario, tradizionale veicolo utilizzato per finanziare gli investimenti delle imprese e tornato ora più appetibile grazie alle novità fiscali introdotte.

Trasformazione delle Attività per Imposte anticipate iscritte in Bilancio

Il D.L. n.225/2010, convertito con la legge (di conversione) 26 febbraio 2011 n.10 come modificata dalla legge 22 dicembre 2011 n.214, ha introdotto la disciplina per la trasformazione in crediti di imposta di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La norma è nata dall'esigenza di attenuare lo svantaggio competitivo delle società italiane rispetto ai competitors europei ed internazionali a causa del fenomeno della fiscalità differita attiva di portata rilevante soprattutto per le banche e gli intermediari finanziari con riferimento al valore dei crediti e dell'avviamento.

La conversione delle attività per imposte anticipate-DTA (deferred tax asset) in crediti di imposta introduce una modalità di recupero aggiuntiva rispetto a quella ordinaria che si attiva solo in presenza di determinate casistiche ed incide sul "probability test" di cui allo IAS 12 rendendolo automaticamente soddisfatto e conferendo in ogni circostanza certezza al recupero delle DTA.

In ottemperanza alle disposizioni di legge, in conseguenza della perdita registrata nell'esercizio 2012, nel corso dell'esercizio 2013 la società ha potuto trasformare in crediti di imposta DTA iscritte in Bilancio per 4,9 milioni di euro come meglio evidenziato nella parte B della Nota Integrativa.

Piano di Continuità Operativa

La Società è dotata di un Piano di Continuità Operativa volto a fornire il Gruppo Cariparma Crédit Agricole dell'insieme delle capacità di natura strategica ed operativa necessarie a fronteggiare incidenti ed interruzioni dell'operatività ed il ripristino dei livelli di servizio relativi ai processi di business impattati.

In questo ambito, oltre ad avere identificato le postazioni di lavoro alternative in caso di indisponibilità dei locali, la Società ha eseguito con esito positivo anche le prove di Disaster Recovery dei propri sistemi informativi.

Attività di Marketing

Nel corso dell'anno sono stati effettuati specifici incontri di formazione con il personale commerciale delle reti delle Banche del Gruppo per migliorare e diffondere la conoscenza del prodotto leasing, aumentando così l'attività di promozione presso la clientela.

Particolare attenzione è stata data alla formazione del personale commerciale della rete Retail per il rilancio del prodotto verso questo settore di clientela.

E' stata inoltre effettuata una campagna per diffondere maggiormente la conoscenza della società presso la clientela del Gruppo mediante l'utilizzo di locandine dedicate all'interno dei locali della rete bancaria e sugli strumenti web del Gruppo.

Attività di Direzione e Coordinamento

L'attività di Direzione e Coordinamento è esercitata da Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole.

Rapporti con imprese del Gruppo

I rapporti con imprese del Gruppo (imprese collegate, controllanti e sottoposte al controllo di queste ultime) sono illustrati nella Sezione 6 "Operazioni con parti correlate" della Parte D della Nota Integrativa, alla quale si rimanda per i dettagli.

La Società non possiede azioni o quote proprie della controllante o della Capogruppo, neanche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, né ha effettuato alcuna operazione di acquisto o vendita sulle stesse nel corso dell'esercizio.

Gestione dei rischi ed utilizzo di strumenti finanziari

La Società non ha in portafoglio strumenti finanziari. Tutte le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sono illustrati nella Sezione 3 della Parte D della Nota Integrativa alla quale si rimanda per tutti gli approfondimenti.

Altre informazioni

La Società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo.
La Società non ha sedi secondarie.

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione

Andamento commerciale

I timidi segnali di ripresa registrati nell'ultima parte dell'anno si stanno riflettendo anche sui primi mesi del 2014.

Il mercato si sta muovendo sostanzialmente in linea rispetto al 2013, mostrando però maggiori segnali di vivacità tra gli operatori del settore che si stanno mostrando più attivi attuando politiche commerciali più aggressive rispetto al passato. Anche le nuove regole fiscali dovrebbero contribuire ad una più marcata ripresa dell'attività nel corso dei prossimi mesi.

Altri eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Allo stato attuale non vi sono eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio ed alla predisposizione della presente Relazione tali da modificare i valori economici e patrimoniali riportati nel presente Bilancio.

Andamento dei risultati Economici e degli aggregati Patrimoniali

La situazione Economico/Patrimoniale è stata redatta secondo quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS (come meglio specificato nella Parte A della Nota Integrativa) e sulla base dell'ultimo aggiornamento delle "Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale, degli Imel, delle Sgr e delle Sim" emanato dalla Banca d'Italia in data 21 gennaio 2014 che ha modificato il precedente Provvedimento del 13 marzo 2012.

Gli importi indicati nella presente relazione sull'andamento Patrimoniale ed Economico sono espressi, ove non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Per la visione dei Prospetti di Bilancio si rimanda allo specifico capitolo "Prospetti Contabili".

Principali aggregati Patrimoniali ed Economici

Dati Patrimoniali (migliaia di Euro)	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso la clientela	1.910.554	1.916.991	(6.437)	-0,3%
Attività materiali ed immateriali	716	1.180	(464)	-39,4%
Totale attività nette	1.984.220	1.977.414	6.806	0,3%
Debiti verso banche netti	1.836.471	1.857.203	(20.732)	-1,1%
Patrimonio netto	55.316	49.628	5.688	11,5%

Dati Economici (migliaia di Euro)	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	23.547	20.742	2.805	13,5%
Commissioni nette	741	417	324	77,7%
Altri proventi netti di gestione	1.046	1.110	(64)	-5,8%
Proventi operativi netti	25.334	22.269	3.065	13,8%
Spese del Personale	(4.699)	(5.958)	1.259	-21,1%
Spese Amministrative	(2.872)	(3.067)	195	-6,4%
Ammortamento Immobilizz.mat.e immat.	(760)	(785)	25	-3,2%
Oneri operativi	(8.331)	(9.810)	1.479	-15,1%
Risultato lordo della gestione operativa	17.003	12.459	4.544	36,5%
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	268	0	268	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	(18.518)	(39.389)	20.871	-53,0%
Risultato corrente al lordo delle imposte	(1.247)	(26.930)	25.683	-95,4%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	17	6.001	(5.984)	-99,7%
Risultato netto	(1.230)	(20.929)	19.699	-94,1%

Struttura operativa	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni	
			assolute	%
Numero addetti	57	57	0	0,0%
Numero medio addetti	57	58	(1)	-1,7%

Principali indicatori	31/12/2013	31/12/2012
Crediti verso clientela netti / Totale attività nette	96,3%	96,9%
Interessi netti / Proventi operativi netti	92,9%	93,1%
Cost/Income	32,9%	44,1%
Costo del Rischio / Crediti netti verso la clientela	1,0%	2,0%
Risultato gestione operativa / Patrimonio netto	32,0%	19,1%
Risultato gestione operativa / Totale Attivo	0,86%	0,62%
Proventi operativi netti / Totale Attivo	1,28%	1,11%

Lo Stato Patrimoniale

Crediti

I crediti sono generati pressoché esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria ed ammontano ad Euro 1.911 milioni, sostanzialmente stabili rispetto al 2012; il totale dei crediti verso la clientela rappresenta il 96,3% del totale attivo. Tra i crediti sono inclusi anche quelli riconducibili ad operazioni relative a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza per Euro 35,6 milioni.

Nella voce risulta iscritto anche il credito verso la controllante per imposte versate all'interno del regime del consolidato fiscale nazionale.

La fase recessiva persistente si è tradotta in un progressivo deterioramento del portafoglio crediti, in particolare di quello storico, sebbene con tassi decisamente inferiori rispetto al mercato degli operatori leasing (oltre 8 punti percentuali a fine 2013).

I crediti deteriorati netti sono pari a 222 milioni, in aumento del 3% rispetto al 2012 e rappresentano l'11,7% del totale dei crediti verso la clientela netti. Le relative svalutazioni ammontano complessivamente a 69 milioni (+14%), l'indice di copertura media è del 23,7% (21,8% a fine 2012).

In particolare, i crediti in sofferenza presentano un indice di copertura del 33,7% mentre quelli classificati ad incaglio del 10,7%. Il rapporto Sofferenze nette/Crediti verso la clientela netti si attesta al 6,4%.

Le svalutazioni collettive, effettuate su categorie omogenee di crediti in bonis, ammontano complessivamente a 10,8 milioni in aumento di oltre 1 milione rispetto al 2012 e garantiscono un livello di copertura pari allo 0,6%.

Il livello di copertura globale del portafoglio risulta così del 4% in crescita rispetto 3,5% del 2012.

La prudente ed attenta gestione del rischio operata dalla Società e le politiche di copertura messe in atto hanno inciso notevolmente sul risultato economico dell'esercizio ma nel contempo hanno consentito di aumentare in maniera significativa gli indici di copertura dei crediti portandoli, a 5 anni dalla nascita della società, ai livelli vicini a quelli del benchmark di settore. La rischiosità del portafoglio, con particolare riferimento all'incidenza di incagli e sofferenze sul totale dei crediti, permane ad un livello decisamente inferiore rispetto a quello medio di settore (oltre 9 punti percentuali a fine 2013 - dati Assilea).

Qualità del credito (in milioni di Euro)	2013				2012			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% Copertura
- Sofferenze	184,4	62,1	122,3	33,7%	147,1	51,1	96,0	34,7%
- Incagli	48,5	5,2	43,3	10,7%	48,0	7,1	40,9	14,8%
- Crediti ristrutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti scaduti / sconfinanti	58,2	1,7	56,5	2,9%	80,4	1,8	78,6	2,2%
Crediti deteriorati	291,1	69,0	222,1	23,7%	275,5	60,0	215,5	21,8%
Crediti in bonis	1.693,0	10,8	1.682,2	0,6%	1.710,4	9,9	1.700,5	0,6%
Totale	1.984,1	79,8	1.904,3	4,0%	1.985,9	69,9	1.916,0	3,5%
Altri crediti	6,3	-	6,3	0,0%	1,0	-	1,0	0,0%
Totale Crediti clientela	1.990,4	79,8	1.910,6	4,0%	1.986,9	69,9	1.917,0	3,5%

Indici di rischiosità	12 2013	12 2012
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela	6,4%	5,0%
Rettifiche di valore complessive / Crediti verso clientela	4,0%	3,5%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	11,7%	11,2%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	23,7%	21,8%
Rettifiche di valore su crediti in bonis / Crediti in bonis lordi	0,6%	0,6%
Costo del Rischio / Crediti verso clientela	0,9%	2,0%

Attività materiali ed immateriali

Le Attività materiali sono costituite da mobili, arredi, macchine ufficio ed altri beni ad uso funzionale, mentre le Attività immateriali sono costituite da costi di acquisto di licenze software e da spese sostenute per lo sviluppo del sistema informativo aziendale. Il loro ammontare è di 0,7 milioni di Euro, contro 1,2 milioni di Euro dello scorso esercizio. La variazione è imputabile unicamente alle quote di ammortamento iscritte nell'esercizio.

Altre attività

Le Altre attività ammontano a 22 milioni di Euro.

Sono costituite prevalentemente dal credito IVA e da altri crediti verso l'Erario per Euro 2 milioni, da attività diverse per Euro 1,1 milioni e da attività fiscali per 18,5 milioni di Euro.

Nella voce sono iscritte le Attività fiscali correnti verso l'erario nonché le Attività fiscali differite sorte nell'esercizio e contabilizzate in ossequio ai vigenti principi contabili; le attività fiscali anticipate includono essenzialmente le imposte anticipate (IRES e IRAP) relative a svalutazioni su crediti eccedenti i limiti fiscalmente ammessi e deducibili in esercizi successivi (quote costanti in 5 esercizi per quelle sorte nel 2013 ed in 18 per quelle sorte in anni precedenti).

Le imposte anticipate sono state iscritte con il presupposto che la Società, con ragionevole certezza, produrrà nei futuri esercizi redditi fiscali positivi tali da assorbire il credito di imposta iscritto. In particolare risultano iscritte per Euro 17,3 milioni Attività per Imposte anticipate di cui alla L.214/2011 che potrebbero essere oggetto di trasformazione in crediti di imposta in presenza di perdite civilistiche o fiscali, ai sensi di quanto disposto dalla vigente normativa.

Debiti

La voce ammonta ad Euro 1.897 milioni ed è composta prevalentemente da Debiti verso Banche per finanziamenti pari ad Euro 1.880 milioni.

Al netto delle disponibilità liquide su conti correnti, i Debiti verso banche netti ammontano ad Euro 1.836 milioni.

Altre voci del Passivo

Tra le principali voci del passivo figurano i Debiti verso fornitori, sia per Debiti correnti che per fatture da ricevere, per Euro 24,6 milioni. Il Fondo Trattamento di fine rapporto del Personale, che accoglie il beneficio per i dipendenti, è iscritto in base al suo valore attuariale pari ad Euro 0,7 milioni.

I Fondi per Rischi ed Oneri accolgono accantonamenti stimati in relazione al probabile esborso necessario per far fronte ad obbligazioni in corso ma di scadenza o ammontare incerto ed ammontano a Euro 0,8 milioni. Nella voce risulta iscritto l'onere residuo relativo al Fondo di Solidarietà che a fine esercizio ammonta ad Euro 0,7 milioni.

Il Patrimonio

Il Patrimonio netto risulta composto dal Capitale Sociale per Euro 69,5 milioni, dalle Riserve negative per Euro 17,7 milioni e dalle Riserve di Valutazione, negative per Euro 0,1 milioni.

Tra le riserve risultano iscritti i versamenti in "conto coperture perdite future" effettuati dai due soci (Cariparma Spa e Crédit Agricole Leasing & Factoring Sa) nel corso del 2013 per complessivi Euro 7 milioni e le Perdite dei precedenti esercizi portate a nuovo per Euro -19,8 milioni.

Considerando anche il Risultato di periodo (Perdita d'esercizio di Euro 1,2 milioni) il Patrimonio netto ammonta ad Euro 55,3 milioni (49,6 milioni a fine 2012).

Per l'analisi delle singole voci e della loro movimentazione rispetto alla chiusura del precedente esercizio si rimanda al relativo prospetto di Evoluzione del Patrimonio netto, mentre per le informazioni relative ai Coefficienti patrimoniali si rimanda alle informazioni presenti nella parte D sezione 4 della Nota Integrativa.

Il Conto Economico

Margine di interesse

Gli Interessi netti risultano in aumento del 13,5% rispetto al 2012.

Il margine di interesse, che rappresenta oltre il 90% dei proventi operativi netti, ha beneficiato della stabilità dei tassi di mercato e dalla redditività dei nuovi contratti che ha consentito di innalzare il rendimento medio complessivo del portafoglio.

Commissioni nette

Le Commissioni nette ammontano ad Euro 0,7 milioni e risultano in aumento rispetto al precedente esercizio.

Le Commissioni attive hanno beneficiato soprattutto della ripresa dell'attività commerciale rispetto al 2012.

Altri proventi netti di gestione

Gli Altri proventi netti di gestione accolgono tutte le voci di costo e di ricavo relative alla gestione del rapporto di locazione finanziaria. La voce risulta sostanzialmente stabile rispetto al precedente esercizio.

Oneri operativi

Gli Oneri operativi, al netto del costo straordinario 2012 per il Fondo di solidarietà, risultano in diminuzione del 3,6 % rispetto all'esercizio precedente.

Le Altre spese amministrative in particolare fanno registrare una diminuzione del 6,4% grazie alla prosecuzione delle attente politiche di contenimento delle spese attuate dalla società.

Gli effettivi medi, compreso il personale distaccato presso la Società, sono passati dai 58 dello scorso esercizio ai 57 del 2013. A fine esercizio l'organico risulta in linea a quello del 2012.

Grazie al contenimento delle spese ed alla crescita registrata dal Margine di Intermediazione il Cost/Income si conferma ad un livello di eccellenza attestandosi al 32,9% (38,8% nel 2012) evidenziando ancora una volta l'efficacia della struttura in rapporto ai volumi di attività.

Risultato lordo della gestione operativa

Il Risultato lordo della gestione operativa risulta così pari a 17 milioni di Euro in crescita del 36% (24,8% al netto degli oneri per il Fondo di solidarietà).

Costo del Rischio

Il costo del rischio, pur riducendosi rispetto allo scorso esercizio si mantiene a livelli storicamente elevati, (18,2 milioni) attestandosi al 1% degli impieghi medi.

Sono proseguite anche nel 2013 le politiche prudenziali di copertura dei rischi ed è stata attivata una ancora più attenta e puntuale gestione del credito deteriorato.

Utile d'esercizio

L'elevato Costo del Rischio ha così determinato un Risultato lordo d'esercizio negativo di Euro 1,2 milioni rispetto alla Perdita di Euro 26,9 milioni fatta registrare nell'esercizio precedente.

Il Conto Economico chiude con un Risultato netto dell'esercizio negativo di Euro 1,2 milioni con un impatto pressoché nullo delle imposte a conto economico.

Progetto di destinazione del risultato dell'esercizio

Spettabili soci,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa con i relativi allegati e dalla presente Relazione sulla gestione.

Il Bilancio d'esercizio evidenzia una Perdita d'esercizio di Euro 1.230.291 (Euro un milione duecentotrentamila duecentonovantuno) a copertura della quale si propone di utilizzare il "versamento in conto copertura future perdite" effettuato dai soci nel corso del 2013 (Euro 5.000.000 versati ad ottobre 2013 oltre ad Euro 1.941.176 versati a febbraio 2013).

Si propone altresì di utilizzare il residuo rimanente del "versamento in conto copertura future perdite" pari ad Euro 5.710.885 (Euro cinquemilioni settecentodiecimila ottocentoottantacinque) in diminuzione delle perdite portate a nuovo in esercizi precedenti che ammontano ad Euro 19.812.447 (diciannovemilioni ottocentododicimila quattrocentoquarantasette).

Dopo le destinazioni deliberate l'ammontare residuo delle perdite portate a nuovo ammonta ad Euro 14.101.562 (quattordicimilioni centounomila cinquecentosessantadue).

Milano, 17 marzo 2014

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

Prospetti Contabili

Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012
10. Cassa e disponibilità liquide	948	3.996
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti	1.961.503.836	1.952.543.452
70. Derivati di copertura	-	-
80. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
90. Partecipazioni	-	-
100. Attività materiali	91.096	382.843
110. Attività immateriali	624.512	797.035
120. Attività Fiscali	18.800.033	19.450.207
a) correnti	281.173	1.566.624
b) anticipate	18.518.860	17.883.583
di cui alla L.214/2011	17.294.478	16.584.702
130. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
140. Altre attività	3.199.583	4.236.548
TOTALE ATTIVO	1.984.220.008	1.977.414.081

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012
10. Debiti	1.896.872.924	1.898.000.803
20. Titoli in circolazione	-	-
30. Passività finanziarie di negoziazione	-	-
40. Passività finanziarie al valutate al <i>fair value</i>	-	-
50. Derivati di copertura	-	-
60. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70. Passività Fiscali	-	-
a) correnti	-	-
b) differite	-	-
80. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
90. Altre Passività	30.580.738	27.096.561
100. Trattamento di fine rapporto del personale	668.991	692.172
110. Fondi per rischi ed oneri	781.395	1.996.427
a) quiescenza e obblighi simili	-	-
b) altri fondi	781.395	1.996.427
120. Capitale	69.470.000	69.470.000
130. Azioni proprie (-)	-	-
140. Strumenti di capitale	-	-
150. Sovraprezzi di emissione	-	-
160. Riserve	(12.765.479)	1.218.267
170. Riserve da valutazione	(158.270)	(130.963)
180. Utile (Perdita) d'esercizio	(1.230.291)	(20.929.186)
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	1.984.220.008	1.977.414.081

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

Conto Economico

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	48.392.147	52.898.512
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(24.845.637)	(32.156.003)
MARGINE DI INTERESSE	23.546.510	20.742.509
30. Commissioni attive	1.332.420	1.000.994
40. Commissioni passive	(591.076)	(583.949)
COMMISSIONI NETTE	741.344	417.045
50. Dividendi e proventi simili	-	-
60. Risultato netto dell'attività di negoziazione	17.868	11.743
70. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
80. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
90. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-	-
a) attività finanziarie	-	-
b) passività finanziarie	-	-
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	24.305.722	21.171.297
100. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(18.518.352)	(39.389.587)
a) attività finanziarie	(18.518.352)	(39.389.587)
b) altre operazioni finanziarie	-	-
110. Spese amministrative:	(7.665.858)	(9.128.537)
a) spese per il personale	(4.765.428)	(5.991.115)
b) altre spese amministrative	(2.900.430)	(3.137.422)
120. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(292.519)	(339.819)
130. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(467.154)	(445.034)
140. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
150. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	267.919	-
160. Altri proventi e oneri di gestione	1.123.233	1.201.518
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	(1.247.009)	(26.930.162)
170. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
180. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	(1.247.009)	(26.930.162)
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	16.718	6.000.976
UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	(1.230.291)	(20.929.186)
200. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(1.230.291)	(20.929.186)

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Utile (Perdita) di esercizio	(1.230.291)	(20.929.186)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(27.307)	(53.320)
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	(27.307)	(53.320)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-	-
70. Coperture di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Coperture dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita		
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(27.307)	(53.320)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(1.257.598)	(20.982.507)

Per Il Consiglio di Amministrazione
 Il Presidente
 Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
 L'Amministratore Delegato
 Olivier Joyeux

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

	Esistenze al 31/12/2012		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01/01/2013		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Redditività complessiva esercizio 2013		Patrimonio netto al 31/12/2013	
									Operazioni sul patrimonio netto								
	Esistenze al 31/12/2012		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01/01/2013		Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto								
Capitale	69.470.000	-	-	-	69.470.000	-	-	-									69.470.000
Sovraprezzo emissioni	-	-	-	-	-	-	-	-									-
Riserve:	1.218.267	(5.133.586)	-	-	1.218.267	(5.133.586)	(20.929.186)	(4.653.282)									(12.765.479)
a) di utili	(9.787.740)	(5.134.458)	(9.787.740)	-	(9.787.740)	(5.134.458)	(9.929.186)	(4.653.282)									(19.716.926)
b) altre	11.006.007	872	11.006.007	872	11.006.007	872	(11.000.000)										6.951.447
Riserve da valutazione	(130.963)	(77.643)	(130.963)	(77.643)	(130.963)	(77.643)	-	-									(158.270)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-									-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-									-
Utile (Perdita) di esercizio	(20.929.186)	-	(20.929.186)	-	(20.929.186)	-	20.929.186	-									(1.230.291)
Patrimonio netto	49.628.118	59.605.489	49.628.118	59.605.489	49.628.118	59.605.489	49.628.118	49.628.118									55.315.960
Variazioni del Patrimonio Netto 2012																	
Patrimonio netto al 31/12/2012																	
Redditività complessiva esercizio 2012																	
Patrimonio netto al 31/12/2011																	
Modifica saldi apertura																	
Esistenze al 31/12/2011																	
Esistenze al 01/01/2012																	
Allocazione risultato esercizio precedente																	
Variazioni di riserve																	
Operazioni sul patrimonio netto																	
Emissione nuove azioni																	
Acquisto azioni proprie																	
Distribuzione straordinaria dividendi																	
Variazioni di strumenti di capitale																	
Altre variazioni																	
Redditività complessiva esercizio 2012																	
Patrimonio netto al 31/12/2012																	

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

Composizione del Patrimonio Netto

	Importo	Possibilità di utilizzazione (a)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzi negli ultimi tre esercizi	
				Copertura perdite	Altre motivazioni
Capitale	69.470.000	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	A-B-C	-	-	-
Riserve	(12.765.479)		-	11.000.000	-
- riserva legale	52.521	B			
- riserva per azioni o quote proprie	-				
- riserve statutarie	-				
- altre riserve:	(12.818.000)			11.000.000	
* azioni a dipendenti	10.271				
* versamento in copertura perdite future	6.941.176	B		11.000.000	
* altre riserve	43.000	A-B-C			
* perdite a nuovo	(19.812.447)				
Riserve da valutazione	(158.270)		-	-	-
Totale	56.546.251		-	11.000.000	-
Utile d'esercizio	(1.230.291)				
Totale Patrimonio al 31/12/2013	55.315.960		-		

(a) LEGENDA

- A - per aumenti di capitale
- B - per copertura di perdite
- C - per distribuzione ai soci

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

Rendiconto Finanziario (Metodo Indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Gestione	34.540.514	26.002.683
- risultato d'esercizio (+/-)	(1.230.291)	(20.929.186)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(59.315)	(66.710)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche di valore nette per deterioramento (+/-)	10.995.085	32.516.045
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	759.673	784.853
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.760.111	1.016.491
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	19.392	(6.000.976)
- rettifiche di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	22.295.859	18.682.166
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(16.397.433)	15.061.208
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- crediti verso banche	(3.036.834)	23.625
- crediti verso enti finanziari	(187.156)	681.212
- crediti verso clientela	(20.218.257)	4.348.832
- altre attività	7.044.814	10.007.539
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(12.441.452)	(53.999.737)
- debiti verso banche	(15.103.215)	(51.673.067)
- debiti verso enti finanziari	2.924	(105.874)
- debiti verso clientela	4.210.350	1.284.593
- titoli in circolazione	-	-
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	(1.551.511)	(3.505.390)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	5.701.629	(12.935.846)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(295.402)	(360.044)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(772)	(50.056)
- acquisti di attività immateriali	(294.630)	(309.988)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(295.402)	(360.044)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	6.941.176	11.000.000
- distribuzione dividendi ed altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	6.941.176	11.000.000
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	12.347.403	(2.295.890)

RICONCILIAZIONE

	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	35.544.591	37.840.481
LIQUIDITA' TOTALE NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	12.347.403	(2.295.890)
CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	47.891.994	35.544.591

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Olivier Joyeux

Nota integrativa

Premessa

La Nota Integrativa fornisce una serie di informazioni aggiuntive, di natura qualitativa e quantitativa (Criteri di valutazione, movimentazione e composizione di voci del patrimonio, informazioni diverse) al fine di integrare e completare l'informativa di Bilancio.

E' suddivisa nelle seguenti parti:

- Parte A - "Politiche contabili";
- Parte B - "Informazioni sullo Stato Patrimoniale";
- Parte C - "Informazioni sul Conto Economico";
- Parte D - "Altre informazioni".

Ciascuna parte della nota integrativa è articolata in sezioni che illustrano ogni singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa che quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Le stesse sono state redatte rispettando gli schemi previsti dalle disposizioni vigenti anche quando sono state avvalorate solo alcune delle voci in esse contenute.

La nota integrativa è redatta in migliaia di Euro.

PARTE A	POLITICHE CONTABILI	PAG. 30
PARTE B	INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	PAG. 45
PARTE C	INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	PAG. 59
PARTE D	ALTRE INFORMAZIONI	PAG. 68

PARTE A – “Politiche Contabili”

A.1 – PARTE GENERALE

➤ Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il Bilancio è stato redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 (che prevede l'applicazione dei principi contabili internazionali e obbliga tutte le società dell'Unione Europea quotate in mercati regolamentati a redigere, a partire dal 2005, il bilancio consolidato conformemente agli IAS/IFRS).

Sono stati pertanto applicati i Principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

La Società redige il bilancio in base agli IFRS a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2005 in virtù dell'esercizio della facoltà prevista dall'articolo 4, comma 4 del Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n.38, e dell'obbligatorietà prevista dall'articolo 4 comma 1 del medesimo Decreto, a seguito dell'iscrizione all'elenco di cui all'art.107 del Decreto Legislativo n.385 del 1993 (TUB) avvenuta in data 27 maggio 2009.

Gli schemi di Bilancio e della Nota Integrativa sono stati predisposti in osservanza dell'ultimo aggiornamento delle “Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale, degli Imel, delle Sgr e delle Sim” emanato dalla Banca d'Italia in data 21 gennaio 2014.

Principi contabili internazionali omologati dall'Unione Europea ed in vigore dal 2013

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
Modifiche allo IAS 1 Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo	06 giugno 2012 (UE n° 475/2012)	1° gennaio 2013
Modifiche allo IAS 19 (2011) Benefici per i dipendenti	06 giugno 2012 (UE n° 475/2012)	1° gennaio 2013
Adozione IFRS 13 Valutazione del <i>fair value</i>	29 dicembre 2012 (UE n° 1255/2012)	1° gennaio 2013
Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazione di attività e passività finanziarie	29 dicembre 2012 (UE n° 1256/2012)	1° gennaio 2013
Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo - utilizzatori	29 dicembre 2012 (UE n° 1255/2012)	1° gennaio 2013
Adozione dell'IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	29 dicembre 2012 (UE n° 1255/2012)	1° gennaio 2013
Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito – Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti	29 dicembre 2012 (UE n° 1255/2012)	1° gennaio 2013
Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizioni in bilancio – Compensazione di attività e passività finanziarie	29 dicembre 2012 (UE n° 1256/2012)	1° gennaio 2013 (*)
Modifiche al IFRS 1, IAS 1, IAS 16, IAS 32, IAS 34, IFRIC 2	28 marzo 2013 (UE n° 301/2013)	1° gennaio 2013

(*) E' stata utilizzata la facoltà di anticipo dell'applicazione di tale principio al 1° gennaio 2013 anziché 1° gennaio 2014.

L'applicazione di queste nuove disposizioni non ha comportato impatti sul risultato e sulla situazione netta di periodo.

Infatti:

- L'emendamento della norma IAS 1 prevede, in merito ai guadagni e perdite contabilizzate direttamente a patrimonio netto, la distinzione degli elementi riciclabili/non riciclabili. L'attuazione di questo emendamento si riassume in un impatto di rappresentazione.
- L'emendamento della norma IAS 19 prevede principalmente l'obbligazione di registrare le differenze attuariali, relative ai regimi a prestazioni definite, in guadagni e perdite contabilizzate direttamente a patrimonio netto. Questo metodo, opzionale nella versione precedente di IAS19, era già applicato dal Gruppo.
- L'emendamento all'IFRS 7 che mira a riconciliare le regole di compensazione IFRS -come definite nella IAS 32- con le regole di compensazioni americane secondo il referenziale US Gaap, prevede che siano menzionati gli effetti degli accordi di compensazione sulle attività e le passività finanziarie. L'applicazione di questo emendamento si traduce nell'integrazione di una tabella di nota integrativa complementare ("compensazione delle attività e delle passività finanziarie") al 31 dicembre 2013.

Principi contabili internazionali omologati dall'Unione Europea nel 2013 ed entrati in vigore successivamente al 31.12.2013

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
Adozione dell'IFRS 10 Bilancio Consolidato	29 dicembre 2012 (UE n° 1254/2012)	1° gennaio 2014
Adozione dell'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	29 dicembre 2012 (UE n° 1254/2012)	1° gennaio 2014
Adozione dell'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	29 dicembre 2012 (UE n° 1254/2012)	1° gennaio 2014
Adozione dello IAS 27 (2011) Bilancio separato	29 dicembre 2012 (UE n° 1254/2012)	1° gennaio 2014
Adozione dello IAS 28 (2011) Partecipazioni in società collegate e joint venture	29 dicembre 2012 (UE n° 1254/2012)	1° gennaio 2014
Modifiche dell'IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12	05 aprile 2013 (UE n° 313/2013)	1° gennaio 2014
Modifiche dell'IFRS 10, IFRS 12 per rapporti con imprese d'investimento	21 novembre 2013 (UE n° 1174/2013)	1° gennaio 2014

Dagli approfondimenti effettuati non si prevede che l'applicazione di queste nuove disposizioni abbia impatti significativi sui risultati economici e sulle procedure aziendali.

➤ Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale, degli Imel, delle Sgr e delle Sim" emanate da Banca d'Italia, nell'ambito dei poteri regolamentari conferiti dal Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n.38, con Provvedimento del 21 gennaio 2014 che ha sostituito le precedenti istruzioni emanate il 13 marzo 2012.

Il Bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Società.

In conformità alle disposizioni dell'art.5 del Decreto Legislativo n.38/2005, il Bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro, mentre quelli indicati in Nota Integrativa sono espressi in migliaia di Euro.

I prospetti contabili e la Nota Integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto al 31 dicembre 2012.

Il presente Bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A2 della presente Nota integrativa nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB.

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui la Società è esposta, sono fornite opportune informazioni nella Nota Integrativa.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e pertanto non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli definiti dalla Banca d'Italia.

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La nota integrativa comprende le informazioni previste dalle Istruzioni della Banca d'Italia nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

➤ Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio e la data di approvazione del presente Bilancio, non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici.

Si rimanda a quanto già illustrato nella Relazione degli Amministratori in tema di Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione.

➤ Sezione 4 – Altri aspetti

Revisione contabile

Il Bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte di Reconta Ernst & Young S.p.A. in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 14 aprile 2011 che ha attribuito l'incarico di revisione ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 per il periodo 2011-2019.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per predisporre questo Bilancio.

L'esposizione dei principi contabili adottati è stata effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

La presente categoria accoglie le attività finanziarie (quali ad esempio titoli di debito o di capitale, valore positivo dei prodotti derivati) detenuti con finalità di negoziazione.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

La presente categoria accoglie le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza. La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria le attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita. La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti includono i crediti e gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Ai sensi dello IAS 17 sono stati classificati in tale voce i crediti originati dalle operazioni di leasing finanziario decorse alla data del bilancio.

Nella voce rientrano inoltre i crediti relativi ad operazioni di leasing finanziario aventi ad oggetto beni in corso di costruzione od in attesa di locazione nel caso di contratti con "trasferimento dei rischi"; tali crediti sono iscritti e valutati ai sensi degli IAS 32 e 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi iniziali ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (inferiore a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status

di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto deteriorato secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie ed i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorre del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti classificati nella categoria "scaduti deteriorati" sono oggetto di svalutazione analitica calcolata secondo un criterio forfetario. Tenendo conto della metodologia e dei criteri di svalutazione adottati per gli "incagli", per i crediti classificati tra gli "scaduti deteriorati" è stata ritenuta congrua una percentuale forfetaria di svalutazione pari al 3,3% dell'esposizione.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tali crediti sono valutati collettivamente in portafogli che risultino omogenei in termini di rischio (classi di rating); il perimetro di applicazione è delineato identificando i crediti considerati "sensibili" sulla base della relativa classe di rating, vale a dire quei crediti che implicitamente includono possibili perdite latenti (incurred loss).

Sono esclusi dal calcolo i crediti erogati negli ultimi 12 mesi, definiti come tutte le esposizioni relative a contratti sottoscritti nei 12 mesi precedenti.

Conformemente alla metodologia in uso presso il Gruppo Cariparma, l'impairment collettivo dei crediti sensibili viene determinato applicando all'esposizione la percentuale che esprime la "probability of default" (PD) associata alla corrispondente classe di rating ed il tasso di perdita "loss given default" (LGD) associato al tipo di operazione. Il tasso di perdita è inoltre corretto da un coefficiente settoriale (IS) determinato sulla base dei tassi di decadimento pubblicati dalla Banca d'Italia.

Le PD utilizzate sono quelle fornite dalla Capogruppo Cariparma e determinate, per la clientela Retail, sulla base di modelli sviluppati internamente e coerenti con le linee guida dettate da Crédit Agricole SA mentre per la clientela Corporate sulla base del modello di rating di Crédit Agricole adottato da tutto il Gruppo a livello Internazionale.

La clientela priva di Rating o con Rating non più valido è stata considerata come Unrated.

Per la clientela classificata nel portafoglio Unrated è stata utilizzata una percentuale media di svalutazione pari a quella registrata nel portafoglio dotato di Rating valido ai fini del calcolo, ipotizzando la medesima incidenza di impatto in termini statistici.

Per quanto riguarda la LGD, vista l'impossibilità di utilizzare serie storiche per il calcolo di una LGD interna, si è deciso di utilizzare l'analisi di settore prodotta da Assilea, alla quale le associate contribuiscono fornendo le statistiche dei recuperi e delle perdite registrate sulle vendite dei beni relativi a contratti chiusi per default della controparte. Sulla base di queste informazioni viene calcolata una LGD di settore, differenziata per categorie di beni omogenee (immobiliare, auto e strumentale) tenendo conto del tasso di recupero realizzato con la vendita del bene rispetto all'esposizione esistente al momento del default, corretta dalla probabilità che ci sia un effettivo recupero del bene.

Il coefficiente correttivo IS è assegnato in funzione della “branca di attività economica” della controparte; tale coefficiente è stato determinato analizzando la distribuzione dei tassi di decadimento trimestrale per branche, sulla base delle tabelle pubblicate da Banca d'Italia.

Tale metodologia determina:

- per le branche meno rischiose coefficienti $0 < IS < 1$ con un effetto di riduzione nel calcolo della perdita attesa;
- per le branche più rischiose coefficienti $IS > 1$ con un effetto di aumento nel calcolo della perdita attesa.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi.

In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento delle attività in bilancio in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

La voce include le Attività finanziarie valutate al *fair value* in virtù dell'esercizio della cosiddetta “*fair value option*”, diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione della valutazione al *fair value* in virtù della specifica destinazione funzionale.

La Società non ha in portafoglio Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Operazioni di Copertura

Tipologie di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

La Società non ha in essere operazioni di copertura.

Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate o soggette a controllo congiunto.

La Società non detiene alcuna partecipazione.

Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo compresi i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Sono stati classificati in tale voce le attrezzature, i mobili e gli arredi utilizzati per lo svolgimento dell'attività; la Società non è in possesso di beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario né è proprietaria di immobili strumentali all'attività.

Vengono inoltre classificati in tale voce i beni rivenienti da operazioni di leasing finanziario costituiti dai beni recuperati dall'utilizzatore a seguito del mancato esercizio dell'opzione di acquisto al termine del contratto o della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto.

Non rientrano tuttavia in tale voce i beni, relativi a contratti di locazione finanziaria, restituiti dagli utilizzatori a seguito di scioglimento del contratto, in presenza di procedure concorsuali non ancora ultimate. In tal caso il diritto alla restituzione del bene a favore della Società non fa venir meno il credito della stessa nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo), quanto l'eventuale diritto di rimborso del debitore nei confronti del creditore (diritto alla restituzione del surplus riveniente da una nuova allocazione del bene ad un valore maggiore).

Tali operazioni vengono classificate tra i crediti di locazione finanziaria verso il locatario ed i beni vengono assimilati ad una "garanzia reale" sul contratto stesso.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore accumulati.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile.

La vita utile stimata con riferimento alle principali categorie di immobilizzazioni è la seguente:

- mobili e arredamenti di ufficio 8 anni;
- macchine ordinarie di ufficio, macchine elettroniche e attrezzature informatiche, impianti e attrezzature varie 5 anni;
- autoveicoli 4 anni.

La Società non ha in portafoglio terreni o altre attività materiali classificabili nel patrimonio artistico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali sono inclusi i software applicativi ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella categoria di costo coerente alla funzione dell'attività immateriale.

La vita utile stimata con riferimento alle principali categorie di immobilizzazioni è la seguente:

- licenze d'uso programmi e software 3 o 5 esercizi;
- software applicativo 3 o 5 esercizi.

I costi del software applicativo ad utilizzazione pluriennale vengono ammortizzati in un periodo massimo di cinque anni, in relazione alla durata del presumibile utilizzo.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento, non sono ammortizzate ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

La società non ha iscritto in bilancio attività immateriali a vita utile indefinita.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di una attività immateriale sono misurati come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

Attività non correnti in via di dismissione/Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione. In particolare tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) vanno esposti nel conto economico in voce separata. Non sono presenti Attività classificabili in questa categoria.

Debiti, titoli in circolazione e passività subordinate

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista nonché le altre partite debitorie verso banche e clientela. Vengono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

La Società non ha emesso titoli e non è locataria di contratti di leasing finanziario mentre ha in portafoglio finanziamenti subordinati come rilevabili nelle tabelle della Parte B della presente Nota Integrativa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Passività finanziarie di negoziazione

La presente categoria accoglie le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione. La Società non ha in portafoglio passività rientranti in questa tipologia.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale.

In seguito all'entrata in vigore della Riforma della Previdenza Complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, è stata modificata la destinazione del TFR maturando che non rappresenta più una passività aziendale, mentre permane la necessità di sottoporre a valutazione il TFR pregresso.

La metodologia adottata per la sua determinazione è quella sulla quale gli organi competenti (OIC, Assirevi, ABI e attuari) hanno raggiunto una convergenza comune. La passività è stata calcolata come valore attuale dei futuri pagamenti previsti senza l'applicazione del pro-rata sull'anzianità di servizio, considerando quindi un *current service cost* uguale a zero.

Conformemente alle disposizioni della Capogruppo Crédit Agricole, la componente attuariale della valutazione (utili e perdite attuariali / *actuarial gains and losses*) viene imputata ad una specifica Riserva di Patrimonio Netto.

Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico ed include gli incrementi dei fondi connessi al trascorrere del tempo.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse ed i ricavi derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

La Società non ha in portafoglio azioni proprie.

Attività e Passività Fiscali

Le imposte correnti, anticipate e differite sono rilevate applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i principi contabili ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste una elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Società di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società.

I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle istruzioni di Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di libro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

Operazioni di leasing

Le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IAS 17.

La classificazione delle operazioni di leasing adottata dal Principio si basa sull'attribuzione al locatore od al locatario dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà del bene locato; un leasing è classificato come finanziario se trasferisce, sostanzialmente, tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà.

L'indagine compiuta sui contratti di leasing in relazione al trasferimento o meno dei rischi/benefici in capo all'Utilizzatore, secondo le definizioni fornite dallo IAS 17, ha evidenziato che la totalità dei contratti in essere può essere classificata quale leasing finanziario e quindi trattata come tale.

La contabilizzazione delle operazioni di leasing secondo il metodo finanziario stabilito dal principio contabile IAS 17, che si basa sul principio della prevalenza della sostanza sulla forma, prevede che:

- l'utilizzatore iscriva tra le attività il bene oggetto del contratto di leasing ed a fronte di ciò iscriva un debito per l'operazione e rilevi a conto economico le quote di ammortamento del bene e gli interessi passivi (componente finanziaria dei canoni di leasing);
- il concedente rilevi nel proprio stato patrimoniale i beni concessi in leasing finanziario e li esponga come credito ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing. In sintesi, il locatore iscrive tra le attività il credito nei confronti dell'utilizzatore per l'operazione di leasing ed a conto economico rileva gli interessi attivi

(componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riduce il valore del credito.

Il principio contabile statuisce che nel valore iniziale del finanziamento sono inclusi anche i c.d. “costi diretti iniziali” secondo i seguenti criteri:

- vengono definiti i costi diretti iniziali come quei “costi incrementativi direttamente attribuibili nella negoziazione e nella stipulazione di un leasing”, specificando che “il tasso di interesse implicito del leasing è il tasso di attualizzazione che fa sì che il valore attuale dei pagamenti minimi derivanti dal leasing e del valore residuo non garantito sia uguale al valore corrente del bene locato più i costi diretti iniziali sostenuti dal locatore”;
- viene specificato che “i locatori includono nell’importo iniziale del finanziamento i costi diretti iniziali sostenuti nella negoziazione di un leasing e che questo trattamento non si applica ai locatori che siano produttori o commercianti”;
- viene specificato che “il Principio non permette che i costi diretti iniziali siano rilevati come spese da parte dei locatori”.

I costi diretti iniziali da imputare ad incremento dell’investimento netto comprendono solo quei costi addizionali direttamente attribuibili alla negoziazione ed al perfezionamento di un’operazione di locazione finanziaria che siano certi ed immediatamente determinabili nel momento in cui avviene la rilevazione iniziale del credito leasing, quali ad esempio le spese per commissioni e le spese legali.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’ FINANZIARIE

La società non detiene Attività Finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L’informativa sulla gerarchia del *fair value* richiesta dall’IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al *fair value* (indipendentemente dal fatto che esse siano valutati su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i *fair value* secondo tre livelli in funzione dell’osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- **Livello 1:** *Fair value* che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi.

Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.

Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d’investimento quotati su mercati attivi e derivati scambiati su mercati regolamentati.

Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un’agenzia regolamentare e che questi prezzi rappresentino delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.

- **Livello 2:** *Fair value* valutati a partire dai dati direttamente o indirettamente osservabili, oltre a quelli di livello 1.

Questi dati sono direttamente osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).

Appartengono al livello 2:

- le azioni e le obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il *fair value* è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dei dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
- gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.

- Livello 3: *Fair value* per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del *fair value* di alcuni strumenti complessi di mercato, non trattati su mercati attivi, si basa su tecniche di valorizzazione che utilizzano ipotesi che non sono determinate su dati di mercato osservabili.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

La Società non ha in portafoglio attività e passività finanziarie valutate in bilancio al *fair value*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 – Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

La Società non ha in portafoglio attività e passività finanziarie valutate in bilancio al *fair value*.

A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

Spetta alla funzione amministrativa, in accordo con la Direzione Gestione Finanziaria della Capogruppo, definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari eventualmente iscritti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

A.4.3 – Gerarchia del *fair value*

Per le attività e passività rilevate in bilancio¹, la funzione amministrativa determina se siano intervenuti trasferimenti tra i livelli di gerarchia, rivedendone eventualmente la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

Vengono decisi trasferimenti dal livello 1 al livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che siano quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali sia possibile procedere ad una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

Vengono decisi trasferimenti al livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non siano più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non sia possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

La Società non ha in portafoglio attività e passività finanziarie valutate in bilancio al *fair value*.

A.4.4 – Altre informazioni

Non si riscontrano le fattispecie previste dall'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 – Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 – Attività e passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

La Società non ha in portafoglio attività e passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente.

A.4.5.2 – Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Società non ha in portafoglio attività valutate al *fair value* su base ricorrente.

A.4.5.3 – Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Società non ha in portafoglio passività valutate al *fair value* su base ricorrente.

A.4.5.4 – Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti	1.961.504		50.949	1.905.187	1.952.543		35.552	1.913.873
3. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
4. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.961.504	-	50.949	1.905.187	1.952.543	-	35.552	1.913.873
1. Debiti	1.896.873		1.887.420	9.453	1.898.001		1.892.755	5.246
3. Titoli in circolazione								
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.896.873	-	1.887.420	9.453	1.898.001	-	1.892.755	5.246

A.4 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Società non ha in portafoglio attività o passività che possano generare o aver generato un c.d “day one profit/loss” secondo quanto stabilito dal paragrafo 28 dell'IFRS 7 o da altri paragrafi degli IAS/IFRS ad esso collegabili.

PARTE B – “Informazioni sullo Stato Patrimoniale”

ATTIVO

➤ Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

La voce comprende le giacenze di liquidità presenti presso la sede (0,9 migliaia di euro).

Voce	31.12.2013	31.12.2012
1. Cassa e disponibilità	1	4
TOTALE	1	4

➤ Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 6 – Crediti – Voce 60

La voce “Crediti” viene distinta in: “*Crediti verso banche*”, “*Crediti verso enti finanziari*” e “*Crediti verso clientela*”.

I crediti in valuta estera ricompresi nella presente Sezione sono valorizzati al cambio di fine periodo. I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 “Rischi di cambio”, parte D) della presente Nota Integrativa.

6.1 “Crediti verso banche”

La voce è costituita prevalentemente da saldi attivi di conto corrente. Vengono inoltre ricompresi in questa voce i saldi a credito per importi da recuperare da enti creditizi.

Nella voce Altre Attività è inoltre incluso il credito verso la controllante Cariparma per 3.048 migliaia di Euro derivante dal regime del Consolidato Fiscale Nazionale attivato a partire dall’esercizio 2013.

Composizione	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi e conti correnti	47.891	-	47.891	-	35.541	-	35.541	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Pronti contro termine								
2.2 Leasing finanziario								
2.3 Factoring								
- pro-solvendo								
- pro-soluto								
2.4 Altri finanziamenti								
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati								
- altri titoli di debito								
4. Altre attività	3.058	-	3.058	-	11	-	11	-
Totale	50.949	-	50.949	-	35.552	-	35.552	-

6.2 “Crediti verso enti finanziari”

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti di enti finanziari per contratti di locazione finanziaria e da saldi a credito per importi da recuperare.

Composizione	31.12.2013						31.12.2012					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
1. Finanziamenti	13.575	-	1.024	-	-	14.602	13.980	-	1.105	-	-	15.091
1.1 Pronti contro termine	-	-	-				-	-	-			
1.2 Leasing finanziario	13.575	-	1.024			14.602	13.980	-	1.105	-	-	15.091
1.3 Factoring	-	-	-				-	-	-			
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.4 Altri finanziamenti	-	-	-				-	-	-			
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati												
- altri titoli di debito												
3. Altre attività	1.284	-	-	-	-	1.284	1.074	-	-	-	-	1.074
Totale	14.859	-	1.024	-	-	15.886	15.054	-	1.105	-	-	16.165

(*) si è provveduto a rioripartire l'importo di 1.074 del 31/12/12 dalla voce '1.4 altri finanziamenti' alla voce '3. Altre attività'

Nella sottovoce “1.4. Altri finanziamenti”, ove presenti, figurano finanziamenti a fronte di operazioni di leasing finanziario aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni in locazione.

Nella sottovoce “3 Altre attività” figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso enti finanziari non ascrivibili ad altre categorie .

6.3 “Crediti verso clientela”

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria, comprensivi di eventuali interessi di mora.

Tali crediti sono stati valutati al presunto valore di realizzo mediante l'iscrizione di rettifiche dirette.

Composizione	31.12.2013						31.12.2012					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
1. Finanziamenti	1.668.561	-	221.094	-	-	1.884.284	1.686.442	-	214.390	-	-	1.897.708
1.1 Leasing finanziario	1.634.389	-	219.675			1.848.693	1.639.163	-	213.004			1.849.043
<i>di cui: senza opzione finale d'acquisto</i>												
1.2 Factoring	-	-	-				-	-	-			
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	-	-	-				-	-	-			
1.4. Carte di credito	-	-	-				-	-	-			
1.5. Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-				-	-	-			
1.6 Altri finanziamenti	34.172	-	1.419			35.591	47.279	-	1.386			48.665
<i>di cui: da escussione di garanzie e impegni</i>												
2. Titoli di debito	-	-	-				-	-	-			
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	5.017	-	-			5.017	-	-	-			-
Totale	1.673.578	-	221.094	-	-	1.889.301	1.686.442	-	214.390	-	-	1.897.708

Nella sottovoce “1.6. Altri finanziamenti” figurano finanziamenti, a fronte di operazioni di leasing finanziario, aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni in locazione.

Nella sottovoce “3 Altre attività” figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso clientela non ascrivibili ad altre categorie .

6.4 “Crediti: attività garantite”

Nella tabella seguente viene indicato il valore delle attività garantite e stima del *fair value* delle garanzie. Tutte le operazioni di locazione finanziaria sono garantite da beni concessi in leasing finanziario (titolare della proprietà dei beni oggetto della locazione finanziaria è la società di leasing) .

In presenza di più garanzie l'attribuzione all'interno delle categorie è stata effettuata a seconda della qualità delle garanzie, ritenendo prevalenti le garanzie reali (ipoteca e pegno) e le fidejussioni bancarie rispetto al valore dei beni dati in locazione.

Il *fair value* delle garanzie è stato determinato utilizzando il valore nominale per ipoteche, pegni e fidejussioni bancarie; per quanto riguarda i beni in leasing finanziario, date le oggettive difficoltà nella determinazione del *fair value* per ogni singolo bene, è stato convenzionalmente calcolato come percentuale rispetto al costo di acquisto dei beni dati in locazione (70% per le operazioni immobiliari e 40% per le altre operazioni).

Per le attività deteriorate il *fair value* delle garanzie è pari al previsto valore di realizzo del bene, calcolato secondo una metodologia attuariale e come considerato per la determinazione delle svalutazioni appostate.

Nel caso di garanzie aventi un valore eccedente l'importo dell'attività garantita, è stato indicato come 'valore della garanzia' il valore dell'attività garantita.

	31.12.2013					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie
1. Attività in bonis garantite da:	-	-	13.575	13.020	1.634.389	1.388.712
- Beni in leasing finanziario			13.575	13.020	1.618.797	1.373.120
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					742	742
- Pegni					10.950	10.950
- Garanzie personali					3.900	3.900
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	1.024	1.000	219.675	186.633
- Beni in leasing finanziario			1.024	1.000	219.502	186.460
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					173	173
- Garanzie personali						
- Derivati su crediti						
Totale	-	-	14.599	14.020	1.854.064	1.575.345

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente.

	31.12.2012					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie
1. Attività in bonis garantite da:	-	-	13.980	13.546	1.639.163	1.376.615
- Beni in leasing finanziario			13.980	13.546	1.619.207	1.356.659
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					901	901
- Pegni					16.269	16.269
- Garanzie personali					2.786	2.786
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	1.105	1.067	213.004	183.565
- Beni in leasing finanziario			1.105	1.067	208.189	178.750
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					4.815	4.815
- Garanzie personali						
- Derivati su crediti						
Totale	-	-	15.085	14.613	1.852.167	1.560.180

➤ Sezione 7 - Derivati di copertura – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

➤ **Sezione 8 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 80**

La voce non presenta alcun saldo.

➤ **Sezione 9 – Partecipazioni – Voce 90**

La voce non presenta alcun saldo.

➤ **Sezione 10 – Attività materiali – Voce 100**

La voce accoglie arredamenti (“Mobili”), attrezzature e macchine per ufficio (“Impianti Elettronici”) di proprietà della Società e strumentali all’attività svolta.

10.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Voci/Valutazione	31.12.2013		31.12.2012	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value o rivalutate	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value o rivalutate
1. Attività di proprietà	91	-	383	-
a) terreni				
b) fabbricati				
c) mobili	40		52	
d) impianti elettronici	51		331	
e) altre				
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
a) terreni				
b) fabbricati				
c) mobili				
d) impianti elettronici				
e) altre				
Totale	91	-	383	-

10.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Società non detiene attività materiali a scopo di investimento.

10.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Le attività materiali ad uso funzionale non sono state oggetto di rivalutazione.

10.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La voce non presenta alcun saldo.

10.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

La voce presenta la seguente movimentazione:

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	124	1.664	-	1.788
A.1 Riduzione di valore nette	-	-	(72)	(1.333)	-	(1.405)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	52	331	-	383
B. Aumenti	-	-	-	1	-	1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Spere per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti						
a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	-	-	(12)	(281)	-	(293)
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			(12)	(281)		(293)
C.3 Rettifiche di valore da						
deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze positive di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo						
a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	-	-	40	51	-	91
D.1 Riduzione di valore totali nette	-	-	(84)	(1.614)	-	(1.698)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	124	1.665	-	1.789
E. Valutazione al costo	-	-	40	51	-	91

10.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La voce non presenta alcun saldo.

10.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c.)

La Società non ha sottoscritto alcun impegno contrattuale per acquisto di attività materiali.

➤ Sezione 11 – Attività immateriali – Voce 110

La voce accoglie il software applicativo (611 mila euro) e licenze d'uso di programmi e software (14 mila euro) di proprietà dell'azienda.

Di seguito vengono evidenziate la composizione e la movimentazione della voce nel periodo.

11.1 Composizione della voce 110: “Attività immateriali”

	31.12.2013		31.12.2012	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento	-	-	-	-
2. Altre Attività immateriali:				
2.1 di proprietà				
- generate internamente				
- altre	625		797	
2.2 acquisite in leasing finanziario				
Totale 2	625	-	797	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
Totale 3	-	-	-	-
4. Attività concesse in leasing operativo				
Totale (1+2+3+4)	625	-	797	-
Totale	625		797	
Rimanenze finali lorde	2.520	-	2.225	-
Riduzioni di valore totali nette	(1.895)	-	(1.428)	-
Rimanenze finali nette	625	-	797	-

11.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	797
B. Aumenti	295
B.1 Acquisti	295
B.2 Riprese di valore	
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
B.4 Altre variazioni	
C. Diminuzioni	(467)
C.1 Vendite	
C.2 Ammortamenti	(467)
C.3 Rettifiche di valore	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.5 Altre variazioni	
D. Rimanenze finali	625

11.3 Attività immateriali: altre informazioni

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata, tutte di proprietà dell'azienda, è ammortizzato a quote costanti in funzioni della vita utile delle stesse che, per il software e le licenze, non supera i cinque anni.

Nel corso del periodo, le immobilizzazioni immateriali non sono state oggetto di rivalutazioni o di svalutazioni.

Non sono presenti attività immateriali:

- rivalutate;
- acquisite per concessione governativa;
- costituite in garanzie di proprio debiti;
- legate ad impegni di acquisto;
- oggetto di operazioni di locazione;
- riferibili ad avviamento.

➤ Sezione 12 – Attività fiscali e passività fiscali

12.1 Composizione della voce 120 “Attività fiscali: correnti e anticipate”

Le attività fiscali correnti sono costituite dall'ammontare dei crediti ed acconti IRES ed IRAP e delle ritenute d'acconto subite al netto del debito tributario IRAP di periodo.

Le attività fiscali anticipate includono le imposte differite attive (IRES ed IRAP) relative a differenze fiscali temporanee deducibili in futuri esercizi; la parte preponderante è riferibile a svalutazioni di crediti eccedenti la misura massima fiscalmente deducibile.

12.2 Composizione della voce 70 “Passività fiscali: correnti e differite”

Le passività fiscali correnti non presentano alcun saldo; l'importo del debito tributario per IRAP 2013 è stato riclassificato nella voce “Attività fiscali correnti” a deduzione degli acconti versati che sono risultati superiori al debito tributario determinato a fine esercizio.

La voce imposte differite passive non presenta alcun saldo.

12.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

La voce accoglie la movimentazione delle imposte anticipate (IRES ed IRAP) di periodo, aventi come contropartita il Conto Economico.

	31.12.2013	31.12.2012
1. Esistenze iniziali	17.884	9.074
2. Aumenti	5.979	10.216
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.979	10.216
a) relative a precedenti esercizi		-
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	5.979	10.216
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	5.344	1.406
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	425	847
a) rigiri	425	847
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	4.919	559
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	4.919	559
b) altre	-	-
4. Importo finale	18.519	17.884

12.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

Già ricompresa nella voce precedente, la tabella di seguito espone il dettaglio della movimentazione delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico, riferibili esclusivamente a quelle soggette a quanto disposto dalla legge 214/2011 riguardante le Attività fiscali anticipate – DTA - trasformabili in crediti di imposta.

	31.12.2013	31.12.2012
1. Esistenze iniziali	16.585	7.721
2. Aumenti	5.628	9.423
3. Diminuzioni	4.919	559
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	4.919	559
a) derivante da perdita di esercizio	4.919	559
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	17.294	16.585

12.4. Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

12.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

12.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 13 – Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 130

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 14 – Altre attività – Voce 140

La voce accoglie le attività non riconducibili ad altra voce dell'attivo dello Stato Patrimoniale. Nella voce sono ricomprese anche le partite fiscali diverse da quelle rilevate nella voce "Attività fiscali".

14.1 Composizione della voce 140 "Altre attività"

Voci	31.12.2013	31.12.2012
Anticipi a fornitori	-	17
Attività diverse	702	1.131
Crediti per IVA e altre partite fiscali diverse	1.967	2.312
Depositi cauzionali	1	1
Migliorie su beni di terzi	36	84
Pagamenti a fornitori per beni ordinati	494	692
Totale	3.200	4.237

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti attivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Come previsto dalle Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari sono state inoltre indicate tra le altre attività le spese di miglioria di beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali".

PASSIVO

➤ Sezione 1 – Debiti – Voce 10

Nella voce sono compresi tutti i debiti, qualunque sia la relativa forma tecnica.

Di seguito la composizione della voce per controparte con le relative caratteristiche.

1.1 Debiti

	31.12.2013			31.12.2012		
	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela
1. Finanziamenti	1.880.194	26	-	1.889.519	34	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	1.880.194	26	-	1.889.519	6	-
2. Altri debiti	7.226	11	9.416	3.236	6	5.206
Totale	1.887.420	37	9.416	1.892.755	40	5.206
<i>Fair value - livello 1</i>						
<i>Fair value - livello 2</i>	1.887.420			1.892.755		
<i>Fair value - livello 3</i>		37	9.416		40	5.206
Totale Fair value	1.887.420	37	9.416	1.892.755	40	5.206

Di seguito il dettaglio della sottovoce:

Composizione	31.12.2013			31.12.2012		
	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela
- Conti Correnti di corrispondenza	59			74		
- Finanziamenti breve termine	315			337		
- Finanziamenti a ML termine	1.855.713			1.865.001		
- Finanziamenti subordinati	24.107			24.107		
- Provigioni da liquidare	2.399			2.815		
- Altre partite debitorie	4.827			421		
- fatture da ricevere e altri debiti da liquidare		11			6	
- finanziamenti a medio e lungo termine		26			34	
- Canoni versati su contratti non a reddito			6.584			4.584
- Contributi su leggi agevolate da erogare a clienti			98			31
- Valori di riscatto incassati per contratti non ancora scaduti			5			548
- Altre partite debitorie			2.729			43
Totale	1.887.420	37	9.416	1.892.755	40	5.206

Nella voce sono comprese passività finanziarie in valuta estera la cui valutazione, conformemente alle istruzioni emanate da Banca d'Italia, è stata effettuata al cambio del 31 Dicembre 2013.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 "Rischi di cambio", parte D) della presente Nota Integrativa.

La sottovoce “Canoni versati su contratti non a reddito” è composta da canoni anticipati (maxicanoni), versati dalla clientela alla sottoscrizione del contratto, non riconducibili alla voce dell’attivo “Crediti per beni in costruzione o in corso di consegna” (Sezione 6 – Crediti – Voce 60).

1.2 Debiti subordinati

Nella voce sono ricompresi tre prestiti subordinati, erogati dalla Capogruppo Cariparma S.p.A. in data 30/12/2010, 29/12/2011 e 28/12/2012 dell’ammontare complessivo di Euro 24,1 milioni.

Trattasi di prestiti subordinati a tasso variabile, di durata decennale, con caratteristiche conformi a quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore per poter essere computati nel Patrimonio di Vigilanza ai fini del calcolo dei requisiti Patrimoniali Regolamentari a fronte dei Rischi connessi all’attività finanziaria.

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Valuta	Tasso	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Prestito subordinato	30/12/2010	30/12/2020	5 quote costanti a partire da dicembre 2016	euro	Euribor 3M + 170 bps	6.900	6.900
Prestito subordinato	29/12/2011	29/12/2021	5 quote costanti a partire da dicembre 2017	euro	Euribor 3M + 687 bps	10.000	10.004
Prestito subordinato	28/12/2012	28/12/2022	5 quote costanti a partire da dicembre 2018	euro	Euribor 3M + 488 bps	7.200	7.203
Totale					Totale	24.100	24.107

➤ Sezione 2 – Titoli in circolazione – Voce 20

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 3 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 4 - Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 40

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 6 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 7 – Passività fiscali – Voce 70

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 12 dell’attivo “Attività e passività fiscali”.

➤ Sezione 8 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 80

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 9 – Altre passività – Voce 90

La voce accoglie le passività non riconducibili ad altra voce del passivo nello Stato Patrimoniale.

9.1 Composizione della voce 90 “Altre passività”

La composizione della stessa risulta essere la seguente:

Voci	31.12.2013	31.12.2012
Competenze da liquidare al personale	613	448
Contributi e ritenute da versare a Enti previdenziali, Assistenziali ed Erario	463	312
Debiti v/sindaci per emolumenti e rimborso spese	65	65
Debiti v/assicurazioni per premi da liquidare	655	665
Debiti v/fornitori	22.769	20.673
Fatture da ricevere da fornitori	1.882	1.995
Passività diverse	4.134	2.939
TOTALE	30.581	27.097

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili IAS, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti passivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

➤ Sezione 10 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 100

Nella voce sono indicati gli accantonamenti effettuati per “Trattamento di fine rapporto” del personale in essere alla data del 31/12/13. Tali accantonamenti sono stati determinati applicando una metodologia “attuariale”, come indicato dai vigenti Principi Contabili.

Nel corso del periodo la voce ha avuto le seguente movimentazione:

10.1 “Trattamento di fine rapporto del personale”: variazioni annue

	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	692	803
B. Aumenti	57	86
B1. Accantonamento dell'esercizio	26	13
B2. Altre variazioni in aumento	31	73
C. Diminuzioni	(80)	(197)
C1. Liquidazioni effettuate	(80)	(197)
C2. Altre variazioni in diminuzione		
D. Esistenze finali	669	692

10.2 “Altre informazioni”

La Società ha affidato ad uno Studio Attuariale l'incarico di effettuare tutte le valutazioni tecnico/attuariali degli oneri relativi al trattamento di fine rapporto dei dipendenti secondo i criteri previsti dai Principi Contabili internazionali (IAS 19).

➤ Sezione 11 – Fondi per rischi e oneri – Voce 110

11.1 Composizione della voce 110 “Fondi per rischi e oneri”

La sottovoce “a) Quiescenza e obblighi simili” non presenta alcun saldo.

La sottovoce “b) Altri fondi” risulta così composta:

	31.12.2013	31.12.2012
Fondo Solidarietà dipendenti	751	894
Fondo rischi per cause e controversie legali		1.102
F.do accertamento tasse di possesso	30	-
TOTALE	781	1.996

Nel corso del 2012, come da accordi a livello di Gruppo con le Organizzazioni Sindacali, è stato costituito il Fondo di Solidarietà che consentirà ai dipendenti che maturino i requisiti pensionistici entro il 30/06/18 di risolvere, in maniera volontaria ed incentivata, il proprio rapporto di lavoro, per accedere direttamente alla pensione ovvero alle prestazioni del Fondo di Solidarietà di settore, secondo i limiti, le condizioni e le modalità, che sono state fissate.

Il fondo al 31/12/2013 viene rappresentato al netto degli utilizzi e secondo logiche attuariali.

Nel corso dell'esercizio sono stati accantonati 30 migliaia di euro a copertura di eventuali rischi connessi ad avvisi di accertamento tasse automobilistiche 2010 notificati a tra dicembre 2013 ed inizio gennaio 2014.

I Fondi rischi per cause e controversie legali presenti nel precedente esercizio sono stati liberati a seguito di accordi stragiudiziali, sentenze favorevoli o per la decadenza del rischio specifico per i quali erano stati costituiti.

11.2 Variazioni nell'esercizio della voce 110 “Fondi per rischi e oneri”

A. Esistenze iniziali	1.996
B. Aumenti	33
B1. Accantonamento dell'esercizio	30
B2. Altre variazioni in aumento	3
C. Diminuzioni	(1.248)
C1. Utilizzi	(1.248)
C2. Altre variazioni in diminuzione	-
D. Esistenze finali	781

➤ Sezione 12 – Patrimonio – Voce 120, 130, 140, 150

Il Patrimonio è costituito dal Capitale, dalle Riserve e dalla Riserva di valutazione.

12.1 Composizione della voce 120 “Capitale”

Il Capitale Sociale è stato interamente versato.

Il Capitale è stato indicato in correlazione al punto 1.1 “Azioni ordinarie” pur essendo in presenza di quote, trattandosi di una Srl, e non di azioni.

Tipologie	Importo
1. Capitale	69.470
1.1 Azioni ordinarie	69.470
1.2 Altre azioni	

12.2 Composizione della voce 130 “Azioni proprie”

La voce non presenta alcun saldo.

12.3 Composizione della voce 140 “Strumenti di capitale”

La voce non presenta alcun saldo.

12.4 Composizione della voce 150 “Sovrapprezzi di emissione”

La voce non presenta alcun saldo.

12.5 Altre informazioni

Nel Patrimonio vengono ricomprese anche:

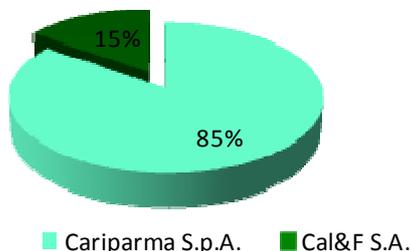
- voce 160 “Riserve” che accoglie, in via prevalente, le perdite portate a nuovo da esercizi precedenti nonché una specifica riserva che accoglie i versamenti in conto copertura perdite future effettuati da parte dei soci (Cariparma S.p.A., per un ammontare di 4,25 milioni Euro, e Crédit Agricole Leasing & Factoring SA per 2,69 milioni di euro);
- voce 170 “Riserve da valutazione” composta dalla riserva per utili e perdite attuariali sul trattamento di fine rapporto.

Voci/Tipologie	Importo
1. Riserve	(12.765)
1.1 Riserva legale	53
1.2 Riserva da pagamenti basati su azioni (*)	10
1.3 Perdite portate a nuovo	(19.812)
1.4 Versamento in conto copertura perdite future	6.941
1.5 Altre riserve	43
2. Riserve da valutazione	(158)
2.1 Utile (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(158)

(*) riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A.

Il Capitale Sociale è rappresentato da quote detenute da:

- Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. 85%
- Crédit Agricole Leasing & Factoring SA 15%



Non sono presenti diritti, privilegi o vincoli sulle quote sociali.

La Società non possiede ad alcun titolo azioni o quote proprie.

Non sono presenti azioni o quote riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

PARTE C – “Informazioni sul Conto Economico”

CONTO ECONOMICO

➤ Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Composizione della voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati”

Nella voce sono ricompresi: interessi bancari attivi, interessi attivi su contratti di locazione finanziaria distinti per controparte, interessi di mora netti incassati su crediti verso clientela, altri interessi attivi diversi.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti	-	46.865	1.527	48.392	52.899
5.1 Crediti verso banche	-	1	-	1	7
5.2 Crediti verso enti finanziari	-	229	-	229	254
5.3 Crediti verso clientela	-	46.635	1.527	48.162	52.638
6. Altre attività	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	-	46.865	1.527	48.392	52.899

Gli interessi attivi su attività deteriorate risultano pari a:

31.12.2013	31.12.2012
2.266	4.335

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Ad integrazione delle informazioni contenute nella tabella 1.1, si segnala quanto segue:

- la tabella 1.1 accoglie, nella colonna "Finanziamenti":
 - * interessi bancari attivi (1 migliaia di euro);
 - * interessi attivi su operazioni di leasing finanziario (46.864 migliaia di euro).
- la tabella 1.1 accoglie, nella colonna "Altre operazioni":
 - * interessi attivi su operazioni di leasing aventi come oggetto beni in costruzione e attesa consegna (1.487 migliaia di euro);
 - * interessi attivi diversi verso clientela (40 migliaia di euro).

1.3 Composizione della voce 20 “Interessi passivi e oneri assimilati”

La voce interessi passivi accoglie interessi su debiti e finanziamenti distinti per controparte nonché oneri su altre partite debitorie.

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli	Altro	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti verso banche	24.845			24.845	32.154
2. Debiti verso enti finanziari				-	-
3. Debiti verso clientela			1	1	2
4. Titoli in circolazione				-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione				-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value				-	-
7. Altre passività			-	-	-
8. Derivati di copertura			-	-	-
Totale	24.845	-	1	24.846	32.156

➤ Sezione 2 – Commissioni - Voci 30 e 40

2.1 Composizione della voce 30 “Commissioni attive”

La voce accoglie proventi relativi a servizi prestati dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

La stessa è composta da ricavi per spese istruttoria nonché da altre commissioni per servizi resi alla clientela.

Dettaglio	31.12.2013	31.12.2012
1. operazioni di leasing finanziario	1.135	857
2. operazioni di factoring	-	-
3. credito al consumo	-	-
4. attività di merchant banking	-	-
5. garanzie rilasciate	-	-
6. servizi di:	197	144
– gestione fondi per conto terzi	-	-
– intermediazione in cambi	-	-
– distribuzione prodotti	197	144
– altri	-	-
7. servizi di incasso e pagamento	-	-
8. <i>servicing</i> in operazioni di cartolarizzazione	-	-
9. altre commissioni	-	-
Totale	1.332	1.001

2.2 Composizione della voce 40 “Commissioni passive”

La voce accoglie oneri relativi a servizi ricevuti dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

Nello specifico la stessa risulta composta da costi per: commissioni su fidejussioni, spese bancarie e commissioni di inserimento contratti.

Dettaglio/Settori	31.12.2013	31.12.2012
1. garanzie ricevute	197	211
2. distribuzione di servizi da terzi	-	-
3. servizi di incasso e pagamento	181	189
4. altre commissioni:	213	184
– servizi diversi ricevuti da banche	213	184
Totale	591	584

➤ **Sezione 3 - Dividendi e Proventi simili – Voce 50**

3.1 Composizione della voce 50 “Dividendi e proventi simili”

La voce non presenta alcun saldo.

➤ **Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 60**

Nella voce sono ricompresi i valori delle perdite al netto dei profitti maturati nel periodo su operazioni in valuta.

Sono qui inclusi i risultati delle valutazioni di attività e passività in valuta effettuate ai sensi della vigente normativa.

4.1 Composizione della voce 60 “Risultato netto dell’attività di negoziazione”

Voci/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da Negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito					-
1.2 Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.					-
1.3 Finanziamenti					-
1.4 Altre attività		-			-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					-
2.3 Altre passività					-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	18	-	-	18
4. Derivati finanziari	-	-	-	-	-
5. Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	18	-	-	18

➤ **Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 70**

La voce non presenta alcun saldo.

➤ **Sezione 6 - Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value – Voce 80**

La voce non presenta alcun saldo.

➤ **Sezione 7 - Utile (perdita) da cessione o riacquisto – Voce 90**

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 100

La voce è composta dal differenziale tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento di crediti, suddiviso per controparte.

8.1 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti”

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31.12.2013	31.12.2012
	specifiche	di portafoglio	specifiche	di portafoglio		
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
– per leasing					-	-
– per factoring					-	-
– altri crediti					-	-
2. Crediti verso enti finanziari	(253)	(6)	-	5	(254)	-
Crediti deteriorati acquistati:	(253)	(6)	-	5	(254)	-
– per leasing	(253)	(6)		5	(254)	-
– per factoring					-	-
– altri crediti					-	-
Altri crediti:	-	-	-	-	-	-
– per leasing					-	-
– per factoring					-	-
– altri crediti					-	-
3. Crediti verso clientela	(22.420)	(5.860)	5.047	4.969	(18.264)	(39.390)
Crediti deteriorati acquistati:	-	-	-	-	-	-
– per leasing					-	-
– per factoring					-	-
– per credito al consumo						
– altri crediti					-	-
Altri crediti:	(22.420)	(5.860)	5.047	4.969	(18.264)	(39.390)
– per leasing	(21.919)	(5.860)	4.996	4.969	(17.814)	(39.030)
– per factoring					-	-
– per credito al consumo					-	-
– altri crediti	(501)		51		(450)	(360)
Totale	(22.673)	(5.866)	5.047	4.974	(18.518)	(39.390)

8.2 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”

La sottovoce non presenta alcun saldo.

8.3 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”

La sottovoce non presenta alcun saldo.

8.4 Composizione della sottovoce 100.b “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie”

La sottovoce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 9 - Spese amministrative – Voce 110

Nella voce vengono specificamente indicate:

- spese per il personale;

- altre spese amministrative.

Di seguito la composizione delle singole sottovoci con le relative caratteristiche:

9.1 Composizione della voce 110.a “Spese per il personale”

Voci/Settori	31.12.2013	31.12.2012
1. Personale dipendente	4.229	5.450
a) salari e stipendi	2.633	2.710
b) oneri sociali	751	803
c) indennità di fine rapporto	157	169 (*)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	26	13 (**)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili: - a contribuzione definita - a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definita - a benefici definiti	84	95 (***)
h) altre spese	578	1.660
2. Altro personale in attività	37	-
3. Amministratori e Sindaci	66	33
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	(191)	(60)
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	624	568
Totale	4.765	5.991

(*) Vengono riclassificati convenzionalmente in questa voce i versamenti del TFR effettuati direttamente all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

(**) la voce ricomprende l'interest cost sul trattamento di fine rapporto ed accantonamenti diversi al trattamento di fine rapporto

(***) la voce accoglie unicamente i versamenti a fondi di previdenza esterni non rivenienti da TFR (rappresentati nella voce c) Indennità di fine rapporto).

9.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

Voci/Settori	31.12.2013	31.12.2012
a) dirigenti	4,0	5,0
b1) quadri direttivi 3°e 4°livello	23,6	20,4
b2) quadri direttivi 1°e 2°livello	8,7	10,2
c) restante personale	20,2	20,2
Totale	56,5	55,8

Nella tabella sono compresi tre dipendenti di altre società del Gruppo distaccati presso l'azienda (valore medio al 31/12/2013 pari a 3).

Due dipendenti dell'azienda sono distaccati parzialmente presso un'altra società del Gruppo Crédit Agricole.

Convenzionalmente i dipendenti part-time sono considerati al 50 per cento.

Il numero medio dei dipendenti è stato calcolato come media ponderata dei dipendenti rispetto al numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Composizione della voce 110.b “Altre spese amministrative”

Voci	31.12.2013	31.12.2012
Spese per acquisto di beni e servizi	1.624	1.661
Fitti e canoni passivi	581	604
Spese per servizi professionali ricevuti	170	237
Servizi in outsourcing	467	591
Altre spese per il personale (non riconducibili alla voce 120.a)	28	23
Imposte e tasse	18	19
Premi assicurativi	12	2
Totale	2.900	3.137

Nello specifico la voce “Servizi in outsourcing”, di cui al precedente punto, risulta così composta:

Voci	31.12.2013	31.12.2012
Servizio di centralino	16	15
Servizi vari ricevuti da Gruppo Cariparma S.p.A. e Crédit Agricole Leasing & Factoring SA	285	425
Altri servizi su attività di leasing	166	151
Totale	467	591

➤ Sezione 10 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 120

La voce accoglie esclusivamente le quote di ammortamento relativi a beni ad uso proprio.

10.1 Composizione della voce 120 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”

Voci/Rettifiche e riprese di valore	31.12.2013				31.12.2012
	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a+b-c)	(a+b-c)
1. Attività ad uso funzionale	293	-	-	293	340
1.1 di proprietà	293	-	-	293	340
a) terreni				-	-
b) fabbricati				-	-
c) mobili	12			12	12
d) strumentali	281			281	328
e) altri				-	-
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
a) terreni				-	-
b) fabbricati				-	-
c) mobili				-	-
d) strumentali				-	-
e) altri				-	-
2. Attività detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
Totale	293	-	-	293	340

➤ **Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 130**

La voce accoglie le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni immateriali dettagliate nella precedente Sezione 11, Parte B - attivo, della presente Nota Integrativa.

11.1 Composizione della voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”

Voci/Rettifiche e riprese di valore	31.12.2013			Risultato Netto (a+b-c)	31.12.2012 Risultato Netto
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)		
1. Avviamento				-	-
2. Altre Attività immateriali	467	-	-	467	445
2.1 di proprietà	467			467	445
2.2 acquisite in leasing finanziario				-	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario				-	-
4. Attività concesse in leasing operativo				-	-
Totale	467	-	-	467	445

➤ **Sezione 12 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali ed immateriali – Voce 140**

La voce non presenta alcun saldo.

➤ **Sezione 13 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 150**

13.1 Composizione della voce 150 “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”

Composizione	31.12.2013	31.12.2012
Accantonamento Fondo rischi e oneri diversi	30	-
Utilizzo Fondo rischi per cause e controversie legali	(298)	-
TOTALE	(268)	-

Nel corso dell'esercizio sono stati liberati Fondi rischi per cause e controversie legali presenti nel precedente esercizio a seguito di accordi stragiudiziali, sentenze favorevoli o per la decadenza del rischio specifico per i quali erano stati costituiti.

➤ **Sezione 14 - Altri proventi e oneri di gestione – Voce 160**

In tale voce sono ricomprese le componenti di costo e di ricavo non imputabili ad altra voce di conto economico.

Segue la composizione dettagliata della stessa:

14.1 Composizione della voce 160 “Altri proventi e oneri di gestione”

Composizione	31.12.2013	31.12.2012
Recupero oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	4.887	4.324
Plusvalenze per vendita beni in locazione finanziaria	710	597
Fitti attivi e recupero spese su immobile	95	103
Ricavi diversi	56	170
Proventi di gestione di natura straordinaria	55	188
TOTALE ALTRI PROVENTI	5.803	5.382
Oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	(4.603)	(3.952)
Migliorie su beni di terzi	(48)	(48)
Oneri di gestione di natura straordinaria	(29)	(180)
TOTALE ALTRI ONERI	(4.680)	(4.180)
TOTALE	1.123	1.202

Sono stati iscritti in questa voce i proventi e gli oneri di natura straordinaria non riconducibili ad altra voce del conto economico, come richiesto dai principi contabili IAS/IFRS.

➤ Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 170

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 16 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 180

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 17 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 190

Nella presente voce figura l'onere fiscale, come saldo fra fiscalità corrente e differita, relativo al reddito dell'esercizio.

17.1 Composizione della voce 190 “Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente”

	31.12.2013	31.12.2012
1. Imposte correnti	5.574	3.475
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi	(36)	(107)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011	(4.919)	(559)
4. Variazione delle imposte anticipate	(636)	(8.810)
5. Variazione delle imposte differite	-	-
Imposte di competenza dell'esercizio	(17)	(6.001)

Le imposte correnti hanno beneficiato di una riduzione per euro 36 migliaia riconducibile al rimborso Ires, conseguente all'applicazione del D.L. 201 del 2011, che disciplina l'eventuale rimborso per la mancata deduzione dell'Irap relativa alle spese del personale dipendente al netto delle deduzioni spettanti ai sensi dell'articolo 11 del decreto Irap (D.Lgs. 446/1997).

17.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	31.12.2013
Risultato d'esercizio al lordo delle imposte	(1.247)	
IRES		
onere fiscale teorico - aliquota 27,5%		(343)
differenze tassabili permanenti	1.295	
effetto fiscale		356
differenze deducibili permanenti	(829)	
effetto fiscale		(228)
onere fiscale effettivo IRES		(215) a)
IRAP		
onere fiscale teorico - aliquota 5,57%		(70)
voci non rilevanti ai fini IRAP	7.444	
effetto fiscale		415
altre variazioni fiscali	(2.641)	
effetto fiscale		(147)
onere fiscale effettivo IRAP		198 b)
ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO a) + b)		(17)

➤ **Sezione 18 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 200**

La voce non presenta alcun saldo.

➤ **Sezione 19 – Conto economico: altre informazioni**

19.1 - Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Nella voce presente sono indicati esclusivamente interessi e commissioni attive riconducibili a contratti di locazione finanziaria.

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			31.12.2013	31.12.2012
	Banche	Enti Finanziari	Clientela	Banche	Enti Finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario	-	229	46.635	-	2	1.330	48.196	51.305
- beni immobili		182	27.827		1	551	28.561	32.694
- beni mobili		5	4.216			325	4.546	4.745
- beni strumentali		42	14.592		1	454	15.089	13.866
- beni immateriali							-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti correnti							-	-
- su crediti futuri							-	-
- su crediti acquistati a titolo definitivo							-	-
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario							-	-
- per altri finanziamenti							-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti personali							-	-
- prestiti finalizzati							-	-
- cessione del quinto							-	-
4. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- di natura commerciale							-	-
- di natura finanziaria							-	-
Totale	-	229	46.635	-	2	1.330	48.196	51.305

PARTE D – “ALTRE INFORMAZIONI”

➤ Sezione 1 – Riferimenti specifici sull’operatività svolta

A. LEASING FINANZIARIO

A.1 – Riconciliazione tra l’investimento lordo ed il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti

L’investimento lordo nel leasing è, come definito nello IAS 17, “la sommatoria dei pagamenti minimi derivanti da un leasing finanziario e qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore”.

I pagamenti minimi dovuti per il leasing sono i pagamenti richiesti o che possono essere richiesti al locatario nel corso della durata del leasing (esclusi i canoni potenziali di locazione, i costi per servizi ed imposte che devono essere pagati dal locatore ed essere a lui rimborsati), unitamente a:

- qualsiasi valore residuo garantito dal locatore dal locatario o da una terza parte;
- il prezzo di riscatto, qualora si ritenga che lo stesso sia sufficientemente inferiore al *fair value* alla data in cui l’opzione sarà esercitabile (cosicché all’inizio del leasing è ragionevolmente certo che esso verrà esercitato).

L’investimento netto è pari al valore attuale dei pagamenti minimi (calcolati al tasso di interesse implicito dei singoli contratti).

A.2 – Classificazione per fasce temporali delle esposizioni deteriorate, dei pagamenti minimi dovuti e degli investimenti lordi

Fasce temporali	Totale 31.12.2013					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE (1)	Pagamenti minimi			Investimento lordo	
		Quota Capitale (2)	di cui valore residuo garantito	Quota Interessi	(3)	di cui valore residuo non garantito
- a vista	108.608	19.446		4.362	23.808	3
- fino a 3 mesi	14.445	41.965		12.441	54.406	1.048
- oltre 3 mesi fino a 1 anno	20.531	174.449		46.560	221.009	12.452
- oltre 1 anno fino a 5 anni	39.014	628.403		175.500	803.903	36.313
- oltre 5 anni	38.101	794.430		165.702	960.132	182.491
- durata indeterminata	-	-		-	-	
Totale	220.699	1.658.693	-	404.565	2.063.258	232.307
Rettifiche di valore						
- analitiche						
- collettive		(10.729)				
Totale netto	220.699	1.647.964	-	404.565	2.063.258	232.307

La colonna (1) riporta il valore di bilancio delle esposizioni deteriorate, allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio

La colonna (2) accoglie il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti relativamente alle esposizioni in bonis

La colonna (3) riporta il valore dell’investimento lordo esclusivamente delle esposizioni non deteriorate.

Nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dello IAS 17. Tali crediti sono evidenziati nella parte B) della presente Nota Integrativa, Sezione 6 nei sottopunti:

- 6.1 “Crediti verso banche” : voce 2.2 “Leasing Finanziario”;
- 6.2 “Crediti verso enti finanziari”: voce 1.2 “Leasing Finanziario”;
- 6.3 “Crediti verso Clientela”: voce 1.1 “Leasing Finanziario”

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli ed esposizioni scadute deteriorate) sono state allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

Di seguito la composizione della voce per l'esercizio precedente.

Fasce temporali	Totale 31.12.2012					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE (1)	Pagamenti minimi			Investimento lordo (3)	di cui valore residuo non garantito
		Quota Capitale (2)	di cui valore residuo garantito	Quota Interessi		
- a vista	-	-	-	-	-	-
- fino a 3 mesi	51.394	55.472		16.809	72.281	1.852
- oltre 3 mesi fino a 1 anno	17.623	165.711		47.070	212.781	10.565
- oltre 1 anno fino a 5 anni	32.926	619.895		180.197	800.092	44.088
- oltre 5 anni	71.528	812.701		182.621	995.322	199.335
- durata indeterminata	40.638	9.149		-	9.149	
Totale	214.109	1.662.928	-	426.697	2.089.625	255.840
Rettifiche di valore						
- analitiche						
- collettive		(9.785)				
Totale netto	214.109	1.653.143	-	426.697	2.089.625	255.840

La colonna (1) riporta il valore di bilancio delle esposizioni deteriorate, allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio

La colonna (2) accoglie il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti relativamente alle esposizioni in bonis

La colonna (3) riporta il valore dell'investimento lordo esclusivamente delle esposizioni non deteriorate.

A.3 – Classificazione dei finanziamenti di leasing finanziario per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti in bonis		Finanziamenti deteriorati			
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013		31.12.2012	
				di cui: sofferenze		di cui: sofferenze
A. Beni immobili:	1.097.370	1.117.425	184.341	103.151	178.361	78.693
-Terreni						
-Fabbricati	1.097.370	1.117.425	184.341	103.151	178.361	78.693
B. Beni strumentali	436.332	415.682	26.691	14.477	24.530	11.805
C. Beni mobili:	114.262	120.036	9.667	3.300	11.218	4.126
-Autoveicoli	92.365	96.144	6.885	2.523	7.810	3.380
-Aeronavale e ferroviario	21.897	23.892	2.782	777	3.408	746
-Altri						
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
-Marchi						
-Software						
-Altri						
Totale	1.647.964	1.653.143	220.699	120.928	214.109	94.624

Analogamente a quanto espresso nei precedenti punti A.1 “Riconciliazione tra investimento lordo e il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti” e A.2 “Classificazione per fascia temporale dei crediti di leasing finanziario”, nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dello IAS 17.

A.4 – Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

Al 31 dicembre 2013 non sono presenti beni inoptati o ritirati a seguito di risoluzione contrattuale e definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti.

A.5 – Dinamica delle rettifiche di valore

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche su attività deteriorate											
Leasing immobiliare	28.437	9.060	-	1.524	990	1.686	-	1.525	205	1.815	34.780
- sofferenze	25.133	5.500		1.324	6	1.368		30	205	6	30.354
- incagli	1.862	2.167		185	6	120		1.119		6	2.975
- esp. ristrutturare	-										-
- esp. scadute	1.442	1.393		15	978	198		376		1.803	1.451
Leasing strumentale	26.420	9.214	-	4.603	46	814	-	4.603	5.310	1.666	27.890
- sofferenze	21.056	8.149		3.903		412		638	4.708	1.223	26.127
- incagli	5.067	817		700	6	399		3.777	602	303	1.509
- esp. ristrutturare	-										-
- esp. scadute	297	248			40	3		188		140	254
Leasing mobiliare	5.200	2.252	-	152	6	100	-	151	866	210	6.283
- sofferenze	4.940	1.654		47		76		59	788	140	5.578
- incagli	192	573		105	2	23		44	78	47	680
- esp. ristrutturare	-										-
- esp. scadute	68	25			4	1		48		23	25
Leasing immateriale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- sofferenze	-										-
- incagli	-										-
- esp. ristrutturare	-										-
- esp. scadute	-										-
Totale A	60.057	20.526	-	6.279	1.042	2.600	-	6.279	6.381	3.691	68.953
Di portafoglio su altre attività											
- leasing immobiliare	5.863	3.751								2.778	6.836
- leasing strumentale	3.496	1.731								1.868	3.359
- leasing mobiliare	571	383								327	627
- leasing immateriale	-										-
Totale B	9.930	5.865	-	-	-	-	-	-	-	4.973	10.822
Totale	69.987	26.391	-	6.279	1.042	2.600	-	6.279	6.381	8.664	79.775

A.6 – Altre informazioni

A.6.1 Descrizione generale dei contratti significativi

Il leasing (o locazione finanziaria) è un contratto con il quale un soggetto (utilizzatore) richiede alla società di leasing (concedente) di acquistare (o far realizzare) un bene da un produttore o venditore (fornitore) allo scopo di utilizzarlo in godimento, a fronte del pagamento di un canone periodico.

I contratti di locazione finanziaria di Crédit Agricole Leasing Italia Srl prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato, e sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di :

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo predefinito (valore di riscatto);
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli Utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o la natura dell'attività svolta. In generale i beni finanziati rientrano nei comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeroferronave (aeromobili, imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale, immobiliare (edifici ad uso commerciale ed industriale sia costruiti che da realizzare) ed energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, etc.).

Il taglio medio dei finanziamenti erogati nell'esercizio 2013, per tipologia di prodotto, è riassumibile dal prospetto sottostante:

Valore medio unitario	31.12.2013	31.12.2012
Strumentali	168,6	155,6
Natanti ed aeromobili	1.012,7	337,0
Autoveicoli	38,5	37,7
Immobili	710,1	786,0
Energie rinnovabili	2.448,1	1.680,5
Media	151,0	155,0

A.6.2 Altre informazioni sul leasing finanziario

Si rimanda alla Sezione 1, Sottosezione "A.Leasing Finanziario" punti A.1 e A.2, della presente parte D della nota integrativa, per le informazioni inerenti gli utili finanziari differiti e la composizione del fondo svalutazione crediti riferibile ai pagamenti minimi di leasing.

Nel corso dell'esercizio sono stati rilevati canoni potenziali di locazione, contabilizzati come oneri, per euro 23,5 milioni.

Lo IAS 17 definisce il canone potenziale di locazione come la parte dei canoni che non è prefissata nell'ammontare ma che è basata sul valore futuro di un parametro che cambia per motivi diversi dal passare del tempo (quale una percentuale di future vendite, un ammontare di utilizzo futuro, indici di prezzo futuri, tassi di interesse di mercato futuri).

A.6.3 Operazioni di retrolocazione (lease back)

Il sale and lease-back è un'operazione di vendita e retrolocazione che comporta la vendita e la retrolocazione, mediante la stipula di un contratto di leasing, dello stesso bene.

I crediti derivanti da contratti di retrolocazione, contratti che in Crédit Agricole Leasing Italia Srl non presentano peculiarità nelle clausole contrattuali se non in quelle relative alla disciplina della figura del fornitore (che è identificabile con l'utilizzatore), ammontano ad euro 258,0 milioni.

B. FACTORING E CESSIONE DI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di factoring e cessione di crediti.

C. CREDITO AL CONSUMO

La Società non ha effettuato operazioni di credito al consumo.

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

La Società non ha svolto attività di garanzia collettiva dei fidi e non ha rilasciato nel corso del periodo garanzie nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato né nei confronti di altri soggetti.

D.1 – Valore delle garanzie rilasciate e degli impegni

Operazioni	31.12.2013	31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Enti finanziari		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili	77.222	86.010
a) a rilasciare garanzie		
b) altri	77.222	86.010
Totale	77.222	86.010

D.2 – Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.3 – Garanzie rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.4 – Garanzie rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite: importo delle attività sottostanti

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.5 – Garanzie rilasciate in corso di escussione: dati di stock

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.6 – Garanzie rilasciate in corso di escussione: dati di flusso

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.7 – Variazione delle garanzie rilasciate deteriorate: in sofferenza

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.8 – Variazione delle garanzie rilasciate deteriorate: altre

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.9 – Variazione delle garanzie rilasciate non deteriorate

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.10 – Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso enti finanziari	-	-
7. Crediti verso clientela	112.820	89.564
8. Attività materiali	-	-

Trattasi di attività (crediti verso la clientela per contratti locazione finanziaria) costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

E. MERCHANT BANKING

La Società non ha svolto attività di merchant banking.

F. CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti.

G. SERVIZI DI PAGAMENTO ED EMISSIONE DI MONETA ELETTRONICA

La Società non ha esercitato attività di emissione di moneta elettronica e servizi di pagamento.

H. OPERATIVITA' CON FONDI DI TERZI

La Società non ha svolto operazioni con fondi di terzi.

I. OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE (“COVERED BOND”)

La Società non ha esercitato alcuna attività/operazione connessa ad obbligazioni bancarie garantite (“covered bond”).

L. ALTRE ATTIVITA'

Non si rilevano altre attività da segnalare.

➤ Sezione 2 – Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti.

➤ Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Crédit Agricole Leasing Italia, nell'ambito del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, attribuisce una forte rilevanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, quale condizione indispensabile per assicurare uno sviluppo sostenibile, in un complesso contesto economico come quello attuale.

Cariparma riveste in Italia il ruolo di Capogruppo operativa e svolge funzioni di indirizzo e controllo complessivo dei rischi, agendo sia come soggetto coordinatore, sia in qualità di banca commerciale dotata di una propria rete distributiva.

In qualità di Gruppo dalla prevalente connotazione *retail*, l'approccio ai rischi tiene conto delle caratteristiche del principale mercato di riferimento e degli indirizzi della Capogruppo in termini di *banca di prossimità*, che si concretizza in servizi finalizzati a instaurare e consolidare le modalità di relazione con priorità verso la Clientela locale, comprendendone le specificità e valorizzando le potenzialità di sviluppo e di crescita, nonché prevedendo linee di prodotti e servizi dedicati, filiali specializzate diffuse capillarmente sul territorio, specialisti di prodotto a disposizione del Cliente, programmi di formazione con coinvolgimento anche delle Associazioni di categoria.

Le società del Gruppo, compresa Crédit Agricole Leasing Italia, declinano al loro interno i presidi e dispositivi di gestione e controllo previsti dal Gruppo, agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento e beneficiano delle funzioni presidiate direttamente da Cariparma, quando accentrate.

Propensione al rischio e diffusione della cultura

Le linee guida relative all'assunzione dei rischi sono definite dalla Strategia Rischi approvata dalla Capogruppo Crédit Agricole che, in particolare, stabilisce e dispone in materia di rischio di credito, rischio operativo, rischi finanziari e di mercato.

La Strategia Rischi, che costituisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, fissa i limiti (o soglie di allerta) globali, che possono essere integrati con limiti operativi e/o declinati per singola società o banca del Gruppo Cariparma Crédit Agricole.

Tali limiti vengono sottoposti all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Cariparma e, dove significativi, delle singole entità del Gruppo.

A periodicità normalmente annuale, il Gruppo Cariparma Crédit Agricole aggiorna la Strategia Rischi del Gruppo, definendo i livelli di rischio che si ritengono adeguati alla propria strategia di sviluppo. Anche Crédit Agricole Leasing Italia aggiorna annualmente la propria Strategia Rischi nel quadro di quanto definito nell'ambito del Gruppo.

A presidio della misurazione dei rischi e dell'integrazione degli stessi nel governo e nell'operatività del Gruppo, nonché della diffusione e condivisione della cultura del rischio, l'assetto organizzativo si avvale stabilmente ed in modo strutturato del supporto di specifici Comitati e Tavoli interfunzionali, cui partecipano i ruoli di riferimento di tutte le funzioni aziendali di volta in volta interessate.

Particolare menzione va fatta per il Comitato Controllo Interno e i Comitati Rischi ai quali, nei loro diversi ambiti di Rischio (di Credito, Operativo, Finanziario e di Conformità), è attribuita la responsabilità di definire e formalizzare le politiche per il governo dei rischi, l'articolazione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali, il monitoraggio dell'andamento dei rischi e l'indirizzo dei relativi piani di azione, coerentemente alla propensione al rischio di Gruppo e alle linee guida fornite dalla Capogruppo Crédit Agricole e recepite dal Consiglio di Amministrazione.

A livello più capillare, un importante impulso in materia di diffusione della *cultura del rischio* viene dato dalla Capogruppo Cariparma attraverso:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi), figura chiave di animazione e supporto nel perimetro della propria struttura di riferimento in tema di individuazione dei rischi operativi e istruttoria delle relative pratiche;
- attività di predisposizione dei controlli 2.1, che prevede il coinvolgimento diretto delle strutture oggetto nel definire i contesti da porre sotto monitoraggio;
- attività di analisi di scenario e RSA (Risk Self Assessment, con conseguente implementazione della cartografia dei rischi), che prevedono il coinvolgimento diretto delle strutture in oggetto nell'individuare i rischi e le possibili conseguenze;
- attività di analisi dei rischi in occasione di esternalizzazioni di servizi essenziali, competenza delle strutture titolari dei processi oggetto di appalto;
- specifica attività di formazione (come ad esempio, il corso su intranet aziendale sulla prevenzione delle frodi, di fruizione obbligatoria per tutto il Personale).

Sistema dei Controlli Interni

Il sistema dei controlli interni del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, in linea con la normativa e coerente alle linee guida della Capogruppo Crédit Agricole S.A., è strutturato in ciascuna società o banca del Gruppo in maniera tale da poter garantire a regime la *rilevazione, la misurazione, la verifica ed il presidio dei rischi* legati allo svolgimento dell'attività aziendale.

Il sistema di controllo interno, in generale, si realizza attraverso due modalità di controllo, *permanente e periodico*; la struttura dei controlli è articolata su tre diversi livelli ed è implementata a partire dalla normativa francese e dalle linee guida di Crédit Agricole S.A.:

Tipologia del controllo	Livello di controllo		Strutture coinvolte	Frequenza del controllo
Controllo permanente	1° Grado		Operatori, sistemi informativi, implicati nell'avvio o nella convalida dell'operazione	Costante
	2° Grado	1° Livello	Operatori diversi da quelli che hanno attivato l'operazione	
		2° Livello	- Direzione Centrale Compliance - Direzione Rischi e Controlli Permanenti - Funzione di Convalida della DRCP - Dirigente Preposto	
Controllo periodico	3° Grado		Direzione Audit	Periodico

Il Sistema dei Controlli Permanenti, in linea con le indicazioni della Capogruppo Crédit Agricole S.A., si inserisce nel più ampio contesto di revisione dell'operatività della Società, alla luce di quanto stabilito dall'Accordo sulla Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II), per garantire maggiore stabilità patrimoniale.

Il *controllo permanente* è dunque così strutturato:

- Controlli di primo grado
 - automatici: svolti da sistemi automatizzati;
 - di linea:
 - diretti: controlli manuali dell'operatore;
 - gerarchici: responsabile di filiale e deliberanti superiori.

- Controlli di secondo grado
 - controlli di primo livello: operatori diversi da quelli che hanno attivato l'operazione, comunque autorizzati ad esercitare attività operative (es. strutture di back office);
 - controlli di secondo livello: operatori preposti esclusivamente alle funzioni specializzate di controllo permanente di ultimo livello (es. monitoraggio dei rischi, verifica adeguatezza ed efficacia dei controlli permanenti): Funzione di Compliance e Funzione Rischi e Controlli Permanenti.

Il *controllo periodico* (detto "controllo di *terzo grado*"), attiene alle verifiche specifiche da parte della funzione Audit, con controlli a distanza e in loco, previsti da un piano di audit che interessa tutte le attività (ivi compreso il controllo permanente e quello di non conformità).

Il dispositivo di controllo interno adottato dal Gruppo Cariparma Crédit Agricole è il risultato di un processo che prevede:

- la definizione del perimetro di controllo e delle aree di responsabilità dei diversi attori incaricati;
- l'individuazione dei principali contesti di rischio, in base alla cartografia dei rischi;
- l'attuazione delle procedure d'inquadramento delle attività operative, delle deleghe e dei controlli;
- l'esercizio dei controlli permanenti ai diversi gradi e livelli previsti, monitorando la corretta applicazione delle procedure e l'individuazione di eventuali anomalie;
- l'esercizio del controllo periodico, ad opera della funzione di *Internal Audit*;
- l'implementazione di uno specifico sistema di *reporting* verso gli organi direzionali cui sono attribuite le funzioni di governo e controllo.

La configurazione del sistema di controllo interno è condivisa e formalizzata in tutto il Gruppo per mezzo di un sistema di normativa interna che, riferendo gerarchicamente alla *Governance*, arriva fino alla definizione ed aggiornamento delle norme operative che regolano processi, attività e controlli.

Nel Gruppo Cariparma Crédit Agricole sono presenti tre principali strutture di controllo indipendenti che, all'interno del proprio perimetro di controllo ed in base alle funzioni che sono chiamate a svolgere, garantiscono un presidio costante su tutta l'operatività aziendale ed i rischi da essa generati:

- la Funzione Rischi e Controlli Permanenti
- la Funzione di Compliance,

che hanno la responsabilità del controllo di secondo grado – secondo livello,

- la Funzione di Internal Audit,

che ha la responsabilità del controllo di terzo grado.

Inoltre, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, il Dirigente Preposto della Capogruppo Cariparma ha il compito di presidiare il sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria.

La Funzione di governo dei Rischi e dei Controlli Permanenti

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, che costituisce la Funzione di governo dei Rischi e dei Controlli Permanenti, è una struttura indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: ciò è garantito dalla specifica collocazione organizzativa che prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato del Gruppo Cariparma Crédit Agricole e la dipendenza gerarchica alla DRG (Direction des Risques et contrôles permanents Groupe) della Capogruppo Crédit Agricole SA.

In tema di presidio della *coerenza strutturale ed operativa*, va sottolineato come dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti della Capogruppo Cariparma dipendano gerarchicamente le funzioni rischi e controlli permanenti delle *società controllate*; queste ultime, attraverso un continuo coordinamento ed indirizzo, garantiscono l'implementazione ed il costante aggiornamento del sistema di controllo all'interno del perimetro di propria competenza, applicando le linee guida e le metodologie di Gruppo e garantendo un sistematico flusso informativo alla struttura di Holding.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Cariparma Crédit Agricole partecipa alla definizione e attuazione delle politiche di governo dei rischi. In particolare, nell'ambito del proprio perimetro di attività,

- coordina il processo di elaborazione della Strategia Rischi di Gruppo,
- partecipa alla definizione delle politiche creditizie,
- contribuisce e valida le metodologie quantitative di accantonamento
- fornisce il proprio parere sulle principali assunzioni di rischio.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è inoltre responsabile della produzione della *informativa di Gruppo sui rischi*. I report vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle singole banche e società del Gruppo. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro, anche le politiche di copertura dei crediti ed è indirizzata all'Alta Direzione, con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare, prevenire o evitare i fattori di rischio.

La funzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Leasing Italia ha la responsabilità di implementare il completo monitoraggio dei rischi di competenza e dei controlli permanenti afferenti. La funzione Rischi e Controlli Permanenti ha il compito di garantire l'esistenza, la completezza e la pertinenza dei controlli permanenti in essere attraverso l'esecuzione di un piano di controllo e della sua tracciabilità. La relativa missione è quindi quella di fornire alla Direzione Generale ed ai Soci l'assicurazione che tutti i rischi siano controllati e monitorati.

Le attività di controllo della funzione vertono sia sui processi diretti alla formazione dell'informativa finanziaria societaria sia sui relativi processi alimentanti. L'analisi dei rischi sottostanti tali attività sono svolte sulla base di indicazioni tassonomiche di Gruppo.

La Funzione di Compliance

La Funzione di Compliance è costituita in osservanza alle disposizioni normative, con la primaria finalità del presidio e del controllo di conformità delle varie attività alle norme, e regolamentari nonché a quelle di autoregolamentazione, nel rispetto delle linee guida della Capogruppo, Cariparma Crédit Agricole SA.

La finalità della funzione è quella di assicurare, attraverso un'attenta pianificazione, l'adeguamento delle procedure organizzative alle diverse normative in vigore e la corretta definizione dei presidi di controllo di primo e secondo livello nei processi aziendali, con positivi riscontri sul "business".

La funzione svolge inoltre un ruolo di supporto e consulenza al Vertice aziendale al fine di prevenire comportamenti che possano determinare sanzioni, generare perdite o rilevanti danni reputazionali. In tale ambito le attività di Compliance rappresentano inoltre un'opportunità per sviluppare il valore aziendale al servizio di tutti i portatori di interesse.

In ciascuna Società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole è prevista la presenza di una unità organizzativa di Conformità. I Responsabili di queste unità organizzative hanno la missione di mitigare il rischio di conformità all'interno della propria Società.

Tutte le unità organizzative di Conformità del Gruppo Cariparma Crédit Agricole seguono un criterio omogeneo di valutazione dei rischi, secondo la metodologia prevista dalla normativa vigente e le linee guida fornite dalla Capogruppo, in coerenza con la propria realtà dimensionale e di clientela.

Nel corso dei primi mesi del 2013, Crédit Agricole Leasing Italia ha implementato il modello di governance del rischio di non conformità aziendale. Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 22/04/2013, ha approvato la costituzione della nuova Funzione Compliance (separandola dalla Funzione Rischi e Controlli Permanenti) e nominato il nuovo Responsabile che dipende gerarchicamente dall'Amministratore Delegato e funzionalmente dalla Direzione Centrale Compliance di Capogruppo.

Al Responsabile della Funzione Conformità è stato attribuito anche il ruolo di Responsabile Antiriciclaggio con delega ai sensi dell'art.41 del D.Lgs. 231/07 per l'esame delle operazioni sospette ed è membro permanente dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/01.

I requisiti d'indipendenza, autorevolezza e professionalità previsti dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di conformità alle norme sono garantiti dalla facoltà di nomina e revoca del Responsabile della Funzione Compliance in capo al Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

La nuova Funzione di Compliance di Crédit Agricole Leasing Italia ha avviato un processo di assessment delle procedure rilevanti per i principali rischi di non conformità, ha proseguito e ampliato le attività di prevenzione, controllo e mitigazione dei rischi.

La Funzione Compliance della Società supervisiona l'applicazione interna della Compliance Policy di Gruppo al fine di garantire la corretta attuazione delle politiche di gestione del rischio Compliance, in stretto coordinamento con la Direzione Centrale Compliance di Cariparma, alla quale assicura l'invio della reportistica periodica e ogni altro flusso informativo previsto dalle disposizioni di Gruppo.

Il perimetro di competenza della Funzione Compliance è completato attraverso l'applicazione di un modello organizzativo aziendale definito "misto". Alcune aree di competenza della Compliance sono svolte anche per il tramite di altre funzioni aziendali specializzate, le quali si coordinano con la funzione Compliance e collaborano con le altre funzioni. Tale modello "misto", previsto anche da Banca d'Italia, si è reso necessario in relazione agli svariati profili professionali richiesti per l'espletamento degli adempimenti di conformità.

La Funzione di Audit

La Direzione Audit è indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: infatti la collocazione organizzativa prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato del Gruppo Cariparma Crédit Agricole e la dipendenza gerarchica dalla Direzione Audit di Gruppo della Capogruppo Crédit Agricole SA.

La Direzione Audit

- assicura i controlli periodici sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, attraverso una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomali/e e rischiosi/e.
- valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire
 - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali,
 - la salvaguardia del valore delle attività,
 - la protezione dalle perdite,
 - l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali,
 - la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne
- esercita un'azione di governo e di indirizzo sulle funzioni di internal audit delle società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole.
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Capogruppo Crédit Agricole S.A una tempestiva e sistematica informativa sulle attività svolte.

In considerazione delle dimensioni della Società, le attività di Internal Audit sono state esternalizzate conferendo alla Direzione Audit della Capogruppo Cariparma l'incarico di svolgere la valutazione indipendente del funzionamento dei processi organizzativi e dello stato dei relativi dispositivi di controllo interno, il supporto alla rimozione delle anomalie eventualmente riscontrate, l'accertamento della corretta attuazione delle raccomandazioni formulate. Il servizio assicura i riferimenti ed il reporting agli Organi societari ed alla Direzione Generale della Società e della Capogruppo Cariparma. Nell'ambito di tale incarico è stato nominato un referente interno dell'Auditing che svolge un ruolo di raccordo operativo, favorendo il coordinamento tra gli auditors della Capogruppo Cariparma ed il personale della Società.

Il Dirigente Preposto

Ai sensi dell'art. 154-bis, il Dirigente Preposto della Capogruppo deve attestare, congiuntamente all'Amministratore Delegato, mediante apposita attestazione allegata al bilancio d'esercizio consolidato annuale e al bilancio semestrale abbreviato:

- l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili;
- la corrispondenza dei documenti contabili e societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- l'idoneità dei suddetti bilanci a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo.

Attesta inoltre che la relazione sulla gestione comprenda un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione del Gruppo, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui il Gruppo è esposto.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La funzione creditizia di Crédit Agricole Leasing Italia è, per statuto, di competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione che ha delegato poteri di delibera creditizia agli organi interni della Società e alle banche del Gruppo presentatrici delle controparti clienti in forza di apposita convenzione.

La Società è in grado di far fronte allo sviluppo dell'attività commerciale presidiando la qualità del credito in modo molto efficiente, grazie alla compresenza di processi deliberativi diversificati in relazione ai canali distributivi ed alla tipologia delle operazioni, nonché alla capacità di gestire, misurare e controllare i rischi connessi al proprio business in modo consapevole.

La concessione del credito rappresenta un'attività strategica per il Gruppo Cariparma Crédit Agricole che ha quale obiettivo una crescita controllata di volumi in tutto il territorio nazionale ma compatibilmente con una strategia di assunzione del rischio che individua le aree geografiche, i segmenti di clientela ed i settori di attività economica ritenuti di maggiore interesse. Tale strategia, concordata con la controllante Crédit Agricole S.A., si sostanzia nell'individuazione dei limiti di rischio che possono essere assunti con l'attività creditizia (rischio di concentrazione settoriale e individuale, etc.), verificandone la compatibilità con gli obiettivi di budget e di piano industriale. Il miglioramento della qualità del credito è perseguito attraverso il monitoraggio continuo del portafoglio, valutando il rispetto della strategia di rischio concordata con un'attenzione particolare verso i maggiori rischi assunti.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'assunzione del rischio di credito è regolamentata da una delibera quadro del Consiglio di Amministrazione che dispone i livelli delle deleghe operative ed i livelli di autonomia deliberativa attribuiti agli organi interni della Società ed alle banche del Gruppo collocatrici del prodotto leasing.

I livelli di autonomia creditizia interni sono graduati in funzione delle "classi di competenza deliberativa" e, per ogni classe di competenza, sono definiti i limiti di importo delle facoltà deliberative.

La classe di competenza deliberativa è determinata in funzione del rating attribuito alle controparti dalle banche del Gruppo presentatrici.

Le convenzioni distributive stipulate con le banche del Gruppo prevedono l'autonomia di delibera delle banche presentatrici per le operazioni contenute all'interno di determinati parametri (tipologia di prodotto, tipologia di bene richiesto in base al suo grado di fungibilità, importo finanziamento richiesto, ecc.). In tal modo, non solo è possibile fornire ai clienti risposte in tempi molto rapidi, ma si utilizzano pienamente le competenze creditizie e la conoscenza del cliente da parte dei gestori delle banche.

La specificità del leasing viene peraltro mantenuta dotando le banche convenzionate di un apposito modello deliberativo che tiene conto della fungibilità del bene richiesto, lasciando alla Società il compito di verificare sistematicamente la corretta classificazione del bene medesimo.

Qualora le richieste di finanziamento non rientrino nei limiti previsti, ma provengano comunque da clienti delle banche presentatrici, le operazioni giungono agli uffici di Crédit Agricole Leasing Italia già corredate da una prima valutazione da parte della Banca, con il parere di fattibilità del responsabile della dipendenza e, in alcuni casi, anche delle aree di riferimento.

Su questa base si innesta poi l'autonoma analisi e valutazione fiduciaria da parte delle strutture preposte della Società.

L'accertamento dei presupposti di affidabilità delle controparti avviene nella fase di istruttoria, mediante la quale si persegue l'obiettivo di valutare il merito creditizio della controparte, anche in relazione all'appartenenza ad un gruppo economico, mediante attribuzione di un rating interno assegnato alla controparte dal sistema di valutazione della banca presentatrice, la rischiosità dell'operazione in funzione del bene da finanziare e del fornitore del bene medesimo, la coerenza tra il rendimento dell'operazione e la rischiosità assunta, nonché la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le informazioni inerenti la solvibilità, sia attuale che prospettica, delle controparti, la valutazione di eventuali garanzie e covenants prestate, l'accertamento delle caratteristiche specifiche dell'operazione (importo finanziabile, durata, anticipo, opzione di riscatto, DSCR, LTV, presenza di perizie, ecc.), l'applicazione di prezzi in grado di assicurare, in rapporto al rischio, l'economicità dell'operazione, l'uniformità nei comportamenti e l'omogeneità delle metodologie utilizzate nella valutazione, costituiscono i principi del processo di istruttoria.

La Società utilizza ratings di controparte forniti dalle banche del Gruppo come illustrato nel successivo paragrafo.

Il rischio relativo al bene finanziato è valutato tenendo presente il suo grado di fungibilità, il rischio d'obsolescenza, la vita economica utile rispetto alla durata dell'operazione e, per gli impianti più complessi, il rischio industriale connesso alla realizzazione e alla gestione del bene stesso. Nell'operatività quotidiana la valutazione è distinta tra finanziamenti immobiliari, per i quali l'erogazione è subordinata al favorevole esito delle verifiche peritali sul bene, e finanziamenti mobiliari; in quest'ultimo caso le verifiche peritali sono effettuate solo per gli impianti più complessi, che comportano un rischio industriale, oltre che, a discrezione del Servizio Tecnico interno, per i beni usati. Per gli altri beni, lo stesso Servizio Tecnico ha creato una classificazione composta da quattro categorie, che misura la fungibilità e la commerciabilità dei beni. Qualora il bene richiesto sia già stato classato, non è necessaria una specifica istruttoria tecnica: in caso contrario, prima di procedere con l'analisi creditizia, l'operazione è sottoposta al vaglio del Servizio Tecnico, che si pronuncia sulla finanziabilità dei cespiti e sul grado di fungibilità degli stessi.

Il rischio fornitore è valutato sulla base della possibilità di incorrere nel rischio revocatoria, perciò si eseguono le verifiche su protesti, pregiudizievoli e, sulle operazioni di importo maggiore o relative ad immobili, sui bilanci. Particolare cautela è dedicata alla valutazione del fornitore per tutte le operazioni e, nello specifico, per quelle nelle quali il cliente finanziato ed il fornitore appartengono allo stesso gruppo economico (cd. operazioni infragrupo).

In sintesi il processo di valutazione creditizia si basa sulla valutazione integrata del cliente e del bene, fatte salve le opportune verifiche sul fornitore. Minore è il presidio di garanzia fornito dal bene, migliore dovrà essere il profilo fiduciario del cliente.

Successivamente alla concessione ed erogazione del credito, la posizione debitoria è sottoposta nel tempo a valutazioni che si concretizzano nella verifica sul permanere delle condizioni di solvibilità dell'affidato e dei suoi garanti, nella verifica del rispetto dei limiti di concentrazione, nel controllo sull'aggiornamento delle informazioni negli archivi informatici e nell'esame delle cause che hanno comportato un'eventuale modifica del profilo di rischio della controparte, nell'accertamento della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione), soprattutto in concomitanza di richieste di incremento dei finanziamenti o di modifiche contrattuali.

La Società utilizza indicatori di monitoraggio delle banche del Gruppo al fine di rilevare, nei casi mantenuti sotto osservazione, eventuali elementi di anomalia ed assicurare un elevato livello di qualità del portafoglio.

La gestione dei crediti problematici è effettuata attraverso apposite strutture organizzative e l'utilizzo di un modello di gestione che si basa sulle segnalazioni e sulla definizione di evidenze ottenute dagli strumenti di monitoraggio dei crediti in bonis e sull'applicazione di una serie di regole di gestione graduate in funzione della classificazione stabilita dalla normativa di vigilanza (past-due, incaglio, ristrutturati e sofferenze) che governano la presa in carico delle posizioni da parte della Funzione Contenzioso.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti che sostanziano il sistema di gestione delle esposizioni problematiche, garantiscono l'attivazione tempestiva delle iniziative e misure necessarie per il rientro delle controparti e dei relativi contratti di leasing in una situazione di regolarità, oppure delle azioni di recupero qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi di Crédit Agricole Leasing Italia, in coerenza con le regole di Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio della Società con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività nell'ambito della Strategia Rischi.

In coerenza con gli indirizzi della Capogruppo Cariparma, la priorità della Società si conferma essere una crescita controllata:

- incentrata sulle operazioni di finanziamento a più basso profilo di rischio (rischio di controparte/rischio di bene) e sempre a supporto del territorio;
- condizionata dal controllo della qualità del credito e del costo del rischio di credito, in un contesto economico ancora incerto.

In particolare, nel corso del 2013, e' continuata l'attenzione al rischio e in particolare:

- al rafforzamento sia della gestione del portafoglio di credito, sia del processo di recupero per le esposizioni sensibili o deteriorate;
- alla selettività del dispositivo di concessione, in modo particolare in funzione del rischio per settore merceologico.

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, Crédit Agricole Leasing Italia si è dotata di un sistema di controllo dei rischi, inteso a livello organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo, collaborando proattivamente all'individuazione dei rischi relativi alla propria attività di business ed alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della produzione della informativa sui rischi alla Capogruppo Cariparma. I report vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Società. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro, anche le politiche di copertura dei crediti ed e' indirizzata all'Alta Direzione, con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare od evitare i fattori di rischio.

In particolare, nel 2013, la Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha partecipato al progetto della Capogruppo Cariparma finalizzato ad realizzare il "Tableau Rischio di Credito" mensile, prodotto a livello di Gruppo e di singole entità controllate, indirizzato anche alla capogruppo Credit Agricole SA.

La reportistica direzionale di Crédit Agricole Leasing Italia analizza nel continuo la qualità del credito e le dinamiche delle Esposizioni a Rischio, lungo i principali assi di analisi, quali i principali Key Risk Indicators, l'evoluzione delle esposizioni e dei flussi dei crediti deteriorati e dei crediti sensibili, la rischiosità dei settori merceologici, la dinamica dei tassi di copertura dei crediti deteriorati e del costo del credito, il *default rate* connesso alle nuove produzioni, il rischio di controparte per classe di rischio (fasce di rating), le matrici di rischio per tipologia di prodotto/bene acquisito, l'andamento delle componenti delle strutture finanziarie dei finanziamenti (durata media, finanziato medio, riscatto medio, per tipologia di prodotto e periodo di produzione), l'evoluzione del profilo di rischio del portafoglio in bonis e delle principali tipologie di prodotto (Immobiliare, Mobiliare, ecc.), il monitoraggio del rispetto dei limiti operativi stabiliti dalla Strategia Rischi.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti, oltre all'attività specifica di reporting, partecipa alle analisi delle dinamiche di rischio del portafoglio.

In particolare si occupa di:

- analizzare, fare confronti e approfondimenti monotematici relativamente alle attività di Leasing sulla corretta definizione e applicazione delle Metodologie di Accantonamento adottate in relazione alle esigenze di copertura dei crediti deteriorati e dei crediti sensibili, sull'andamento della qualità del credito e dei tassi di copertura nel settore del Leasing (benchmarking), ecc.

- ideare, sviluppare e produrre strumenti di analisi e monitoraggio, anche in collaborazione con le Funzioni Gestionali preposte, per la gestione e la mitigazione del rischio di credito;
- stimare gli impatti di scenari di rischio futuri e prospettici, predisposti dalla Capogruppo Cariparma, che possono avere impatto sulla qualità del credito del portafoglio clienti in relazione ad obiettivi gestionali e di budget;
- fornire stime e previsioni sul rischio a fini gestionali e di budget.

Metodo avanzato IRB / Basilea 2

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ha ottenuto nel corso del 2013 l'autorizzazione all'utilizzo dei sistemi di rating interni secondo l'approccio "avanzato" (Internal Rating Based – Advanced), per le Banche Cariparma e Banca Popolare FriulAdria e per la seguente classe di attività:

- Esposizioni creditizie "al Dettaglio" (c.d. "portafoglio Retail").

In particolare su suddetto perimetro sono state oggetto di validazione IRB:

- i modelli per la stima della "Probabilità di Default" (PD),
- il modello per la stima del tasso di perdita in caso di default "Loss Given Default" (LGD).

Con riferimento al portafoglio "Esposizioni verso Imprese" (i.e. Corporate), in linea con gli indirizzi strategici della Capogruppo Crédit Agricole S.A., il Gruppo Cariparma Crédit Agricole sta già analizzando le iniziative necessarie per ottenere la validazione anche per questa classe di esposizione.

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha previsto l'avvio delle attività per l'estensione delle metodologie avanzate (piano di "roll out") anche al portafoglio della controllata Cassa di Risparmio della Spezia, ma per quanto riguarda Crédit Agricole Leasing Italia ha prevalso la scelta del trattamento a Permanent Partial Use (PPU) di tutte le esposizioni in considerazione della scarsa significatività delle dimensioni del portafoglio e della specificità del business della Società.

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio, nell'attribuzione interna del capitale (solo per le banche citate) e concorre ad assicurare un'azione di prevenzione e attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del gruppo Cariparma (ossia Cariparma S.p.A., Friuladria S.p.A., Carispezia S.p.A., Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.).

I sistemi di rating vengono utilizzati nell'ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l'utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- politiche creditizie la definizione delle politiche creditizie disciplina le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole concedono e gestiscono il rischio di credito;
- concessione del credito la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;
- monitoraggio del credito l'utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in "default";
- svalutazione collettiva la metodologia di svalutazione collettiva dei crediti "in bonis" prevista dal Gruppo utilizza le metriche Basilea II per determinare il valore dell'accantonamento (PD ed LGD) e per l'individuazione dei crediti sensibili oggetto di svalutazione.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente:

- la creazione e lo sviluppo di modelli interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti (Retail "al dettaglio") di andare in default.

La più corretta determinazione dei rischi consente infine una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni, fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder della Società.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Società persegue la mitigazione del rischio di credito tramite l'adozione di strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio. In tale ambito una particolare attenzione viene riservata alla raccolta delle garanzie e dei covenants, mediante la previsione ed il rispetto di requisiti generali e specifici.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La classificazione di una controparte nei vari stati delle partite anomale, può avvenire in modo analitico, sulla base di una valutazione discrezionale, oppure in modo automatico al verificarsi delle seguenti condizioni:

Precontenzioso

La fase di precontenzioso consiste nella gestione delle attività di recupero del credito problematico che si realizzano fino alla risoluzione del contratto. Le esposizioni che rientrano nella gestione del precontenzioso comprendono le posizioni non deteriorate, ma anche quelle deteriorate definite in base alla normativa di Vigilanza come segue:

- insoluti a partire dalla prima sino alla quarta rata (crediti non deteriorati): riguardano crediti caratterizzati dal verificarsi di almeno un insoluto ed in particolare dalle posizioni che evidenziano informazioni o anomalie operative tali da richiedere un maggior grado di attenzione nella gestione e nell'attività di monitoraggio, onde aumentare la capacità di riconoscere preventivamente l'insorgere di difficoltà economico-finanziarie. Per insoluto si intende qualsiasi credito derivante da fatture non pagate per canoni, oneri, penali, per risarcimento del danno, come previsto contrattualmente;
- posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (crediti deteriorati): riguardano posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti che presentano almeno un insoluto da oltre 90 giorni in modo continuativo per singolo debitore o per singola transazione nel caso di crediti relativi al prodotto immobiliare.

Contenzioso

La fase relativa al contenzioso riguarda principalmente la gestione delle azioni di recupero del credito e del bene, avvalendosi della collaborazione di legali esterni e dell'unità Recupero e Vendita Beni, a partire dalla data di risoluzione del contratto. Il contratto può successivamente essere rinegoziato o modificato sulla base dei piani di rientro stabiliti con la controparte.

Tali attività sono rappresentate da:

- crediti ristrutturati: rappresentano i crediti per i quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita;
- incagli: riguardano le esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo dai soggetti medesimi. La variazione di tale situazione di difficoltà prescinde dall'esistenza e/o dalla consistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio dei crediti. Vanno in ogni caso incluse tra le partite incagliate i cosiddetti "Incagli Oggettivi", così come definiti dalla normativa di Vigilanza, cioè le esposizioni costituite da crediti per i quali risultino soddisfatte le seguenti condizioni: siano scaduti e non pagati (anche solo parzialmente) in via continuativa da oltre 270 giorni; i crediti insoluti, esclusi i crediti per interessi di mora, appartenenti all'esposizione verso il medesimo debitore, siano almeno pari al 10% dell'esposizione medesima;
- sofferenze: in tale categoria sono compresi i crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (ancorché non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società e prescindendo dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti stessi. La classificazione a Sofferenza è immediata con l'avvio di procedure concorsuali a carico del cliente e devono in ogni caso essere contabilizzati a Sofferenze i crediti per i quali siano iniziate azioni giudiziali od i

crediti vantati nei confronti di soggetti che versano in gravi e non transitorie condizioni economico-finanziarie.

Le competenze in materia di classificazione delle posizioni ad Incaglio o Sofferenza sono attribuite al Responsabile della Funzione Contenzioso mentre la competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita a seconda dell'ammontare del rischio della controparte. In particolare, per le esposizioni ad incaglio/sofferenza aventi un rischio maggiore di 0,5 milioni di euro (se mobiliari) e maggiore di 1 milione di euro (se immobiliari), le valutazioni dei relativi accantonamenti spettano al Comitato Rischi e Accantonamenti della Società.

I criteri previsti dalla Società per la rettifica dei crediti sono adottati:

- in forma analitica per le categorie:
 - Posizioni con scaduti e/o sconfinanti oltre 90 giorni;
 - Crediti ristrutturati;
 - Incagli;
 - Sofferenze
 per le quali i criteri adottati riguardano:
 - la possibilità di recupero e il valore di rivendita del bene oggetto del contratto;
 - le informazioni sulla situazione economico-finanziaria complessiva del cliente;
 - la valutazione delle garanzie accessorie al contratto.
- in forma collettiva per tutti i contratti decorsi da oltre un anno relativamente a quelle controparti classificate come "sensibili" in funzione di determinati profili di rischio, così come individuati dalla metodologia di Gruppo per il calcolo degli accantonamenti collettivi.

La Società effettua periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero dei crediti e/o dei relativi beni nella gestione delle posizioni deteriorate che è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e conseguente recupero della relazione commerciale e creditizia;
- definizione di piani di rientro e monitoraggio della relativa puntuale esecuzione;
- escussione e/o acquisizione in via giudiziale di garanzie ai fini della copertura delle ragioni di credito.

La Società, al fine della sistemazione definitiva di crediti di andamento anomalo, può adottare provvedimenti quali lo stralcio dei crediti e le transazioni in conformità al sistema di deleghe vigente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							-
2. Attività finanziarie valutate al fair value							-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita							-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							-
5. Crediti verso banche						50.949	50.949
6. Crediti verso enti finanziari	780	-		244		14.859	15.883
7. Crediti verso clientela	121.523	43.310		56.261	77.542	1.596.036	1.894.672
8. Derivati di copertura							-
Totale 31.12.2013	122.303	43.310	-	56.505	77.542	1.661.844	1.961.504
Totale 31.12.2012	96.009	40.894	-	78.592	73.924	1.663.124	1.952.543

2. Esposizione creditizie

2.1 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:	289.794	68.700	-	221.094
- Sofferenze	183.337	61.814	-	121.523
- Incagli	48.474	5.164	-	43.310
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate	57.983	1.722	-	56.261
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:	-	-	-	-
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
Totale A	289.794	68.700	-	221.094
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate	79.502		1.959	77.543
- Altre esposizioni	1.604.809		8.774	1.596.035
Totale B	1.684.311	-	10.733	1.673.578
Totale (A+B)	1.974.105	68.700	10.733	1.894.672

Nella tabella sottostante la suddivisione per anzianità delle "esposizioni in bonis" verso clientela, con separata indicazione di:

- esposizioni oggetto di rinegoziazione a seguito dell'adesione al piano di "moratoria ABI-MEF" dei crediti (con "moratoria" ancora attiva o già ultimata);
- altre esposizioni.

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
1. ESPOSIZIONI BONIS IN "MORATORIA"	289.639	-	3.212	286.427
- Esposizioni non scadute	265.485		2.194	263.291
- fino a 30 giorni	11.018		157	10.861
- da 31 a 60 giorni	11.981		730	11.251
- da 61 a 90 giorni	863		42	821
- da 91 a 180 giorni	292		89	203
- oltre 180 giorni	-		-	-
2. ALTRE ESPOSIZIONI IN BONIS	1.394.672	-	7.521	1.387.151
- Esposizioni non scadute	1.339.347		6.581	1.332.766
- fino a 30 giorni	28.485		223	28.262
- da 31 a 60 giorni	20.953		359	20.594
- da 61 a 90 giorni	2.691		61	2.630
- da 91 a 180 giorni	81		25	56
- oltre 180 giorni	3.115		272	2.843
Totale	1.684.311	-	10.733	1.673.578

2.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
B. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:	1.277	253	-	1.024
- Sofferenze	1.025	245	-	780
- Incagli			-	-
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate	252	8	-	244
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	-	-	-	-
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
Totale A	1.277	253	-	1.024
C. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate		-		-
- Altre esposizioni	65.897	-	89	65.808
Totale B	65.897	-	89	65.808
Totale (A+B)	67.174	253	89	66.832

Nella tabella seguente la suddivisione per anzianità delle “esposizioni in bonis” verso banche ed enti finanziari. Non sono presenti esposizioni oggetto di rinegoziazione a seguito dell’adesione al piano di “moratoria ABI-MEF” dei crediti (con “moratoria” ancora attiva o già ultimata).

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
1. ESPOSIZIONI BONIS IN "MORATORIA"	-	-	-	-
- Esposizioni non scadute				-
- fino a 30 giorni				-
- da 31 a 60 giorni				-
- da 61 a 90 giorni				-
- da 91 a 180 giorni				-
- oltre 180 giorni				-
2. ALTRE ESPOSIZIONI IN BONIS	65.897	-	89	65.808
- Esposizioni non scadute	65.897		89	65.808
- fino a 30 giorni				-
- da 31 a 60 giorni				-
- da 61 a 90 giorni				-
- da 91 a 180 giorni				-
- oltre 180 giorni				-
Totale	65.897	-	89	65.808

2.3 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni
2.3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

La Società non utilizza rating esterni per la valutazione ed il monitoraggio del merito creditizio della clientela.

2.3.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Società non ha un proprio sistema di rating (modelli, sistemi e processi), ma nell’attività di istruttoria e concessione tiene conto del giudizio espresso dai sistemi di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti.

Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate, mentre utilizzano modelli di rating interni del Gruppo Cariparma Crédit Agricole per le valutazioni delle controparti del segmento Retail.

La Società non utilizza i rating interni per il calcolo dei requisiti Patrimoniali ai sensi dell’attuale normativa di Vigilanza.

Qui di seguito la ripartizione delle esposizioni per cassa sulla base dei rating interni in uso presso le banche del gruppo rimodulati secondo la scala di Standard & Poor’s.

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	AAA/BBB+	BBB/BBB-	BB+/B	B-/D		
A. Esposizioni per cassa	89.380	442.642	412.958	262.927	702.648	1.910.555
B. Derivati	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari						-
B.2 Derivati su crediti						-
C. Garanzie rilasciate						-
D. Impegni a erogare fondi						-
E. Altre						-
Totale	89.380	442.642	412.958	262.927	702.648	1.910.555

3. Concentrazione del credito

3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

La sezione accoglie la ripartizione dei finanziamenti erogati a clientela ed enti finanziari in funzione del settore di attività economica svolta dalle controparti.

Settore di attività economica	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
Amministrazioni Pubbliche	26.894	135	26.759
Società finanziarie	16.225	342	15.883
Società non finanziarie	1.852.895	73.537	1.779.358
Famiglie	90.631	4.464	86.167
Altri operatori	3.685	1.297	2.388
Totale 31.12.2013	1.990.330	79.775	1.910.555
Totale 31.12.2012	1.986.978	69.987	1.916.991

3.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

La voce accoglie la suddivisione dei finanziamenti erogati a clientela ed enti finanziari per stato di residenza della controparte:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi europei		
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A.1 Sofferenze	183.075	60.772	122.303	1.287	1.287	-
A.2 Incagli	48.474	5.164	43.310			-
A.3 Esposizioni ristrutturate			-			-
A.4 Esposizioni scadute	58.235	1.730	56.505			-
A.5 Altre esposizioni	1.698.043	10.822	1.687.221	1.216		1.216
Totale 31.12.2013	1.987.827	78.488	1.909.339	2.503	1.287	1.216
Totale 31.12.2012	1.985.630	68.701	1.916.929	1.348	1.286	62

Di seguito la ripartizione dei finanziamenti erogati a controparti residenti in Italia per area geografica:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	63.562	27.176	43.600	22.113	11.262	5.679	3.879	5.804
A.2 Incagli	24.725	2.128	3.260	431	12.094	2.161	3.231	444
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	32.774	999	19.133	587	3.158	99	1.440	45
A.5 Altre esposizioni	636.566	4.106	669.958	4.168	272.200	1.978	108.497	570
Totale 31.12.2013	757.627	34.409	735.951	27.299	298.714	9.917	117.047	6.863
Totale 31.12.2012	751.684	29.265	746.663	25.611	299.434	8.049	119.148	5.776

3.3 Grandi Rischi

I Grandi Rischi sono stati determinati secondo le vigenti disposizioni di vigilanza e sulla base dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza evidenziato nella Sezione 4 della presente parte D della Nota Integrativa.

	31.12.2013
Ammontare: Valore Nominale	94.207
Ammontare: Valore Ponderato	89.829
Numero posizioni	7

4. Modelli ed altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Le analisi svolte dalla Funzione Rischi Controlli Permanenti di Crédit Agricole Leasing Italia hanno lo scopo di illustrare in dettaglio i singoli fattori che interagiscono nella quantificazione del rischio di credito ed il peso che ciascuno di essi riveste nell'ambito del rischio globale di portafoglio.

La Società non utilizza direttamente un proprio modello di rating ma nell'attività di istruttoria e concessione si tiene conto del giudizio espresso dai modelli di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti. Questi elementi sono tenuti nella dovuta considerazione in quanto fattori essenziali per una compiuta valutazione del cliente. L'istruttoria perviene ad un giudizio finale sul merito di credito della controparte considerando anche informazioni qualitative, la cui importanza assume peso crescente in relazione alla soglia dimensionale della controparte e dell'importo richiesto. Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate.

5. Altre informazioni di natura quantitativa

Nel corso del 2013, a seguito di specifica richiesta della clientela ed al di fuori del nuovo accordo di moratoria ABI-MEF sono state rinegoziate le durate contrattuali di 56 posizioni classificate in bonis per un ammontare complessivo pari ad Euro 29,9 milioni e di 31 posizioni in sconfino al momento della rinegoziazione per un ammontare pari ad Euro 32,1 milioni.

Con riferimento alle posizioni in bonis, al 31 dicembre 2013, 54 posizioni risultavano in bonis per un'esposizione di Euro 26,8 milioni mentre 2 posizioni risultavano classificate tra gli scaduti deteriorati per un ammontare di Euro 3,1 milioni.

Per quanto riguarda invece le posizioni in sconfino al momento della rinegoziazione al 31 dicembre 2013:

- 18 risultavano in bonis per una esposizione di Euro 21,7 milioni;
- 6 risultavano classificate tra gli scaduti deteriorati per un ammontare di Euro 8,7 milioni;
- 3 risultavano classificate tra gli incagli per un ammontare di Euro 0,7 milioni;
- 4 risultavano classificate a sofferenza per un'esposizione di Euro 0,9 milioni.

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attività di gestione e controllo del bilancio (Asset Liability Management) è riferita a tutte le transazioni di bilancio e fuori bilancio (banking book) focalizzandosi principalmente sulle posizioni a tasso fisso, escludendo da tale perimetro le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book). Le oscillazioni dei tassi di interesse hanno sia un impatto sugli utili del Gruppo, attraverso variazioni del margine di interesse e di intermediazione, sia un effetto sul valore del capitale poiché generano una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è generato dalle attività di natura finanziaria detenute per finalità diverse dalla negoziazione.

Aspetti organizzativi

Cariparma, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario del Gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di Governo adottato dal Gruppo Cariparma attribuisce al Comitato ALM e Rischi Finanziari il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare le metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, di esaminare il reporting fornito dalle Direzioni Gestione Finanziaria e Rischi e Controlli Permanenti e di deliberare eventuali interventi da porre in atto. Il corretto rispetto delle deleghe rilasciate dalle singole banche del Gruppo è assicurato dalla partecipazione al Comitato dei vertici aziendali che ne danno informativa ai singoli Consigli di Amministrazione.

La Direzione Gestione Finanziaria è delegata dal CFO (Chief Financial Officer) nel ruolo di funzione di gestione e, in particolare, è responsabile della gestione del rischio tasso di interesse a livello di Gruppo Cariparma, nel rispetto delle linee guida stabilite dalla controllante Crédit Agricole S.A. e dal Comitato ALM e Rischi Finanziari, ed è sottoposta a controlli di secondo livello effettuati dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

Conformemente alla normativa regolamentare e alle linee guida del Gruppo Crédit Agricole, il sistema di inquadramento del rischio di tasso di interesse e di prezzo del portafoglio bancario è rivisto di norma annualmente all'interno della Strategia Rischi del Gruppo; quest'ultima è validata dal Comitato ALM e Rischi Finanziari e approvata dal Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole e dai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo, che pertanto provvede a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione dei rischi di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative risk policy del Gruppo.

Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno del Gruppo per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo attraverso la definizione di un gap cumulato per scadenza. La gestione di tale posizione ha il fine di massimizzare la redditività delle singole entità del Gruppo nel rispetto dei limiti e delle linee guida fissate dai Consigli di Amministrazione e dal Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio di tasso di interesse è rappresentato dagli Interest Rate Swaps, che, per loro natura, sono contratti che afferiscono al rischio di tasso "puro".

La politica di gestione del portafoglio bancario è finalizzata all'investimento della liquidità disponibile ed alla detenzione di riserve di liquidità in ottica Basilea 3 (LCR). La gestione del rischio prezzo ha come obiettivo il monitoraggio degli impatti sul patrimonio contabile e sul patrimonio di vigilanza delle variazioni di valore degli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di proprietà, in coerenza con il livello di rischio accettabile stabilito dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente sul sistema di gestione del rischio di tasso di interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma per il Gruppo e per le singole banche, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A. In particolare nell'ambito dei compiti attribuiti la Direzione Rischi e Controlli Permanenti:

- controlla, coerentemente con gli indirizzi forniti dall'Organo di Vigilanza e con il modus operandi definito da Crédit Agricole S.A, i modelli di misurazione dei rischi e di stress testing;
- valuta, nel processo di validazione e aggiornamento, le risultanze delle analisi quantitative e qualitative dei modelli, esprimendo il proprio parere in merito;
- verifica autonomamente gli esiti degli stress test sul portafoglio AFS;
- informa il Consiglio di Amministrazione e Crédit Agricole S.A. (nell'ambito del processo di controllo) degli eventi di superamento dei limiti definiti per la gestione del rischio nel periodo trascorso dalla precedente comunicazione e delle azioni correttive da intraprendere sentita la Direzione Gestione Finanziaria.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta), pertanto elabora e diffonde agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi Finanziari ed ALM, al Comitato di Controllo Interno. Una sintesi di tale rapporto è alla base anche delle informative trimestrali in materia di rischi fornite ai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie
VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO

Voci / durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	237.269	1.446.981	48.238	30.888	113.972	53.284	30.505	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	237.269	1.446.981	48.238	30.888	113.972	53.284	30.505	-
1.3 Altre attività								
2) Passività	-	1.787.143	109.331	2	12	11	-	-
2.1 Debiti	-	1.787.143	109.331	2	12	11		
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

VALUTA DI DENOMINAZIONE: FRANCO SVIZZERA

Voci / durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	53	-	314	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	53		314					-
1.3 Altre attività								
2) Passività	-	315	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti		315						
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

VALUTA DI DENOMINAZIONE: DOLLARO STATI UNITI

Voci / durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti								
1.3 Altre attività								
2) Passività	1	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti	1							
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

VALUTA DI DENOMINAZIONE: YEN GIAPPONE

Voci / durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti								
1.3 Altre attività								
2) Passività	58	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti	58							
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

Le attività e passività finanziarie della tabella sono state rilevate al valore di bilancio.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Per la misurazione del rischio tasso, il Gruppo adotta un modello fondato sul gap di tasso di interesse, secondo il quale, ad ogni scadenza futura, viene misurato il gap cumulato generato dalle attività e passività sensibili a tasso fisso che persistono alla data. La determinazione del gap di tasso fisso richiede preventivamente l'individuazione delle posizioni di bilancio esposte a rischio tasso, l'individuazione della componente stabile delle poste a vista (ove esistenti), la stima degli effetti di "opzionalità" implicita in alcune posizioni del banking book (ove esistenti) e la stima della scadenza di alcune poste patrimoniali che non hanno maturity contrattuale certa, secondo modelli proprietari del Gruppo e di Crédit Agricole S.A.

Per quanto riguarda in particolare la gestione del rischio di tasso relativa a Crédit Agricole Leasing Italia, questa avviene nell'ambito della gestione del gap cumulato di Gruppo, sulla base delle comunicazioni periodiche dei dati contabili e gestionali relativi agli impieghi e alla provvista da parte della Società alla Capogruppo, laddove la provvista è costituita in misura preponderante dai finanziamenti concessi dalla Capogruppo alla controllata.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La Società non detiene attività soggette al rischio di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non è caratterizzato da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute e non detiene attività o passività non coperte dal suddetto rischio. Conseguentemente non si registrano assunzioni di posizioni a rischio se non limitatamente ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela, sia sul mercato a pronti che su quello a termine. Anche queste posizioni, benché d'importo residuale, vengono monitorate continuativamente.

1. Aspetti generali

Il rischio di cambio è caratterizzato dall'esposizione alla volatilità dei cambi delle valute che possono avere un impatto sulle poste dell'attivo e del passivo espresse in valute diverse dall'Euro.

La Società non effettua direttamente attività di trading sul mercato dei cambi. Nell'ambito della propria attività caratteristica la Società detiene attività in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle divise estere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
1) Attività finanziarie	-	-	-	-	367	-
1.1 Titoli di debito						
1.2 Titoli di capitale						
1.3 Crediti					367	
1.4 Altre attività finanziarie						
2) Altre attività	-	-	-	-	-	-
3) Passività Finanziarie	(1)	-	(58)	-	(315)	-
3.1 Debiti	(1)		(58)		(315)	
3.2 Titoli di debito						
3.3 Altre passività Finanziarie						
4) Altre passività	-	-	-	-	-	-
5) Derivati	-	-	-	-	-	-
5.1 Posizioni lunghe						
5.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	367	-
Totale passività	(1)	-	(58)	-	(315)	-
Sbilancio (+/-)	(1)	-	(58)	-	52	-

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio

Il rischio di cambio derivante da tali attività è sterilizzato mediante l'accensione di finanziamenti in divisa estera, di pari ammontare degli impieghi, con analoga indicizzazione al tasso di interesse e con il medesimo periodo di riprezzamento.

Il matching raccolta/impieghi relativo alle divise estere viene costantemente monitorato e le coperture vengono effettuate singolarmente per ogni posizione di rischio.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento "Basilea 2 - Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (15° aggiornamento circolare Banca d'Italia n. 263/2006)
- mantenimento per le Banche del Gruppo di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per il calcolo del capitale regolamentare previsto da Basilea 2;
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti ed estensione della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale;
- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo di metodi AMA (Advanced Measurement Approaches) per il calcolo del capitale regolamentare.

In questo quadro Crédit Agricole Leasing Italia si inserisce utilizzando il metodo BIA (Basic Indicator Approach) per la determinazione del requisito patrimoniale specifico a fronte del Rischio Operativo che viene calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. Il requisito patrimoniale è quindi pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

Aspetti organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole, cui risponde gerarchicamente.

Pertanto, le strutture rischi delle controllate del Gruppo italiano fanno a loro volta riferimento, in termini di dipendenza gerarchica, alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma e rispondono funzionalmente alle specifiche Direzioni Generali.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di Vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Centrale Compliance e con la Direzione Audit.

Politica e gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio Sicurezza dei Sistemi Informativi, della Sicurezza Fisica, del PCO (Piano di Continuità Operativa) e delle PSEE (Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati);
- RSSI (Responsabile della Sicurezza dei Sistemi Informativi);
- BCM (Business Continuity Manager, responsabile del Piano di Continuità Operativa);
- Nuclei Operativi di Area;
- NAF (Nucleo Anti Frodi);
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione / miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato di Sorveglianza di CA s.a.(Comité Suivi Métier);
 - il Comitato Controllo Interno;
 - il Comitato Rischi Operativi;
 - il Tavolo Interfunzionale PSEE (Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati);
 - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il Comitato di Capogruppo CA s.a. di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
 - l'impianto dei controlli a distanza per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
 - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A., oltre ad uniformarsi alle modalità generali di gruppo, è finalizzato all'assunzione ed al consolidamento dei requisiti necessari all'adozione di metodologia "Advanced Measurement Approach" (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi per le Banche del Gruppo.

La Società adotta un modello che prevede un processo di gestione dei rischi operativi (coerente con le linee guida di Crédit Agricole S.A.) impostato e governato dalla funzione centrale, che opera anche con il consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di un ruolo specialistico decentrato (MRO - Manager dei Rischi Operativi).

In tal senso la Società ha stabilito i ruoli e i compiti delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi, in ottemperanza sia a quanto previsto dalla circolare n. 263 del 2006 della Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziali per le Banche") sia con le direttive della controllante Crédit Agricole S.A.

Con l'istituzione e nomina degli MRO (Manager Rischi Operativi) Crédit Agricole Leasing Italia ha adottato uno specifico modello organizzativo finalizzato al supporto del Sistema di Gestione dei Rischi Operativi; gli MRO rappresentano, all'interno della struttura aziendale, il punto di riferimento per tutto quanto concerne i rischi operativi.

In particolare, l'MRO è chiamato a:

- facilitare la diffusione della cultura del rischio;
- curare il processo di rilevazione, gestione, controllo e validazione dei dati di perdita;
- fornire consulenza sulla valutazione qualitativa del profilo di rischio e sul trattamento dei dati;
- dare supporto metodologico nell'implementazione degli eventuali interventi di mitigazione e contenimento dell'esposizione;
- collaborare con le funzioni Rischi e Controlli Permanenti e Compliance alla creazione, implementazione e gestione del sistema interno di monitoraggio e reporting delle perdite operative, da usare anche a fini gestionali.

Mitigazione del rischio

La Società attua una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- procedure di assunzione del rischio "beni in leasing" che prevedono la stipula ed il mantenimento di specifiche polizze assicurative a protezione dei beni acquisiti a carico dei conduttori;

- coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese; a tal fine è stata istituita un'apposita struttura di Gruppo che, fra i suoi obiettivi, ha anche quello della valutazione e gestione delle coperture assicurative della Società;
- l'istituzione di una procedura di allerta sulle frodi esterne per l'indirizzamento delle segnalazioni di frode e la relativa gestione a livello di Gruppo;
- la definizione di specifiche misure per la sicurezza sia fisica che logica.

Inoltre attraverso i dispositivi del Gruppo, la politica di mitigazione del rischio operativo è completata attraverso:

- l'implementazione e la crescente copertura del piano dei controlli permanenti con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi, il cui Responsabile coordina le strutture aziendali del Gruppo nell'intercettazione, la gestione e la prevenzione delle frodi;
- l'implementazione e la crescente copertura della sorveglianza accentrata in materia di appalti esterni di attività essenziali.

Gestione dei rischi

Il processo di gestione dei rischi operativi è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- adeguamento del piano dei controlli permanenti;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Controllo dei rischi

E' consolidato il ruolo del Comitato Rischi Operativi che rappresenta un organismo di Gruppo con prerogative decisionali ed è composto dalle principali Funzioni Aziendali. Detto Comitato ha la responsabilità di:

- approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi Operativi (al di fuori della Compliance);
- rendicontare i risultati delle rilevazioni dei dati di perdita;
- monitorare risultati e attività di controllo;
- governare la Continuità Operativa per il Gruppo Cariparma Crédit Agricole. Tra le responsabilità, in questo ambito, si segnalano in particolare quelle di:
 - validare il perimetro dei processi critici da sottoporre alle misure di Continuità Operativa e relative variazioni particolarmente significative;
 - validare le strategie di Continuità Operativa, in linea con la normativa di Vigilanza applicabile in materia.

Piano di continuità operativa ("PCO")

Nel corso del 2013, il Gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica di Gruppo, attraverso:

- l'effettuazione, con esito positivo, di molteplici sessioni di test e certificazione;
- adozione nuova metodologia Crédit Agricole S.A in tema di "Business Continuity Management";
- gestione delle attività connesse al Sistema Informativo di Gruppo, mediante attivazione del modello di "Disaster Recovery";
- specifici progetti (in particolare, analisi dei PCO su "PSEE – piani di continuità dei fornitori", "esternalizzazione back office");
- aggiornamento dell'analisi sugli impatti (c.d. BIA, "Business impact analysis");
- analisi delle iniziative da porre in atto a seguito delle disposizioni del 15° aggiornamento della circolare Banca d'Italia 263/2006.

Ciclo passivo – servizi essenziali (PSEE – Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

L'esercizio 2013 ha visto un rafforzamento dei presidi organizzativi e normativi inerenti le parti più importanti della gestione del ciclo passivo sulle esternalizzazioni definite "essenziali", ai sensi del regolamento congiunto Bankitalia-Consob e del 15° aggiornamento della circolare Banca d'Italia 263/2006.

In particolare, il processo di gestione e monitoraggio è stato oggetto di specifica analisi, con attenzione mirata su:

- revisione dell'elenco ufficiale delle PSEE, verifica della sussistenza dei requisiti di essenzialità;
- implementazione normativa (in termini di riferimenti normativi, il più importante è stato la pubblicazione in normativa aziendale della "Politica di esternalizzazione dei servizi essenziali (PSEE)" di Gruppo);
- implementazione degli strumenti operativi di riferimento (es. "scheda guida" di sintesi delle caratteristiche fondamentali di ogni esternalizzazione);
- implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato;
- monitoraggio sui risultati della campagna di valutazione dei PCO;
- rafforzamento del piano dei controlli permanenti;
- analisi delle iniziative da porre in atto a seguito delle disposizioni del 15° aggiornamento della circolare Banca d'Italia 263/2006.

Durante l'esercizio 2013 è raddoppiata l'attività degli specifici Tavoli Interfunzionali PSEE, finalizzata soprattutto a:

- analizzare e gestire le situazioni di criticità verificatesi nel contesto reale;
- portare avanti e/o condividere fra le Funzioni aziendali le principali attività di revisione del dispositivo.

Dati di perdita

Le perdite operative, che il modello del Gruppo considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A..

Di seguito si ripropone la struttura base:

- **atti illeciti di interni:** eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla Società e che comportino dei danni economici per la Società stessa;
- **atti illeciti di esterni:** eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla Società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- **relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro:** eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- **pratiche commerciali:** eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- **disastri o altri eventi:** eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- **sistemi tecnologici e servizi:** eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- **esecuzione, consegna e gestione dei processi:** eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

La Società, rispetto al Gruppo, adotta per la registrazione e gestione delle segnalazioni dei dati di perdita un Data Base informatico consortile progettato e messo a punto dall'Associazione di categoria (Assilea) sulla base alle specifiche peculiarità dell'attività. Il Data Base ripropone e riconduce alla struttura base, sopra riportata, della classificazione degli eventi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, nel 2013, la Società ha rilevato un'unica perdita operativa di importo non significativo, riconducibile all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Coerentemente con quanto rilevato dal Gruppo, sono escluse le perdite "di confine" (le c.d. "boundary loss").

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire che i flussi di liquidità in uscita siano fronteggiabili attraverso i flussi di liquidità in entrata nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine finalizzato a garantire un adeguato livello di liquidità in ottica di medio lungo periodo.

Il modello di governo del rischio di liquidità, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Cariparma, è basato sul principio di separatezza tra processi di gestione della liquidità (liquidity management) e processi di controllo (liquidity risk controlling), coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole S.A. Il modello prevede l'accentramento delle attività di governo e gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Cariparma, che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo. Tale inquadramento viene definito il "Sistema Liquidità".

Il modello definisce le competenze degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte, in particolare:

- Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, organo di supervisione strategica, ha la responsabilità di definire le politiche di governo, la struttura organizzativa ed i processi di gestione. Approva, in particolare, le metodologie di misurazione, le soglie di tolleranza del rischio e il sistema dei limiti, le ipotesi sottostanti alle prove di stress, il Plan d'Urgence ed il Contingency Funding Plan;
- La Direzione Gestione Finanziaria è delegata dal CFO nel ruolo di organo con funzione di gestione e, in particolare, è responsabile della predisposizione dell'informativa verso Banca d'Italia e del reporting interno sulla situazione di liquidità del Gruppo (bilancio di liquidità), oltre che della proposta dei piani d'azione da intraprendere sulla base dell'evoluzione del rischio di liquidità. La DGF opera sulla base degli indirizzi del Comitato ALM e Rischi Finanziari, al quale partecipano anche i Direttori Generali delle Controllate.;
- La Direzione Rischi e Controlli permanenti è responsabile del dispositivo dei controlli permanenti, controlla il rispetto dei limiti globali, operativi e delle soglie di allerta, predispone la reportistica per gli organi aziendali e attiva, in caso di necessità, le procedure di allerta. Congiuntamente alla Direzione Gestione Finanziaria è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

In conformità ai requisiti regolamentari previsti da Basilea III il Gruppo Cariparma ha aderito, nel corso del 2013, al progetto New Deal di Crédit Agricole S.A. con la finalità del calcolo accentrato degli indicatori previsti dalla nuova normativa (LCR e NFSR).

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il modello per la gestione del rischio di liquidità si attua attraverso il monitoraggio della componente a breve (fino a 12 mesi) e di quella a medio lungo termine.

L'obiettivo principale del processo di gestione della liquidità a breve termine è garantire che il Gruppo sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi, in modo tale da non pregiudicare il normale svolgimento del business.

Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

Per la misurazione della esposizione al rischio di liquidità di breve termine, l'approccio utilizzato è quello del maturity mismatch, in coerenza con le norme fornite da Crédit Agricole SA e con le indicazioni fornite dalla Vigilanza.

Il sistema di monitoraggio del rischio di liquidità del Gruppo considera i seguenti fattori:

- il mantenimento della liquidità immediata, rappresentata dal saldo netto delle fonti della clientela, dalle eccedenze di fondi propri e dagli impieghi della clientela. Tale attività è svolta tramite la ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la "maturity ladder";
- la prosecuzione dell'attività commerciale sui ritmi pianificati (monitorando l'andamento della liquidità proveniente dagli impieghi/fonti della clientela).

Aspetto sostanziale della gestione della liquidità è la definizione di un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT - Limite Court Terme) calibrato utilizzando la metodologia definita dal Sistema Liquidità che mira a garantire un surplus di liquidità sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato da condizioni di stress.

Il Sistema Liquidità (gestione e monitoraggio) determina vincoli alla struttura del rifinanziamento a breve termine che impongono una "non concentrazione" sulle scadenze più corte, con l'effetto di incentivare l'allungamento della raccolta interbancaria.

Gli scenari di stress su cui è basata la struttura dei limiti sono definiti su assunzioni realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato.

Le politiche di gestione e supervisione del rischio di liquidità a breve termine sono volte a garantire il superamento di un'eventuale crisi che determini una diminuzione grave delle normali fonti di finanziamento del Gruppo; a tale riguardo sono identificati tre scenari di stress:

- crisi sistemica: situazione che determina la chiusura parziale del mercato di rifinanziamento a breve e medio lungo termine con mantenimento dell'attività commerciale. Il tasso di rinnovo dei finanziamenti è pari al 35% sul breve termine ed al 31,25% sul lungo termine e si accompagna ad una riduzione delle riserve di liquidità. Il gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un anno;
- crisi idiosincratca: situazione che determina una corsa agli sportelli, chiusura parziale del mercato a breve e totale del mercato a medio lungo termine e mantenimento dell'attività commerciale. In particolare è previsto l'utilizzo in tempi brevi delle riserve con lievi svalutazioni, la riduzione della capacità di contrarre prestiti (riduzione del 25%) e la diminuzione dei depositi al dettaglio (ritiro del 10%). Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un mese;
- crisi globale: situazione che compendia le caratteristiche sia di crisi sistemica che di crisi idiosincratca, in termini di consistente corsa agli sportelli, chiusura totale dei mercati, ricorso all'uso di riserve seppur con svalutazioni. Il gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività commerciale in una crisi di grave natura per un orizzonte temporale di due settimane.

Sono altresì previste due ulteriori soglie di allerta, una di resistenza ad una crisi idiosincratca (la posizione di tesoreria deve risultare positiva su un orizzonte temporale di almeno tre mesi) e una di resistenza ad una crisi globale (la posizione di tesoreria deve risultare positiva su un orizzonte temporale di almeno un mese).

Aspetto sostanziale della gestione della liquidità a medio lungo termine è la definizione dell'indicatore Position en Resources Stable (PRS). Esso mira a garantire l'equilibrio di bilancio del Gruppo ed è calcolato come la differenza tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, titoli clientela e titoli di investimento). Un livello positivo di PRS determina la capacità della banca di supportare il proprio attivo durante una crisi.

Con periodicità mensile, viene effettuato il calcolo di appositi indicatori di resistenza per ciascuno degli scenari ipotizzati. Tali indicatori vengono quindi rapportati a specifici limiti, definiti da Crédit Agricole S.A e

approvati dal Comitato Rischi di Gruppo in occasione della presentazione della Strategia Rischi e successivamente approvati dal Consiglio d'Amministrazione di Cariparma.

Nel corso del 2013 è stata finalizzata un'operazione di emissione interna al Gruppo Cariparma di Covered Bond per un ammontare di 2.7 miliardi di euro, allo scopo di ampliare il portafoglio di Riserve di liquidità prontamente utilizzabili in BCE (eligible). A dicembre 2013 il portafoglio Riserve di liquidità risulta costituito da due operazioni di cartolarizzazioni interne, da un'obbligazione bancaria garantita e da un portafoglio titoli AFS.

Nella commercializzazione dei prodotti della banca, si tiene conto del rischio di liquidità tramite il sistema dei tassi interni di trasferimento. In base alle caratteristiche finanziarie dei prodotti ed alle condizioni prevalenti di mercato, il sistema permette di stabilire il tasso di remunerazione interno, che a sua volta costituisce la base per il pricing dei prodotti di impiego e di raccolta diretta.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti, pertanto elabora e diffonde un proprio Rapporto Rischi Finanziari, riportando l'informativa relativa agli esiti dei controlli e di eventuali superamenti dei limiti o soglie di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi Finanziari ed ALM, al Comitato di Controllo Interno ed al Consiglio di Amministrazione delle banche del Gruppo.

Come previsto dalla normativa Banca d'Italia, dal Contingency Funding Plan e dalla Policy di Liquidità, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti effettua le stime di back up liquidity con lo scopo di determinare e di monitorare, con sufficiente attendibilità, in presenza di scenari avversi, quale sia l'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento. Sulla base di tali stime, è stato elaborato un indicatore che viene prodotto con frequenza mensile. Le ipotesi di stress sottostanti alle stime di back up liquidity, partono dallo scenario di stress globale definito da Crédit Agricole, a cui si aggiunge l'allungamento dell'orizzonte temporale dello scenario di stress (1 e 6 mesi) e la contestuale uscita dal portafoglio clientela del Gruppo dei due principali fonti di raccolta corporate.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti calcola in modo indipendentemente e su base giornaliera gli indicatori di liquidità a breve (LCT) e monitora mensilmente gli indicatori di stress scenario e di allerta prodotti dagli strumenti di gruppo Crédit Agricole S.A, assicurandone la corretta alimentazione attraverso un definito piano di controlli permanenti. Congiuntamente alla Direzione Gestione Finanziaria, è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

È previsto un processo di informativa e di formalizzazione di un piano correttivo verso l'Alta Direzione e verso Crédit Agricole al verificarsi di un qualunque superamento di limiti globali, di perdite significative, del raggiungimento di soglie di allerta in termine di rischi o di risultati, di variazioni significative degli indicatori, di variazioni improvvise dei mercati finanziari potenzialmente negative, di insufficienze o malfunzionamenti sistematici del sistema di gestione e misurazione dei rischi e di ogni altro evento o situazione che si ritiene rilevante ai fini del monitoraggio del rischio di liquidità.

Il rischio di liquidità della società è gestito in maniera coordinata con la Direzione Gestione Finanziaria della Capogruppo. Il fabbisogno finanziario della società è assicurato dalla Capogruppo mediante linee di finanziamento a medio e lungo termine atte a coprire in maniera conforme alle politiche di Gruppo il profilo di rischio di liquidità della società.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	226.475	4.059	2.892	5.679	58.115	80.162	170.308	391.542	270.704	828.320	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	226.475	4.059	2.892	5.679	58.115	80.162	170.308	391.542	270.704	828.320	-
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	135.897	-	-	3.573	22.633	84.572	159.359	746.910	431.434	331.569	-
B.1 Debiti verso:	135.897	-	-	3.573	22.633	84.572	159.359	746.910	431.434	331.569	-
- Banche	135.887			3.573	22.630	84.548	150.014	746.862	431.423	331.558	
- Enti finanziari					1	11	2	6	6	11	
- Clientela	10				2	13	9.343	42	5		
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

VALUTA DI DENOMINAZIONE: FRANCO SVIZZERA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	54	-	-	-	-	6	12	35	37	227	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	54					6	12	35	37	227	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	-	-	315	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	315	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche			315								
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

VALUTA DI DENOMINAZIONE: YEN GIAPPONE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti											
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	58										
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

VALUTA DI DENOMINAZIONE: DOLLARO STATI UNITI

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-										
- clientela											
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1										
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

➤ Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel gruppo Cariparma Crédit Agricole viene attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione patrimoniale a livelli congrui a fronteggiare nel tempo i rischi assunti.

La gestione dell'allocazione del capitale è gestita in conformità alla vigente normativa di Vigilanza assicurando un ammontare sufficiente a sostenere lo sviluppo dell'attività nel breve/medio periodo ed in modo da ottimizzare il rendimento del capitale allocato.

4.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Capitale	69.470	69.470
2. Sovraprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	(12.766)	1.218
- di utili	(19.717)	(9.788)
a) legale	52	52
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(19.769)	(9.840)
- altre	6.951	11.006
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	(158)	(131)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura di flussi finanziari		
- Differenze cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(158)	(131)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	(1.230)	(20.929)
Totale	55.316	49.628

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.2 Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Patrimonio di vigilanza

4.2.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio di Vigilanza, i requisiti patrimoniali minimi obbligatori ed i conseguenti coefficienti di Vigilanza, sono stati determinati nel rispetto delle disposizioni contenute nelle circolari della Banca d'Italia n.216 del 5 agosto 1996 "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari iscritti nell'Elenco Speciale" (aggiornate al 28 febbraio 2008 – nono aggiornamento) ed in particolare secondo le indicazioni contenute nel settimo aggiornamento del 9 luglio 2007, e n.217 del 5 agosto 1996 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell' "Elenco Speciale" (nono aggiornamento del 2 febbraio 2011).

Il Patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività finanziaria ed il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità degli intermediari.

Il Patrimonio di base è costituito dagli elementi patrimoniali che la stessa normativa di vigilanza definisce come "primari" quali il capitale sociale, le riserve, i sovrapprezzi di emissione e l'utile del periodo dal quale vengono dedotte le azioni o quote proprie in portafoglio, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le perdite del periodo e degli esercizi precedenti nonché i c.d. "filtri prudenziali" introdotti per salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurne la volatilità connessa all'adozione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società è costituito dal Capitale sociale e dalle altre componenti del patrimonio di base; tra le Riserve sono inclusi i "versamenti a copertura future perdite" effettuati dai soci nel corso dell'esercizio per un ammontare di 6,9 milioni di Euro.

Il Patrimonio supplementare è costituito da Prestiti subordinati erogati dalla Capogruppo per un ammontare di 24,1 milioni di Euro e computabili ai sensi della vigente normativa di vigilanza.

4.2.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	54.691	48.831
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	54.691	48.831
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	54.691	48.831
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	24.100	24.100
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	24.100	24.100
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)	24.100	24.100
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	78.791	72.931
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	78.791	72.931

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori avviene confrontando il Patrimonio di Vigilanza come sopra calcolato con il totale delle attività di rischio ponderate determinate secondo la normativa di Vigilanza vigente (vedi riferimenti normativi nel paragrafo precedente - 4.2.1.1).

Come già evidenziato in precedenza la Società non è soggetta ai Rischi di Mercato pertanto i requisiti patrimoniali sono calcolati tenendo in considerazione i soli Rischi di Credito ed Operativi.

La Società non raccoglie risparmio tra il pubblico pertanto il requisito patrimoniale richiesto dalla vigente normativa per la copertura del rischio di credito è pari al 6% del valore delle esposizioni ponderate.

Per la determinazione del requisito Patrimoniale specifico per il Rischio Operativo la Società utilizza il metodo di base (BIA - Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare unico all'indicatore del volume di operatività individuato nel margine di intermediazione. Il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

Come previsto dalla attuale normativa, il Requisito patrimoniale complessivo è ridotto, a livello individuale, del 25% (punto B.5 del Prospetto 4.2.2.2) a seguito all'appartenenza della Società ad un Gruppo Bancario sottoposto a Vigilanza Consolidata che rispetta i coefficienti minimi stabiliti dalla predetta normativa.

4.2.2.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.022.207	2.019.622	1.617.848	1.529.265
1. Metodologia standardizzata	2.022.207	2.019.622	1.617.848	1.529.265
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			97.071	91.756
B.2 Rischio di mercato			-	-
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			3.435	3.410
1. Metodo base			3.435	3.410
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			(25.126)	(23.791)
B.6 Totale requisiti prudenziali			75.379	71.374
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.256.318	1.189.571
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			4,35	4,10
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			6,27	6,13

Coefficiente ricalcolato senza tener conto della riduzione del requisito patrimoniale del 25% per appartenenza ad un Gruppo.

Categorie/valori	31.12.2013	31.12.2012
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate	1.675.091	1.586.095
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	3,26	3,08
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	4,70	4,60

➤ **Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva**

Voci		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Perdita di esercizio			(1.230)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(38)	10	(28)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
	Quota delle riserve da valutazioni delle partecipazioni			
60.	valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	(38)	10	(28)
140.	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)			(1.258)

➤ **Sezione 6 – Operazioni con parti correlate**

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Come previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, nella tabella che segue vengono indicati i compensi erogati nel corso dell'esercizio ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale ed ai Dirigenti con responsabilità strategica (precisando che per quest'ultima categoria sono stati individuati per la Società unicamente il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale).

	31.12.2013	31.12.2012
Benefici a breve termine per i dipendenti	241	471
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	7	21
Altri benefici di lungo termine	-	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto	-	133
Pagamenti in azioni (Stock options)	-	-
Totale	248	625

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

La voce non presenta alcun saldo.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, vengono opportunamente identificate ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento di Gruppo per le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; le relative delibere vengono assunte dagli organi delegati secondo i poteri conferiti dalla vigente normativa interna e devono essere accompagnate da un apposito parere (preventivo e non vincolante) formulato dall'Amministratore indipendente, con l'esclusione delle tipologie di operazioni elencate nel paragrafo 2.4 del predetto Regolamento.

Tutte le operazioni con soggetti collegati formano oggetto di un'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Tutte le operazioni in essere si sono svolte secondo le normali condizioni di mercato e sono state poste in essere nel rispetto della normativa interna in vigore tempo per tempo.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e sulla base di prezzi commisurati ai relativi costi di produzione.

Per le operazioni con società del Gruppo, si veda quanto riportato al paragrafo 4.4 del presente documento "Rapporti verso le imprese del Gruppo".

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni atipiche o inusuali che per significatività o rilevanza possano dare luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

6.4 Rapporti verso le imprese del Gruppo

La Società al 31 dicembre 2013 è controllata da Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. (Capogruppo del Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole) che detiene l'85% delle quote di Capitale. Il restante 15% delle quote di Capitale è detenuto da Crédit Agricole Leasing & Factoring SA (società di diritto francese esercente l'attività di leasing e di factoring ed appartenente al Gruppo Crédit Agricole).

Crédit Agricole Leasing Italia Srl non detiene a nessun titolo azioni della controllante o di altre società del Gruppo e nell'esercizio non è stata effettuata alcuna operazione di trading sulle stesse.

Su presentazione delle reti bancarie del Gruppo (Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A., Banca Popolare FriulAdria S.p.A. e Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.) è stata stipulata la quasi totalità dei contratti di locazione finanziaria.

Ad esse sono state riconosciute provvigioni, su contratti entrati in decorrenza nel 2013, per Euro 2,4 milioni.

Di seguito sono riportati i rapporti Economici e Patrimoniali intercorsi con le società del Gruppo Crédit Agricole.

Voci di Stato Patrimoniale	Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	Banca Popolare FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Carispezia S.p.A.	Totale
060. Crediti	49.237	670	-	-	-	968	50.875
140. Altre attività	13	-	-	-	44	-	57
010. Debiti	(1.468.109)	(425)	(38)	-	-	(79)	(1.468.651)
090. Altre passività	(287)	-	-	(450)	-	-	(737)

Voci di Conto Economico	Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	Banca Popolare FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Carispezia S.p.A.	Totale
010. Interessi attivi e proventi assimilati	1	-	-	-	-	-	1
020. Interessi passivi e oneri assimilati	(20.704)	-	-	-	-	-	(20.704)
040. Commissioni passive	(381)	(35)	(163)	-	-	(10)	(589)
110. Spese amministrative:							
a) spese per il personale	(629)	-	-	-	191	-	(438)
b) altre spese amministrative	(205)	-	-	(150)	-	-	(355)
160. Altri proventi e oneri di gestione	125	9	-	-	-	3	137

L'attività di controllo e coordinamento è esercitata da Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole, di cui si uniscono i prospetti dell'ultimo Bilancio approvato.

Prospetti contabili

» STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011 (*)
10. Cassa e disponibilità liquide	194.827.573	847.475.686
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	284.226.442	271.173.989
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.103.909.472	2.705.959.636
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	4.737.740.340	5.471.343.669
70. Crediti verso clientela	26.494.165.632	26.059.976.268
80. Derivati di copertura	938.120.435	602.457.073
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.092.430	2.238.887
100. Partecipazioni	1.272.613.280	1.510.221.348
110. Attività materiali	282.229.172	287.871.773
120. Attività immateriali	1.184.265.804	1.199.119.284
di cui: avviamento	922.339.723	922.339.723
130. Attività fiscali	842.509.575	817.605.540
a) correnti	233.099.408	223.516.798
b) anticipate	609.410.167	594.088.742
b1) di cui alla Legge 214/2011	481.935.195	387.461.837
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	671.157.328	630.795.373
TOTALE DELL'ATTIVO	40.008.857.483	40.406.232.526

(*) Riesposto in seguito alla modifica dell'allocazione del costo dell'aggregazione aziendale rilevata in via provvisoria nel 2011 (IFRS 3 par. 62)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2012	31.12.2011 (*)
10.	Debiti verso banche	5.167.909.480	6.463.381.920
20.	Debiti verso clientela	16.915.912.571	17.250.809.783
30.	Titoli in circolazione	11.200.868.468	10.603.690.635
40.	Passività finanziarie di negoziazione	287.965.101	267.971.607
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60.	Derivati di copertura	241.114.258	130.679.976
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	504.274.915	281.686.492
80.	Passività fiscali	215.003.627	229.015.362
	a) correnti	173.365.394	174.944.886
	b) differite	41.638.233	54.070.476
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	865.963.745	786.059.696
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	132.000.751	127.239.678
120.	Fondi per rischi e oneri	171.244.102	111.644.390
	a) quiescenza e obblighi simili	20.304.118	20.738.027
	b) altri fondi	150.939.984	90.905.763
130.	Riserve da valutazione	-140.075.454	-344.661.772
140.	Azioni rimborsabili	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-
160.	Riserve	775.048.885	681.128.298
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.736.003.683	2.736.003.683
180.	Capitale	876.761.620	876.761.620
190.	Azioni proprie (-)	-	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	58.861.731	204.621.158
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		40.008.857.483	40.406.232.526

(*) Riesposto in seguito alla modifica dell'allocazione del costo dell'aggregazione aziendale rilevata in via provvisoria nel 2011 (IFRS 3 par. 62)

» **CONTO ECONOMICO**

Voci	31.12.2012	31.12.2011
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.180.711.953	1.218.614.956
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(468.191.833)	(440.948.566)
30. Margine di interesse	712.520.120	777.666.390
40. Commissioni attive	469.102.840	450.645.032
50. Commissioni passive	(21.402.260)	(16.835.937)
60. Commissioni nette	447.700.580	433.809.095
70. Dividendi e proventi simili	37.971.278	33.919.683
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	13.819.275	14.439.250
90. Risultato netto dell'attività di copertura	9.311.806	(1.132.994)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.056.083	1.774.454
a) crediti	(1.076.187)	(3.883.284)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.843.823	5.251.714
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	1.288.447	406.024
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
120. Margine di intermediazione	1.225.379.142	1.260.475.878
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(286.564.548)	(171.809.921)
a) crediti	(283.413.628)	(170.422.721)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.403.528)	(943.578)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(1.747.392)	(443.622)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	938.814.594	1.088.665.957
150. Spese amministrative:	(956.971.139)	(880.543.218)
a) spese per il personale	(550.380.824)	(461.458.557)
b) altre spese amministrative	(406.590.315)	(419.084.661)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(32.026.746)	(42.682.668)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(21.520.921)	(21.028.283)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(56.881.354)	(49.186.761)
190. Altri oneri/proventi di gestione	249.157.498	189.818.353
200. Costi operativi	(818.242.662)	(803.622.577)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(64.066.463)	(50.100.000)
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	362.415	297.342
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	56.867.884	235.240.722
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.993.847	(30.619.564)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	58.861.731	204.621.158
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	58.861.731	204.621.158

➤ Sezione 7 –Altri dettagli informativi

7.1 Informativa ai sensi dello IAS 17 – Leasing Operativo Locatario

Futuri pagamenti minimi

	entro 1 anno	1 - 5 anni	oltre 5 anni	totale
Autoveicoli	94	95	-	189
Affrancatrice	-	-	-	-
Fotocopiatrici	16	13	-	29
Totale	110	108	-	218

Costi rilevati nel corso del 2013

	pagamenti minimi	canoni potenziali	pagamenti da subleasing	totale costi
Autoveicoli	104	-	-	104
Affrancatrice	1	-	-	1
Fotocopiatrici	11	-	-	11
Totale	116	-	-	116

Descrizione generale dei principali contratti

Autoveicoli

La Società ha in essere contratti di locazione a lungo termine di autoveicoli.

I contratti sono stati stipulati a normali condizioni di mercato.

I canoni comprendono, oltre al costo del noleggio dei veicoli, una serie di prestazioni accessorie quali: assicurazioni (Rca, Incendio-Furto-Kasko, infortuni conducente), manutenzioni ordinarie e straordinarie, pneumatici ed auto sostitutiva.

Non è prevista alcuna clausola di indicizzazione.

Alla scadenza l'autoveicolo verrà restituito al Locatore oppure sarà possibile prorogare il contratto ad un canone prefissato.

Affrancatrice

La Società ha in essere un contratto di locazione di una macchina affrancatrice postale.

I canoni sono comprensivi della manutenzione ordinaria dei beni oggetto del noleggio.

Fotocopiatrici

La Società ha in essere contratti di locazione di macchine fotocopiatrici e per la fornitura di stampanti multifunzione.

I canoni sono comprensivi della manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni oggetto del noleggio.

7.2 Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Contabile ai sensi dell' Art. 2427 comma 16-bis del Codice Civile

Alla Società Reconta Ernst & Young S.p.A. è stato conferito l'incarico di effettuare l'attività di revisione contabile ai sensi di quanto previsto dal Codice Civile e dalle disposizioni del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39.

I corrispettivi ad essa riconosciuti per tale attività vengono così dettagliati:

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	RECONTA ERNST & YOUNG	76
Servizi di attestazione	RECONTA ERNST & YOUNG	2
Servizi di consulenza fiscale	RECONTA ERNST & YOUNG	-
Altri servizi (procedure concordate)		-
		78

7.3 Accordi di pagamento basati su proprio strumenti patrimoniali

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole S.A. ha approvato, in data 9 novembre 2011, un piano di assegnazione gratuita di azioni a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole al fine di renderlo compartecipe del capitale e dei successi del gruppo stesso.

Destinatari dell'iniziativa sono quindi gli oltre 82.000 dipendenti del Gruppo nei 58 paesi nel mondo, che riceveranno ciascuno 60 azioni di Crédit Agricole S.A., indipendentemente dal settore di attività, dal paese di appartenenza e dal ruolo aziendale ricoperto.

Le azioni sono state consegnate a fine 2013 e saranno vincolate per i successivi tre anni, al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporre liberamente.

A partire dal 2011 e fino al 2013 in bilancio è stato registrato un maggior costo, pari al *fair value* delle azioni assegnate a favore dei propri dipendenti, calcolato alla data di approvazione del piano e distribuito per tutto l'arco di durata del piano, inserendo, in contropartita, un identico incremento di patrimonio.

Per l'esercizio 2013 il maggior costo ha comportato per la società un impatto a Conto Economico pari a 4,3 migliaia di Euro relativamente alle azioni attribuite ai 54 dipendenti beneficiari, con pari incremento di Patrimonio che porta la specifica riserva a 10 migliaia di Euro.

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea dei Soci

CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.r.l.

Via Imperia, 37 - 20142 Milano

Capitale sociale: € 69.470.000

Codice fiscale e partita IVA: 09763970150

Iscritta al n. 35278 nell'Elenco Generale e al n. 32872 nell'Elenco Speciale

degli Intermediari Finanziari ex D.Lgs. n. 385/1993

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

SUL PROGETTO DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2013

(ai sensi dell'art. 2429 del Codice civile)

Signori Soci,

la nostra attività è stata svolta in conformità a quanto previsto dal Codice Civile, dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 ("Attuazione della direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati"), dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nell'osservanza dei principi emanati dall'OIC.

In particolare, l'art. 16 del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 attribuisce al Collegio Sindacale, negli enti di interesse pubblico tra i quali rientrano gli intermediari finanziari iscritti all'art. 107 del TUB, la funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile; in base a tale funzione, il Collegio sindacale, ai sensi dell'art. 19 primo comma del decreto citato, ha provveduto a vigilare in maniera particolare su:

- a) il processo di informativa finanziaria;
- b) l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio;
- c) la revisione legale dei conti annuali;
- d) l'indipendenza della società di revisione legale dei conti, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Rammentiamo che l'attività di revisione legale dei conti è stata affidata, su conforme parere del Collegio Sindacale, a Reconta, Ernst & Young S.p.A. per il periodo 2011 – 2019.

Attività di vigilanza

Il Collegio Sindacale, al fine di ottemperare a quanto sinteticamente esposto, premesso che nel corso dell'esercizio si sono tenute n. 22 riunioni (come da verbali su apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale), ha provveduto a:

- vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;

- ottenere dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate, e può affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale; in proposito non è stata rilevata l'esistenza di operazioni che potessero essere ritenute atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate, le quali rientrano nella normale operatività e, come attestato dalla struttura, sono regolate a condizioni equiparabili a quelle di mercato.
- acquisire conoscenza e vigilare, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società e sul rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo, tramite raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni interne;
- vigilare sull'efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione, in particolare attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Rischi e Controlli Permanenti, la Direzione Audit di Gruppo, la Funzione di Conformità e la Direzione Crediti, acquisendo conoscenza dei processi interni e nei confronti della Capogruppo, oltre a ricevere copia delle relazioni predisposte dalle diverse funzioni preposte ai controlli;
- monitorare, in particolare nell'ambito degli incontri tra il Collegio sindacale e la Direzione Generale della Società, lo stato di avanzamento di progetti di implementazione dei sistemi di controllo interno e compliance;
- vigilato sul rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio in conformità alle disposizioni di Banca d'Italia relativamente alla tenuta dell'Archivio Unico Informativo, sollecitando di volta in volta, miglioramenti e implementazioni; il recupero delle informazioni relative ai dati pregressi è ormai giunto a livelli soddisfacenti.
- ottenere dagli Amministratori, grazie alla partecipazione ai Consigli di Amministrazione e agli altri incontri con il management (in particolare con l'Amministratore Delegato), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società;
- operare in coordinamento, anche tramite specifici incontri e contatti, con l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/01; a tal proposito non sono pervenute segnalazioni di criticità.
- vigilare, in particolare in occasione dei Consiglio di Amministrazione e delle periodiche riunioni, circa le operazioni infragruppo e con parti correlate. A riguardo, come illustrato nella Sezione 6 della Parte D nota integrativa al bilancio, il Collegio dà atto che la Società adotta nella individuazione delle parti correlate le indicazioni contenute nel Principio Contabile IAS n° 24, nel Regolamento di Gruppo per le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché quelle contenute nel "Regolamento Operazioni con parti correlate"

adottato con delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche ed integrazioni, anche tramite l'approvazione, in occasione del CdA del 17.12.2012 del "Regolamento per le operazioni con Soggetti Collegati".

- garantire la propria presenza, tramite la partecipazione del Presidente e/o di un Sindaco effettivo, ai Comitati del Credito di Gruppo (si vedano i Comitati Crediti di Gruppo del 29.05.2013 e del 19.12.2013);

Il Collegio ha inoltre, in particolare, espresso il proprio parere favorevole sulle seguenti materie:

- ai sensi dell'art. 2389 c.c., relativamente al compenso attribuito all'amministratore indipendente per la delega in materia di rilascio di pareri preventivi per le operazioni con soggetti collegati, ai sensi del predetto Regolamento;
- nomina della Responsabile della Funzione di Conformità e della Funzione antiriciclaggio;

Con nota presentata in Consiglio di Amministrazione in data 17 marzo 2014, ha espresso le proprie osservazioni circa la "Valutazione di adeguatezza della Funzione di Conformità (Compliance)".

Ha provveduto alla verifica dei requisiti di indipendenza degli amministratori, ai sensi del dettato di cui agli art. 147-ter, quarto comma, e art. 148, terzo comma, lett. c), del TUF; ha inoltre valutato con esito positivo la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Società.

Durante l'esercizio 2013, il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea degli Azionisti e constatato il rispetto delle norme di legge e di statuto, anche per quanto riguarda il corretto esercizio delle deleghe conferite agli Amministratori.

Il Collegio, nell'ambito delle proprie menzionate competenze di vigilanza, ha sistematicamente monitorato la struttura organizzativa, il corretto esercizio delle deleghe e il rispetto delle procedure, raccomandando il proseguimento della attività di implementazione di strutture e processi al fine di migliorare i presidi di monitoraggio dei rischi.

Con particolare riferimento alla valutazione dei crediti e dei beni rivenienti da contratti scaduti o revocati ha raccomandato una attenta e prudente valutazione e il costante aggiornamento delle perizie valutative; il livello degli accantonamenti, anche alla luce dei risultati conseguiti nell'attività di recupero, non desta allo stato preoccupazioni.

Gli interventi effettuati dalla Funzione Audit sul processo del credito hanno consentito di esprimere un giudizio sufficiente; sono stati individuati alcuni punti di miglioramento che la società ha recepito e sono in corso le conseguenti azioni.

Il Collegio ritiene dunque che le funzioni di *Internal Audit*, *Risk Management* e *Compliance* rispondano ai requisiti di competenza, autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuita una funzione di controllo, collaborino tra di loro scambiandosi ogni

informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti; le periodiche riunioni del Collegio Sindacale si sono svolte con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo e dei revisori legali.

Vi è, inoltre, stato scambio di informazioni con i Collegi Sindacali della Capogruppo e delle principali società del Gruppo.

Il Collegio sottolinea che i controlli eseguiti da ciascun soggetto (Collegio Sindacale, Società di Revisione legale dei conti, Preposto alla redazione dei documenti contabili, Controllo Interno, Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001) fanno parte di un sistema nel quale ciascuno svolge un ruolo coordinato e non gerarchicamente subordinato ad alcuno dei soggetti partecipanti; la corretta circolazione delle informazioni rappresenta dunque il presupposto di funzionamento del sistema dei controlli.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni ricevute si è in grado di confermare l'adeguatezza e l'affidabilità della struttura organizzativa della Società, nonché del sistema amministrativo-contabile e del rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio ha monitorato la situazione patrimoniale della società ed è stato informato nel corso delle periodiche riunioni che alla data del 30 settembre 2013 si evidenziava un *Tier total ratio* inferiore al minimo previsto dalla normativa di Vigilanza, con conseguente fabbisogno patrimoniale per il ripristino delle condizioni minime regolamentari; il Collegio ha provveduto alla relativa segnalazione alla Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 52 – 1° comma del TUB.

I soci hanno con sollecitudine provveduto, nel corso del mese di ottobre 2013, ai necessari versamenti a copertura delle perdite; alla data del 31 dicembre 2013 il *Tier total ratio* si attestava al 6,27%.

Il Collegio ha segnalato agli Amministratori e segnala ai soci che detto livello, di poco superiore al minimo regolamentare, impone una costante vigilanza sul rispetto dei parametri.

Nel corso dei periodici incontri, il Collegio ha sollecitato un più attento monitoraggio nel continuo dell'entità del patrimonio di vigilanza; sono in corso le necessarie attività volte al miglioramento delle procedure relative.

La Società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. e appartenente al Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole, ai sensi degli artt. 2497 e ss. del codice civile; è quindi destinataria di regole di comportamento rivolte dalla controllante alle società dalla stessa controllate, al fine di assicurare l'espletamento dei compiti di coordinamento e di controllo delle società del Gruppo.

Ai sensi dell'art. 2497 bis, 4° comma, nella Nota Integrativa figura un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della controllante Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.

Nell'esercizio e fino alla data in cui si scrive, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile né esposti.

Rapporti con la società incaricata della revisione legale

Nel corso dell'esercizio, il Collegio sindacale ha operato in stretto coordinamento con la società di revisione legale Reconta Ernst & Young S.p.A.; a tal fine si sono tenuti periodici incontri, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, sia nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione legale; al riguardo si precisa che quest'ultima non ha comunicato al Collegio né in tali occasioni né con differenti modalità alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza.

Il Collegio ha verificato che la Società di revisione abbia provveduto a pubblicare sul proprio sito internet la relazione di trasparenza annuale ai sensi dell'art. 18 del suddetto D.Lgs. 39 del 27.01.2010, nei termini di legge; ha inoltre trasmesso al Collegio la conferma annuale di indipendenza ex art. 17, comma 9, lett. a del citato D.Lgs. 39/2010; precisa inoltre che nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, la Vostra società ha conferito alla rete della Società di Revisione "Reconta Ernst & Young S.p.A." incarichi diversi dall'attività di revisione legale riferibili all'attività di supporto alla *Asset Quality Review*. Il Collegio ritiene che la natura e il valore di tali incarichi non siano tali da pregiudicare l'indipendenza ai sensi di legge.

Il Collegio ha pure ricevuto in data 28 marzo 2014 la relazione ex art. 19, 3° comma, D.Lgs. n° 39/2010, da cui non emergono carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Bilancio di esercizio

Il Collegio Sindacale ha accertato, anche tramite verifiche dirette e informazioni assunte presso la Società di revisione legale, l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione e l'impostazione del bilancio d'esercizio della Società, redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS e sulla base delle "Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale, degli Imel, delle Sgr e delle Sim", emanate da Banca d'Italia e da ultimo aggiornate in data 21 gennaio 2014.

Con riferimento alla documentazione che costituisce parte integrante del bilancio in oggetto, il Collegio dà altresì atto che i dati di bilancio al 31.12.2013 sono confrontabili con quelli relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Società, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione.

La Relazione sulla Gestione risulta esauriente sotto il profilo delle informazioni relative all'attività operativa e di sviluppo della Società e dei rapporti tra imprese del Gruppo; il suo esame ne ha evidenziato la congruenza con i dati di bilancio, come risulta anche dalla Relazione della Società di Revisione Reconta Ernst & Young S.p.A. in data 28 marzo 2014.

Essa contiene l'indicazione dei principali rischi ai quali la società è esposta e reca indicazione degli elementi che possono incidere sull'evoluzione della gestione.

La Nota Integrativa, inoltre, illustra i criteri di valutazione adottati, che risultano adeguati in relazione all'attività e alle operazioni poste in essere, e le altre informazioni richieste dalla legge.

Riteniamo pertanto che le informazioni presenti nei documenti a Voi sottoposti siano in linea con l'esigenza di fornire una corretta ed esauriente informativa sugli strumenti finanziari e su specifici aspetti valutativi, così come sottolineato nel Documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del 3 marzo 2010.

Relativamente al Bilancio civilistico chiuso al 31 dicembre 2013, il Collegio Sindacale, senza peraltro sovrapporsi all'operato della Società di revisione, ha in sintesi vigilato sull'impostazione di fondo data al bilancio d'esercizio, escluso ogni e qualsiasi controllo analitico di merito sul suo contenuto, e ha verificato la rispondenza alle norme, principi contabili, metodi e criteri dichiarati in Nota integrativa; inoltre ha esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e alle condizioni economico-aziendali.

Le operazioni infragruppo e con le parti correlate di natura ordinaria e straordinaria, nonché le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura risultano illustrate dagli Amministratori nella Nota Integrativa e sono ritenute congrue e rispondenti all'interesse della società.

Analogo accertamento ha riguardato la Relazione sulla gestione a corredo del Bilancio, che contiene gli elementi previsti dall'art. 2428 cod. civ. e, in particolare, fornisce un'analisi adeguata della situazione della società, dell'andamento della gestione e delle motivazioni della perdita di esercizio.

Conclusioni

Signori soci,

il Collegio ritiene che le informazioni fornite nella Relazione sulla gestione, unitamente a quelle presenti nella Nota Integrativa al Bilancio, rappresentino un quadro sintetico, ma chiaro, sulle caratteristiche qualitative e quantitative dell'attività svolta nel corso dell'esercizio.

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2013 chiude con una perdita di € 1.230.291 e risulta redatto in conformità alle disposizioni di legge previste per il settore e allo statuto.

In esito a quanto sopra riferito, tenuto anche conto che dalle informazioni ad oggi ricevute dalla società Reconta Ernst & Young S.p.A. incaricata della revisione legale di Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31.12.2013 non emergono rilievi o richiami di informativa, non abbiamo obiezioni da formulare in merito alle proposte espresse dal Consiglio di Amministrazione sull'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2013 e sulla copertura della perdita di esercizio.

Torino –Milano – Reggio Emilia, 28 marzo 2014.

Il Collegio Sindacale

Prof. Giovanni Ossola – Presidente

Avv. Pietro Bernasconi – Sindaco effettivo

Dott.ssa Maria Ludovica Giovanardi – Sindaco effettivo

Relazione della Società di Revisione



Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013

Relazione della società di revisione
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27.1.2010, n. 39



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via della Chiesa, 2
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 72212037
ey.com

**Relazione della società di revisione
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27.1.2010, n. 39**

Ai soci della
Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia privo di errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 29 marzo 2013.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Crédit Agricole Leasing Italia per l'esercizio chiuso a tale data.
4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2013.

Milano, 28 marzo 2014

Reconta Ernst & Young S.p.A.

Guido Celona
(Socio)

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.402.500,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.IVA 00821231003
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10031 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

Sede Legale: Via Imperia, 37 - 20142 Milano

Telefono: 02.847701 - Telefax: 02.84770202

Capitale sociale: € 69.470.000 i.v.

Iscritta al Registro delle Imprese di Milano, Codice Fiscale e Partita IVA n. 09763970150

Iscritta al n. 35278 nell'Elenco Generale ed al n. 32872

nell'Elenco Speciale degli Intermediari Finanziari ex D.Lgs. n. 385/1993

Società soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.
ed appartenente al Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7